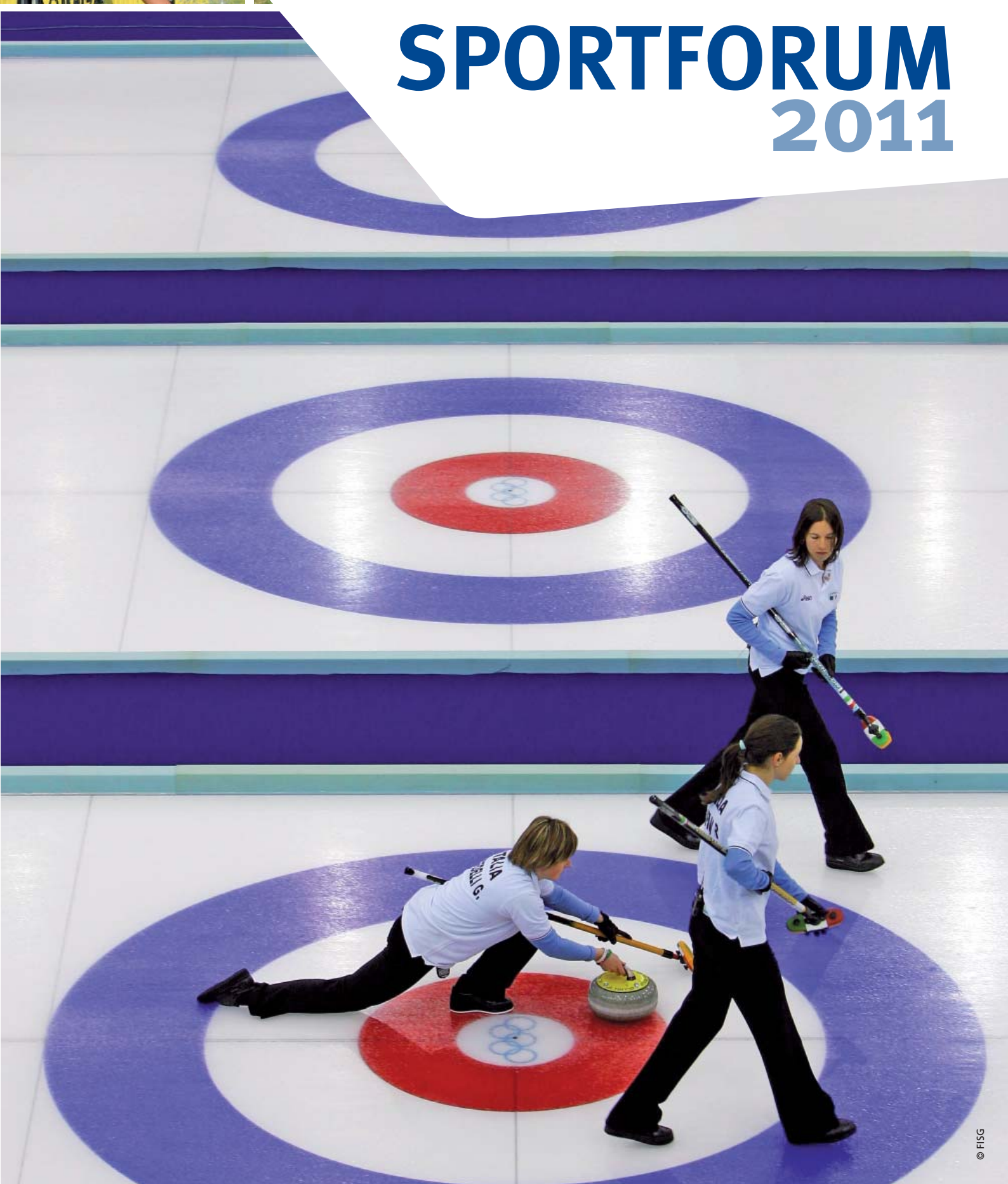




SPORTFORUM 2011



SPORTFORUM **2011**

Lo sport in provincia di Bolzano





Sportivi e atleti

- 6 L'Alto Adige e le Olimpiadi
- 8 Gerhard Kerschbaumer
- 9 Debora Vivarelli
- 10 Manuel Batista
- 11 Marion Huber
- 12 Maicol Scuttari und Maicol Verzotto
- 14 Petra Zublasing
- 15 Daniel Hofer
- 16 Laura Letrari
- 17 Kathrin Oberhauser
- 18 Manuel Quinziano
- 19 Lukas Rifesser
- 20 Lisa Fissneider
- 21 Raphaela Folie

Sport e ricerca scientifica

- 24 Scuola e sport in Alto Adige
- 24 L'indagine sullo sport scolastico
- 25 Materia scolastica e insegnanti
- 27 Gli impianti sportivi scolastici
- 33 Il coinvolgimento delle associazioni sportive nello sport scolastico
- 35 Una conclusione provvisoria, anzi qualche spunto di riflessione
- 36 Intervista a Elmar Kornexl, direttore scientifico dell'indagine sullo sport scolastico in Alto Adige

Discipline sportive

- 40 Curling
- 40 Storia e sviluppo
- 42 Il campo da gioco
- 43 L'attrezzatura
- 44 Il gioco
- 47 L'antico gioco con sasso e scopa: la diffusione del curling
- 51 The spirit of curling
- 52 Intervista a Christian Trettl, presidente del Comitato provinciale della Federazione Italiana Sport Ghiaccio FISG
- 54 Intervista a Jean-Pierre Rüttsche, ex coach della squadra nazionale italiana di curling
- 56 Intervista a Franco Zumofen, già responsabile del settore curling della Federazione Italiana Sport Ghiaccio
- 59 Il curling a Villabassa: Curling Club Niederforf AVS

Associazioni sportive

- 64 La tifoseria altoatesina
- 65 L'FC Alto Adige e la sua tifoseria
- 68 HC Pustertal: il miracolo Val Pusteria

Sport e politica

- 74 Il finanziamento pubblico di tipo soggettivo nello sport
- 74 Cosa si intende per finanziamenti pubblici allo sport in Alto Adige?
- 79 Aspetti positivi e criticità del sistema di finanziamenti allo sport in Alto Adige
- 82 Il finanziamento di tipo soggettivo, una possibile alternativa
- 84 È ipotizzabile un percorso comune?
- 86 Riassunto conclusivo
- 87 Indice delle fonti
- 88 Intervista ad Armin Hölzl, direttore dell'Ufficio sport della Provincia
- 90 I finanziamenti pubblici alle associazioni sportive

Impianti sportivi

- 94 Lo sport è di casa tra le montagne più belle del mondo
- 95 Alla Nordic Arena sci di fondo ma non solo
- 97 La Nordic Arena in numeri
- 98 La Nordic Arena e Dobbiaco: intervista al sindaco Guido Bocher
- 99 Nordic Arena protagonista sul palcoscenico internazionale
- 99 Nordic Arena da sogno a realtà: intervista a Herbert Santer
- 101 Nordic Arena – Una relazione tecnica

Statistiche sportive

- 106 Atlete ed atleti
- 119 Squadre categoria assoluta
- 124 Squadre categorie giovanili

IMPRESSUM

© 2011, Provincia autonoma di Bolzano
 Ripartizione enti locali, Ufficio sport
 39100 Bolzano, palazzo provinciale 1, via Crispi 3, tel. 0471 412680
 www.provincia.bz.it/sport
Coordinamento: Laura Savoia
Grafica: info@raffeiner.bz.it
Stampa: Tezzele by Esperia Srl

sportforum@provincia.bz.it

Per rendere più fluida la lettura, dove non è stato possibile usare espressioni riferite ad entrambi i generi sono stati utilizzati termini generici intesi sia per le donne sia per gli uomini.



SPORTIVI E ATLETI

Le speranze olimpiche altoatesine
per Londra 2012



L'Alto Adige e le Olimpiadi

di Laura Savoia

Quando si collega l'Alto Adige, terra di sport invernali per eccellenza, alle Olimpiadi, il primo pensiero va naturalmente all'edizione invernale dei Giochi a cinque cerchi, occasione in cui tradizionalmente una fetta consistente della rappresentativa azzurra viene dalla nostra provincia, basti pensare all'anno scorso a Vancouver, dove la quota altoatesina ammontava ad oltre un terzo. Altro dato statistico indicativo della vocazione nostrana allo sport su neve e ghiaccio, nelle diverse edizioni dei Giochi invernali le atlete e gli atleti altoatesini hanno vinto oltre trenta medaglie. Ma anche i Giochi estivi hanno saputo dare molte soddisfazioni all'Alto Adige.

Nel 1956 a Melbourne Albert Winkler conquistò l'oro nel canottaggio, specialità quattro con, insieme a Trincavelli, Sgheiz e Manzin, timoniere Stefanoni.

Poi venne il periodo glorioso dei tuffi. Klaus Dibiasi vinse ben tre ori e due argenti: argento dalla piattaforma (10 m) nel 1964 a Tokyo, oro dalla piattaforma e argento dal trampolino (3 m) nel 1968 a Città del Messico e ancora oro dalla piattaforma sia nel 1972 a Monaco sia nel 1976 a Montreal. A queste medaglie vanno aggiunti i due argenti e i due bronzi del suo amico-rivale, il bolzanino d'elezione Giorgio Cagnotto: nel 1972 argento dal trampolino e bronzo dalla piattaforma, nuovamente argento dal trampolino nel 1976 e

bronzo dalla piattaforma nel 1980 a Mosca. Nel 1984 a Los Angeles fu la volta di due meranesi. Il sollevatore di pesi Norbert Oberburger riuscì a salire sul gradino più alto del podio nella categoria fino a 110 kg, mentre la tiratrice Edith Gufler si laureò vicecampionessa olimpica nella carabina ad aria compressa, specialità 10 m.

A Seoul nel 1988 e a Barcellona nel 1992 non ci furono medaglie altoatesine, ma nelle due edizioni successive brillarono le stelle di Antonella Bellutti e Ylenia Scapin. La Bellutti vinse ben due ori nel ciclismo su pista, il primo nel 1996 ad Atlanta nell'inseguimento e il secondo nel 2000 a Sydney nella corsa a punti. La Scapin, judoka, collezionò due bronzi, ad Atlanta nella catego-

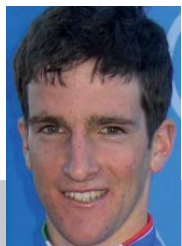
ria fino a 72 kg e a Sydney in quella fino a 70 kg. Infine, si arriva ad Alex Schwazer che nel 2008 entra nello stadio olimpico di Pechino da trionfatore nella 50 km di marcia.

Il futuro è tutto ancora da scrivere, intanto Tania Cagnotto (tuffi) e Petra Zublasing (tiro a segno) hanno ottenuto la qualificazione per le prossime Olimpiadi estive e anche Raphaela Folie con la nazionale di volley è sulla migliore strada; appuntamento a Londra nel 2012.

Di seguito presentiamo le giovani leve altoatesine che a Londra sperano di partecipare per la prima volta alle Olimpiadi.

MOUNTAIN BIKE

Gerhard Kerschbaumer



di Matteo Iginì

È un uomo di poche parole Gerhard Kerschbaumer. Lui, infatti, preferisce parlare con i fatti: un titolo mondiale junior, un oro europeo e una Coppa del Mondo under 23. Può bastare? No, c'è anche molto, molto altro. Sì, perché il 20enne talento di Verdignes, al suo secondo anno tra gli under 23, ci ha preso gusto, collezionando successi su successi. Non vanno dimenticate, infatti, le medaglie europee e iridate vinte anche con la staffetta azzurra.

Gerry è salito alla ribalta internazionale nel 2009, anno in cui si è presentato al grande pubblico della mountain bike (la sua specialità è il cross country) vincendo nientemeno che due ori iridati e un oro europeo. Erano i Mondiali del 2009, a Canberra, e questo giovane altoatesino (all'epoca 18enne) riuscì a tornare a casa dall'Australia con due medaglie d'oro al collo. La prima fu una medaglia di "gruppo", arrivata nella staffetta, corsa assieme a Eva Lechner, Alan Cominelli e Marco Aurelio Fontana, mentre la seconda fu tutta sua: la gara juniores. Era il grande favorito, visto che qualche mese prima aveva trionfato ai Campionati Europei, e Gerry non tradì le attese, sbaragliando la concorrenza e indossando la sua seconda maglia iridata. A Canberra, dunque, nacque una stella. Nel 2010, il grande salto tra

gli under 23. La prima esperienza, però, non è stata caratterizzata da squilli particolari. Ma la prima avventura in questa categoria gli è servita per maturare una certa esperienza e nel 2011 ha infatti rotto il ghiaccio. I successi sono arrivati in serie per il talento altoatesino del TX Active Bianchi (in precedenza correva per l'ASV St. Lorenzen Rad): primo a Pietermaritzburg (Sud-

africa), nella tappa inaugurale della Coppa del Mondo, primo a Mont Sainte Anne (Canada) e nuovamente sul gradino più alto del podio a Windham, negli Stati Uniti. Finita qui? Neanche per sogno. Perché questi successi gli hanno permesso di gettare le basi per la conquista della Coppa del Mondo under 23, vinta a Nove

Nel 2009 Kerschbaumer si aggiudica due ori mondiali e uno europeo.

Mesto con una gara d'anticipo sulla tabella di marcia, ma Gerry, sempre quest'estate, è stato il simbolo italiano della campagna europea di Dohnany. In Slovacchia, l'azzurro come anticipato ha ottenuto il bronzo nella staffetta e siccome, si sa, l'appetito vien mangiando, qualche giorno dopo ha centrato un'altra medaglia. Ma questa volta del metallo più prezioso: l'oro. Gerhard Kerschbaumer da Verdignes è stato incoronato re del cross country tra gli under 23. Avrebbe potuto replicare qualche settimana dopo ai Mondiali di Champéry, ma questa volta qualcosa è andato storto. Ha sì portato a casa un altro bronzo nella staffetta azzurra, ma nell'individuale ha chiuso sesto. Poco male, perché Gerhard ha dimostrato di non essere più una promessa. Ormai è una certezza della mountain bike italiana. E in questa stagione c'è Londra 2012. Sognare si può.



TENNISTAVOLO

Debora Vivarelli

di Matteo Iginì

La stella del tennistavolo italiano arriva dall'Alto Adige: si chiama Debora Vivarelli, ha 18 anni e gioca a ping pong da quando era bambina. Da quando aveva sette anni per la precisione, ovvero da quando si è avvicinata a questo sport facendo i primi "scambi" con la società ASV Eppan TT. E Debora ha subito bruciato le tappe. Ci ha infatti messo poco, pochissimo a vincere il primo torneo. Correva l'anno 2001 e la giovane altoatesina vinceva a Molfetta una competizione nazionale nella categoria giovanissime. Un anno dopo ha chiuso quinta ai Campionati Italiani. Ma il podio era solo rimandato. Nel 2003, infatti, Debora ha iniziato la sua scalata al titolo tricolore, centrando il secondo posto a Terni. Ma è stato ai Campionati Italiani nel 2004 che Debora è riuscita a salire più in alto di tutte, ovvero sul gradino più alto del podio nella categoria giovanissime. E da quel giorno la strada si è fatta tutta in discesa. Agli Italiani del 2005 ha ottenuto un secondo posto nella categoria ragazze, ma la grande soddisfazione è stata un'altra. Sì, perché è in quell'anno che è arrivata la prima convocazione nella nazionale azzurra giovanile. E anche lì si è subito capito come fosse una predestinata. Allo Zagiping, infatti, si è fermata a un soffio dall'oro, finendo seconda nel singolo ragazze. Oro che ha conquistato invece nella gara a squadre assieme alla sua compagna Valentina Macario.

Nel 2006 la Vivarelli ha invece messo a segno una splendida doppietta agli Italiani, altri due ori sono arrivati nel 2007. Ma l'anno d'oro è stato sicuramente il 2008, in cui ha portato a casa quattro titoli italiani, tutti nella categoria allieve. E intanto ha continuato anche a mettersi in mostra in campo internazionale. Nella stagione 2008-09 ha iniziato a mettersi in mostra anche tra le juniores e le under 21. Ma non solo, perché agli assoluti di Conversano è finita seconda nel singolo seconda categoria, risultato bissato nel doppio femminile assoluto. Tutto qui? No, perché Debora, che intanto era passata al TT Sandonatese, ha conquistato con la sua società anche lo scudetto di serie A1 femminile. Nella scorsa stagione, invece, si è messa in mostra al torneo internazionale di Bordighera, con un primo posto assoluto e un secondo under 21. Agli Italiani giovanili ha poi fatto razzia di medaglie, mentre agli assoluti

di Ponte di Legno è giunta seconda nel doppio e terza nel doppio misto seconda categoria. Cosa chiedere di più? Magari un terzo posto tra le elite nell'Open di Svezia: accontentati. Ed è anche arrivata la convocazione per i Campionati Mondiali a squadre di Mosca, oltre alla chiamata per gli Europei giovanili di Istanbul, dove è arrivata tra le prime 32.

Il 2010/2011 si è aperto con una novità: Debora, infatti, è passata allo Sterilgarda TT Castel Goffredo con cui ha ottenuto subito un primo posto al torneo nazionale giovanile di Corte Maggiore, vincendo poi anche i tornei assoluti di Cortemaggiore e Termeno, a due passi da casa. In campionato, invece, è arrivata seconda, mentre ha preso parte anche alla spedizione di Ostrava per i Campionati Europei assoluti. Ma è agli Italiani che ha fatto incetta: a Terni, si è laureata campionessa italiana giovanile nel singolo, nel doppio e nella gara a squadre juniores, mentre a Rimini, teatro degli assoluti, ha rubato la scena conquistando il titolo tricolore nel doppio misto e nel doppio femminile seconda categoria, oltre all'argento nel singolo, nel doppio e nel doppio misto. E poi è arrivato anche il miglior risultato di sempre in campo internazionale: il terzo posto nel circuito Pro Tour juniores in Ungheria. Ha poi partecipato anche ai Mondiali assoluti individuali a Rotterdam, dove dopo aver passato le qualificazioni è uscita nel tabellone principale, estromessa dalla cinese-spagnola Zhu Fang. Cresciuta nell'Eppan TT, nel 2005 si è trasferita al Tennistavolo Alto Sebino, allenandosi comunque anche col team di Appiano, seguita da Vlad Manukyan, assieme alla sorella Elisa e a Theresa Pichler. Poi, nel 2008/2009, è passata alla Sandonatese, prima di approdare al TT Castel Goffredo. Questo è il curriculum sportivo di Debora Vivarelli, la promessa del tennistavolo altoatesino e nazionale.



Debora Vivarelli

Data di nascita
28 gennaio 1993

Disciplina sportiva
tennistavolo

Società sportiva
ASD Tennistavolo Sterilgarda Castelgoffredo (MN)

Allenatore
Yang Min

Residenza
Caldaro

Professione
studentessa

Successi sportivi

- più volte campionessa italiana (22 titoli nelle diverse categorie)
- numerosi piazzamenti in tornei internazionali

BADMINTON

Manuel Batista

di Matteo Iginì

Parli di badminton e non puoi non pensare all'Alto Adige. Proprio così perché gli altoatesini con il volano vanno forte. Basti pensare a Manuel Batista, ad esempio.

Classe '89, di Malles, è tra i migliori atleti italiani. Si è messo in mostra sin da giovanissimo quando nel 2003 ha ottenuto il bronzo nel doppio misto ai Campionati Italiani giovanili ed è arrivato a chiudere la sua carriera juniores nel 2008, con 16 medaglie (nove di argento e sette di bronzo) nella sua personale bacheca. A livello assoluto, invece, vanta quattro bronzi (due nel singolo maschile, datati 2010 e 2011, e due nel doppio misto, ottenuti nel 2007 e nel 2008). Ma Batista si è messo in mostra anche in campo internazionale, finendo al posto d'onore nel doppio maschile del Morocco International dell'anno scorso (e nel singolo è arrivato fino ai quarti), mentre nel 2009 ha realizzato la doppietta "argentata" al Cometa Mediterranean Open, chiudendo secondo sia nel doppio maschile che in quello misto. Di medaglie a livello nazionale, dunque, ne ha collezionate a gògò, ma Manuel, cresciuto nell'ASV Malles, ha un grande

sogno: partecipare alle Olimpiadi. Ci ha già provato nel 2008, ma la qualificazione ai Giochi di Pechino gli è sfuggita. Ora ci sta riprovando e ha messo nel suo mirino Londra 2012. Non sarà facile, tutt'altro, ma le porte restano ancora aperte. E per riuscire a centrare l'impresa ha scelto di studiare a casa dei migliori, ovvero dei cinesi. Il giocatore altoatesino, infatti, si è trasferito per un periodo in Cina, ospite del centro di allenamento nazionale cinese. Manuel, accompagnato dal tecnico italiano Zhou You, ha avuto così l'opportunità di allenarsi assieme ai big del badminton. E chissà che l'esperienza non gli sia servita per crescere ulteriormente.

Durante tutti questi anni, il 22enne altoatesino ha puntato molto su alcuni stage all'estero, avventure che gli hanno permesso, appunto, di arricchire il suo bagaglio e di crescere anche a livello tecnico.

Per centrare la qualificazione olimpica Manuel si è andato ad allenare per un periodo in Cina.

L'azzurro, poi, ha partecipato a moltissime gare internazionali, come l'Open di Russia, l'Austrian International Challenge, il Forza Denmark International e lo Yonex German Open Grand Prix Gold nel 2011, mentre nel 2010 ha preso parte, tra gli altri, al Morocco International, dove è arrivato fino ai quarti di finale del singolo maschile, al XXV Brazil International Badminton Cup, ai Victor Portuguese International Championships, agli Yonex Polish International Championships e allo Swedish Internationals Stockholm, giusto per citarne alcuni. Di esperienze, dunque, ne ha fatte parecchie. Ora gliene manca una, la più importante: quella olimpica.



JUDO

Marion Huber

di Matteo Iginì

Centosessanta centimetri per quaranta chili: insomma, uno scricciolo. Ma ha una grinta grande così, che l'ha portata fino ai Mondiali cadetti, a un nulla dal podio.

15 anni, di San Lorenzo di Sebato, Marion Huber è il nuovo talento del judo azzurro. Allenata da Kurt Steurer, ha già messo nella sua bacheca due titoli italiani, nel 2010 e nel 2011. Ma anche in campo internazionale non scherza, anzi... Nella Coppa Europa under 17 ha inanellato tre bronzi consecutivi, a Berlino, Zagabria e Teplice. Agli Europei di Malta, invece, ha fallito di un soffio l'assalto al podio: è finita quinta. Bene (comunque) così.

Non dimenticherò mai il mio primo bronzo in Coppa Europa, vinto a Ploiesti in Romania.

In attesa della sua definitiva esplosione, si è poi accontentata di un altro quinto posto, questa volta ai Campionati Mondiali di Kiev, in Ucraina, lo scorso agosto. Diciamo che si è "accontentata" perché anche questa volta, esattamente come accaduto qualche mese prima alla rassegna continentale di Malta, avrebbe potuto ottenere qualcosa in più. Non che la quinta piazza sia da buttare, anzi, ma la medaglia era lì, ad un passo, quasi a portata di mano, ma non è arrivata. Ma la sensazione è che la gioia sia solo rimandata. Il talento c'è, si è visto e lo ha dimostrato. È mancato un pizzico di esperienza, problema che la prossima volta sicuramente non ci sarà. La carriera di Marion è iniziata quando aveva sette anni: una folgorazione. "È stata mia cugina Elisabeth a trasmettermi la passione, visto che lei praticava già il judo. Così io e mia sorella Karin ci siamo avvicinate a questo stupendo sport".

Ed è stata una scalata verso l'alto.

"Mai avrei immaginato di arrivare fino ai Mondiali cadetti e di vincere in Coppa Europa!"

Ai Mondiali cadetti non sei riuscita a tornare a casa con una medaglia. Però di bronzi al collo ne avevi già tre, ottenuti in Coppa Europa.

Quale di questi tre è il più prezioso?

"Direi quello vinto in Romania, a Ploiesti. È stato il primo e non si dimentica facilmente.

Anche a quello di Berlino sono molto affezionata visto che ho battuto nella finale per il terzo posto una giapponese che viene considerata una delle migliori al mondo".

Come mai il judo?

"Perché amo combattere, però mi dà anche la possibilità di viaggiare per il mondo, come ad Hong Kong, paese che non dimenticherò facilmente, e di stringere nuove amicizie".

Un pensiero alle Olimpiadi lo fa?

"Sarebbe un sogno, ma ora penso sia ancora troppo presto per parlarne".

Ma l'Alto Adige pare abbia trovato l'erede di Ylenia Scapin.



Marion Huber

Data di nascita

19 marzo 1996

Disciplina sportiva

judo

Società sportiva

ASV St. Lorenzen

Allenatore

Kurt Steurer

Residenza

S. Lorenzo di Sebato

Professione

scolaria

Successi sportivi

- CM u17 Kiev 2011 5° posto
- CE u17 Malta 2011 5° posto
- Coppa Europa u17 Zagabria 2011 5° posto
- Coppa Europa u17 Teplice 2011 7° posto
- campionessa italiana u17 e u15



TUFFI

Maicol Scuttari e Maicol Verzotto

di Matteo Iginì

Maicol Scuttari**Data di nascita**

7 gennaio 1991

Disciplina sportiva
tuffi**Società sportiva**

Bolzano Nuoto/Fiamme Oro

AllenatoriGiorgio Cagnotto,
Roberto Marocchi**Residenza**

Bolzano

Professione
atleta**Successi sportivi**

- Mondiali giovanili 4° posto dai 10 metri
- Europei giovanili 3° posto dai 3 metri
- meeting giovanile Aachen 2° posto dai 10 metri e 1° nel sincro dai 3 metri con Maicol Verzotto
- campione italiano 2011 (invernale ed estivo) di categoria dai 10 metri

C'è Tania Cagnotto, la fuoriclasse, sì, ma non è sola. Perché a portare avanti la tradizione altoatesina e azzurra, ci sono anche due ragazzi "terribili", che portano lo stesso nome (Maicol) e hanno un'identica passione: quella per i tuffi. Ci riferiamo a Maicol Verzotto e Maicol Scuttari, 23 anni il primo, 20 anni il secondo, entrambi talenti della Bolzano Nuoto e dell'Italtuffi.

Partiamo da Verzotto, classe '88, 172 cm per 65 kg, specialista nella piattaforma da 10 metri. Ha debuttato nella nazionale maggiore da giovanissimo, quando aveva 15 anni, ottenendo un undicesimo posto al Grand Prix di Madrid. Per quanto riguarda le ultime performance, nel 2011 si è laureato campione italiano, ma nel suo curriculum vanta anche due importanti quinti posti ai Campionati Europei: Torino 2011 e Budapest 2010. Ai recenti Mondiali di Shanghai ha ottenuto

un 13esimo posto, risultato replicato anche alle Universiadi di Shenzhen.

A livello giovanile, Maicol Scuttari, classe '91, ha conquistato un bronzo agli Europei da 3 metri e un grande quarto posto ai Mondiali nella piattaforma. In coppia con Scuttari ha invece vinto la gara sincro 3 metri nel meeting internazionale di Aachen, ma ha ottenuto anche un argento e un bronzo rispettivamente dalla piattaforma e dai 3 metri. Passando a livello assoluto, agli Europei di Torino è finito 11esimo dalla piattaforma.

"La mia carriera è iniziata quando avevo circa 8 anni. Prima praticavo ginnastica artistica e mi sono avvicinato ai tuffi per puro caso".

Scuttari: "Non mi sarei mai aspettato il quarto posto dalla piattaforma ai Mondiali giovanili in Malesia".

Come?

"È stato Giorgio Cagnotto a parlarne con mio padre. Si sono incontrati nella palestra dove mi allenavo, visto che anche la squadra di tuffi lavorava lì. Per un anno ho praticato sia ginnastica che tuffi, poi la squadra maschile di ginnastica si è sciolta e così mi sono dedicato esclusivamente ai tuffi".

E la passione è subito sbocciata?

"La passione è nata dopo le prime gare, i primi risultati, ma anche gli allenamenti, molto duri, danno soddisfazioni immense: ti metti alla prova con le tue capacità ogni giorno".

Qual è la tua specialità?

"La piattaforma, i 10 metri".

È bello alto lassù...

"È una specialità che piace a pochi perché fa molta paura. Ma è bella, anche per chi la vede dall'esterno".

E cosa si prova prima di tuffarsi da quell'altezza?

"La sensazione che provi è sempre la stessa: paura prima di ogni tuffo. L'altezza si fa rispettare e non bisogna mai prendere troppa confidenza con i 10 metri, ma anche con i tuffi in generale. La testa deve essere sempre lì e non altrove. L'emozione più bella la vivi appena ti stacchi dalla piattaforma, sai che ci sono 10 metri di caduta libera che ti aspettano e vuoi goderti l'attimo, sempre con la mente fresca in quello che fai".

La prima volta in nazionale?

"Ho disputato molte gare con la nazionale azzurra giovanile. La prima è stata in Egitto, a Il Cairo. È stata sicuramente un'esperienza indimenticabile, ma ero piccolo, ora è tutta un'altra cosa, la vivi diversamente. La prima vera gara con la nazionale A è stata quest'anno a Torino, agli Europei. Ho provato sensazioni indescrivibili, vissute anche grazie al fatto di aver gareggiato in casa, davanti a un pubblico che non ha mai smesso di incitarmi. E poi mi sono confrontato contro grandi campioni. Campioni da cui ho cercato imparare molto".

C'è un risultato a cui sei più legato?

"Penso siano due i risultati più belli: il primo è arrivato agli Europei giovanili, a Palma di Maiorca, dove ho conquistato il terzo posto dai 3 metri. Ma quello indimenticabile l'ho ottenuto ai Mondiali giovanili, in Malesia, quando dalla piattaforma sono riuscito ad arrivare quarto: cosa che non mi sarei mai aspettato!"

Traguardi futuri?

"Gli obiettivi futuri sono semplici. Non dico di voler vincere tutto o di diventare il più forte al mondo, ma come ogni sportivo mi piacerebbe andare alle Olimpiadi. E ce la metterò tutta per tagliare questo traguardo".

Anche la storia di Maicol Verzotto è simile: dietro, infatti, c'è sempre Giorgio Cagnotto, allenatore e scopritore di talenti. "Ho iniziato a 7 anni - racconta Verzotto -. Mia mamma era insegnante di nuoto e andavo sempre in piscina con lei. Un giorno Giorgio Cagnotto vide che mi tuffavo dai trampolini e mi chiese se volevo provare a fare qualche tuffo con lui".

E da quel giorno non si è più fermato, specializzandosi nei 10 metri individuale e sincro. La domanda è anche per lui la stessa. Cosa si prova lassù in cima?

"Quando sono in cima e sull'orlo della piattaforma ammetto che provo sempre un po' di paura: basta un piccolo errore e puoi farti veramente molto male. Allo stesso tempo sento dentro di me una grande adrenalina che mi permette di dare il massimo nell'esecuzione del tuffo e di vivere al 100% ogni singolo istante che mi porta all'impatto finale con l'acqua".

Maicol ha vestito prestissimo i colori azzurri. "La prima volta in nazionale è stata a 13 anni ad un meeting internazionale nella meravigliosa città catalana di Barcellona. La piscina nella quale si sono anche svolte le Olimpiadi del 1992 è situata sul Montjuic e salendo dalla piattaforma di 10 metri era possibile ammirare tutta Barcellona".

Qual è il risultato a cui sei più affezionato?

"Il risultato più bello fu il raggiungimento della qualificazione per la Coppa del Mondo di Pechino nel 2008 e per i Mondiali di Roma 2009 davanti al mio pubblico e nella città più bella del mondo. I prossimi obiettivi? Laurearmi in economia presso la Libera Università di Bolzano (gli mancano pochi esami, ndr) e qualificarmi per le Olimpiadi".

Verzotto: "Quando sono in cima e sull'orlo della piattaforma ammetto che provo sempre un po' di paura".

Maicol Verzotto**Data di nascita**

24 maggio 1988

Disciplina sportiva
tuffi**Società sportiva**

Bolzano Nuoto

Allenatore

Giorgio Cagnotto

Residenza

Bolzano

Professione

studente universitario

Successi sportivi

- CE Torino 2011 5° posto
- CM Shanghai 2011 13° posto
- Universiadi Shenzhen 2011 13° posto
- CE Budapest 2010 5° posto
- campione italiano 2011 e 2010

TIRO A SEGNO

Petra Zublasing

di Matteo Iginì

Petra Zublasing aveva messo nel suo mirino Londra 2012. E ha praticamente centrato il bersaglio. Alle prossime Olimpiadi la 22enne di Appiano potrebbe esserci. La carta olimpica l'ha conquistata lo scorso maggio grazie al terzo posto ottenuto a Fort Benning (Stati Uniti) nella gara di Coppa del Mondo di tiro a segno, nella specialità carabina 10 metri e ora si sta preparando a vivere il suo sogno a cinque cerchi. Per farlo, non dovrà però fallire questa annata. Sì, perché grazie al terzo posto in Coppa, Petra ha garantito un posto in più all'Italia, ma sarà poi il selezionatore a fare le sue scelte su chi far salire sull'aereo che decollerà verso Londra. E la squadra verrà definita solo qualche settimana prima. Sarà fondamentale, dunque, presentarsi al top della condizione.

E proprio in quell'occasione, negli Usa, oltre ad aver regalato la presenza dell'Italia ai Giochi del 2012, è tornata a salire sul podio. Un podio che le mancava dal 2009 (secondo posto a Milano), il suo anno d'oro, l'anno in cui ha messo in mostra tutto il suo talento vincendo il titolo europeo junior a Praga (Repubblica Ceca) e si è classifi-

ficata seconda ai Giochi del Mediterraneo a Pescara.

Fresca di pass olimpico per la sua nazionale, Petra ha poi polverizzato il record italiano della carabina sportiva 3 posizioni precedenti, firmando il nuovo primato con lo score di 587 punti, ma ha ottenuto anche un bronzo ai Giochi Militari di Rio de Janeiro. E quest'estate ha centrato anche l'oro alle Universiadi. A Shenzhen, in Cina, la Zublasing, è stata praticamente perfetta al poligono. Ha poi chiuso la Coppa del Mondo con un quarto posto nell'appuntamento finale di Wroclaw.

Petra, nata il 30 giugno del 1989, è tesserata per il Gruppo Sportivo Carabinieri. Ama leggere, nuotare e, naturalmente, sparare. Fin da piccola. Sì, perché la passione è nata da quando, piccolissima, ha iniziato a tirare con le pistole di plastica. Da lì il passo è stato breve. Ed è iniziata la scalata. Il suo sogno nel cassetto è quello di partecipare alle Olimpiadi. Il momento è vicino, ora non resta che disputare una ottima stagione e poi sì che riuscirà ad aprire quel cassetto.

Dovrà riuscire a dominare le emozioni, ossia il suo punto debole, e per farlo ci vuole testa. E lei ce l'ha. La mente, la concentrazione, eccole qui, invece, le sue armi in più, oltre alla sua carabina rossa, il suo portafortuna nonché l'arma con cui, intanto, ha permesso all'Italia di avere un posto in più a Londra 2012.

Petra Zublasing ha praticamente centrato la partecipazione alle Olimpiadi di Londra.

Petra Zublasing**Data di nascita**

30 giugno 1989

Disciplina sportiva

tiro a segno

Società sportiva

CS Carabinieri

Allenatrice

Gaby Bullman

Residenza

Appiano

Professione

studentessa

Successi sportivi

- Coppa del Mondo Fort Benning 2011 3° posto
- Universiadi Shenzhen 2011 oro
- CE juniores fucile ad aria 2009 oro
- più volte campionessa italiana



TRIATHLON

Daniel Hofer

di Matteo Iginì

Daniel Hofer è lo sportivo doc. Va forte in bici, di corsa e pure a nuoto: tre discipline per un unico sport, il triathlon.

Classe 1983, allenato da Walter Polla, altro triatleta, e da Dario Taraboi, coach della Bolzano Nuoto con cui lavora in piscina, il bolzanino fa parte del Centro Sportivo Carabinieri e gareggia per l'Athletic Club Terni.

Il biondo carabiniere altoatesino, pluricampione italiano di duathlon e triathlon, corre e pedala alla grande. Probabilmente, nella sua specialità, è il numero uno in Italia, e sta lavorando sodo per cercare di crescere anche nel nuoto. Insomma, un atleta totale.

Se la scorsa primavera vedeva ancora con il binocolo i Giochi di Londra 2012, la situazione è drasticamente cambiata negli ultimi mesi, grazie ad alcune gare emozionanti, che lo hanno visto tra gli assoluti protagonisti.

Daniel Hofer è tra i più forti triatleti in Italia, forse addirittura il più forte.

La sensazionale vittoria in Coppa Europa sprint a Cremona, il suo primo successo in campo internazionale, ha fatto schizzare verso l'alto le quotazioni di Hofer, che successivamente ha conquistato anche il bronzo ai Mondiali militari di triathlon olimpico (1,5 km a nuoto, 40 km in bicicletta e 10 km di corsa) e ha ottenuto uno strepitoso e inatteso ottavo posto in Coppa del Mondo.

Proprio questo grande piazzamento lo ha avvicinato al grande sogno olimpico, anche se la strada per arrivare a Londra è lunga. L'ottava piazza l'ha ottenuta a Tongyeong in Corea del Sud, chiudendo la propria fatica in 1h50'25", ad appena 52 secondi dal vincitore. E il podio era lì, quasi a portata di mano, gli è sfuggito per una trentina di secondi. Sarebbe entrato nella storia, ma chissà che la gioia non sia solo rimandata. Nel successivo tentativo, a Guatapé in Colombia, è andata peggio: complice anche un bel po' di sfortuna, ha chiuso 46esimo. E pensare che era partito veramente forte, con una grande frazione a nuoto (sicuramente non il suo punto forte). A tradirlo sono state

le altre due frazioni, corsa e bici, dove non ha avuto le forze necessarie per restare tra i migliori. Ma Daniel ha classe e questo può essere ritenuto solo un incidente di percorso: si rifarà.

Ai Mondiali 2011 di Losanna, invece, ha terminato la sua fatica con un 24esimo posto individuale e un quindicesimo in staffetta. E proprio con la staffetta ha ottenuto nel 2011 a Rimini anche il titolo di vice campione italiano di triathlon sprint, strappato assieme ai compagni di squadra Alessandro Fabian e Giulio Molinari.

Di tutt'altro spessore è invece la medaglia ottenuta a Rio de Janeiro nei Campionati Mondiali militari. Sulla spiaggia di Copacabana, il carabiniere altoatesino è arrivato terzo nella gara di triathlon olimpico: un bronzo ottenuto con grinta e carattere. Ma Hofer è salito sul podio anche agli Europei. Nella staffetta mista, disputata assieme ad Anna Maria Mazzetti, Alessandro Fabian e Charlotte Bonin, ha portato a casa un bronzo. Mica male. E ora non bisogna fermarsi. Londra si avvicina e Daniel vuole arrivarci. Nuotando, pedalando o di corsa. Non importa come, ma vuole esserci.



© Matteo Groppo

Daniel Hofer**Data di nascita**

12 febbraio 1983

Disciplina sportiva

triathlon

Società sportiva

CS Carabinieri

Allenatori

Walter Polla e Dario Taraboi

Residenza

Bolzano

Professione

triatleta

Successi sportivi

- CE Pontevedra 2011 bronzo squadra staffetta
- Coppa Europa Cremona 2011 1° posto
- Coppa del Mondo Corea 2011 8° posto
- CM militari 2011 bronzo
- più volte campione italiano di duathlon e triathlon



NUOTO

Laura Letrari

di Matteo Igini

**Laura Letrari****Data di nascita**

8 marzo 1989

Disciplina sportiva

nuoto

Società sportiva

GS Esercito/Bolzano Nuoto

AllenatoriDario Taraboi,
Hans Valersi**Residenza**

Bolzano

Professione

atleta

Successi sportivi

- CI assoluti:
25 ori, 21 argenti, 7 bronzi
- CM militari:
6 ori, 1 argento, 4 bronzi
2 record mondiali militari
6 record italiani assoluti

Le Olimpiadi? Rappresentano un grande sogno. Ci penso da quando avevo sei anni e per la prima volta potrebbe realizzarsi". Il

nuoto è la vita di Laura Letrari, i Giochi a cinque cerchi sono il suo sogno. Un sogno che insegue da quando è bambina. Da quando ha iniziato a nuotare, raggiungendo, bracciata dopo bracciata, fatica dopo fatica, sacrificio dopo sacrificio, traguardi incredibili. Quello più importante lo deve ancora tagliare: Londra 2012. E la brissinese, classe 1989, vuole esserci. Farà di tutto per esserci. Farà di tutto per vivere il suo sogno. "Per la prima volta - spiega - posso giocarmi le mie carte per andare alle Olimpiadi". I Giochi, un'esperienza unica... "Tutti gli atleti vivono nello stesso villaggio e c'è un'atmosfera che mi fa impazzire. Sì, farò di tutto per esserci".

Per arrivare a Londra 2012, la portacolori del Centro Sportivo Esercito/Bolzano Nuoto, allenata da Dario Taraboi, dovrà passare per le forche caudine delle qualificazioni. Ma Laura ha tutti i numeri per farcela. "A marzo ci sono gli Italiani

assoluti, che valgono come prima qualificazione. È lì che dovrò fare il tempo minimo". Poi ci sarebbe un'altra chance. "Che sono gli Europei. Ma se vai agli Europei sai già che andrai anche alle Olimpiadi perché per essere in gara alla rassegna continentale devi andare veramente forte. Io cercherò di giocarmi il jolly a marzo, ai campionati tricolori".

Negli anni, la forte brissinese, cresciuta nell'SSV Brixen con Paul Dalsass prima di passare alla Bolzano Nuoto, ha dimostrato di avere una marcia in più in diverse specialità. Ma quest'anno su quale concentrerà tutte le sue forze? "In questa stagione tiro fuori una gara che avevo smesso di fare: punterò tutto sui 200 misti, una prova in cui mi cimentavo in passato e che avevo riposto nel cassetto per privilegiare la velocità. Ma farò anche i 100 stile per una probabile staffetta, e anche i 100 dorso".

Laura Letrari sogna le Olimpiadi da quando era bambina.

Di risultati importanti, la Letrari ne ha centrati parecchi. Ma a quale è più legata? Ce lo spiega immediatamente. "Ce ne sono due. Il primo risale a quattro anni fa, agli Italiani di Genova 2008, dove ho vinto quattro medaglie d'argento, uscendo così da un periodo veramente nero. Il secondo è più recente: i Campionati Europei del dicembre 2010. Anche in quest'occasione venivo da un momento difficile, ma sono riuscita a cogliere risultati emozionanti, come il bronzo nella staffetta (ottenuto gareggiando assieme anche alla sua amiconia Federica Pellegrini e a Lisa Fissneider ed Elena Gemo, ndr) e il quarto posto nei 50 dorso, un risultato davvero incredibile".

NUOTO

Kathrin Oberhauser

di Matteo Igini

Un minuto 34 secondi e 42 centesimi: ecco l'ostacolo che deve superare Kathrin Oberhauser per essere ai blocchi di partenza delle Paralimpiadi di Londra 2012. È questo il limite richiesto nei 100 rana, la sua specialità preferita, e la nuotatrice azzurra ha tempo fino a marzo per realizzarlo. Non sarà facile, ma ci proverà.

"Manca poco", spiega la sua allenatrice Sabrina Da Col, "manca meno di un secondo". E allora tutti in vasca, a lavorare per far diventare realtà quel sogno a cinque cerchi.

A Kathrin Oberhauser manca meno di un secondo nei 100 rana per qualificarsi alle Paralimpiadi londinesi.

Classe 1992, tesserata per l'SSV Brixen, Kathrin Oberhauser è la promessa del nuoto azzurro della FISDIR, la Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva e Relazionale. D'altronde negli ultimi anni ha fatto vedere di che pasta è fatta. La pasta della campionessa. Nel 2011 ha infatti fatto razzia di titoli italiani. È stata tricolore in vasca corta, vincendo a Tortona, in marzo, i 100 e i 200 rana e i 100 dorso, mentre in vasca lunga, a Pugnuchiuso, lo scorso giugno ha strappato altri tre ori: 50 rana, 100 rana e 100 dorso. Un mese dopo è tornata in acqua, a Berlino, teatro dei Campionati Europei. Ed è andata alla grande! Peccato solo non sia riuscita, per un soffio, ad entrare nella finalissima. Ma Kathrin ha potuto comunque gioire: chiudendo i 100 rana in 1'35"15 e i 100 dorso in 1'33"18 ha firmato anche i nuovi record italiani. E non è finita, perché ai Global Games di Loano, una sorta di Campionati del Mondo, la promettente altoatesina ha conquistato un bellissimo bronzo con la staffetta azzurra nella 4x100 mista: una medaglia inaspettata e insperata. Per questo ancora più bella.

Sono due anni che Kathrin lavora assieme alla sua allenatrice Sabrina Da Col e in que-

sto periodo è cresciuta tantissimo. È maturata e anche i tecnici della nazionale l'hanno trovata cambiata. È competitiva, ha grinta da vendere e voglia di andare avanti. In attesa di sfondare nelle acque internazionali, Kathrin Oberhauser ha vinto tanto, tantissimo in Italia.

Nel 2008 ha vinto due titoli italiani (100 stile libero e 50 rana), un bel biglietto da visita che le ha aperto le porte della nazionale. Nel 2009 ha conquistato l'oro nei 50 dorso, mentre il 2010 è stato l'anno del triplete (100 rana, 100 dorso e 100 stile libero). Inoltre è stata premiata per il miglior risultato tecnico, premio assegnato all'atleta che dimostra una crescita a livello di tecnica. Nel 2011 si è ripetuta, calando un altro tris: 100 e 50 rana più 100 dorso. E ora avanti così, cercando di migliorarsi ancora fino ad abbattere quel muro del 1'34"42.

**Kathrin Oberhauser****Data di nascita**

10 luglio 1992

Disciplina sportiva

nuoto

Società sportiva

SSV Brixen

Allenatrice

Sabrina Da Col

Residenza

Bressanone

Professione

studentessa

Successi sportivi

- CI vc Tortona 2011 oro
100m dorso, 100m rana e 200m rana
- CI Pugnuchiuso 2011 oro
100m dorso, 50m rana e 100m rana
- CE-IPC Berlino 2011 10°
posto 100m rana e 100m dorso
- INAS-FID Gobal Games
Loano 2011 bronzo 4x100m
misti staffetta

CICLISMO

Manuel Quinziano

di Matteo Iginì

Una vita da gregario. Se Ligabue, invece che parlare di calcio e mediani, avesse pensato al ciclismo, avrebbe potuto tranquillamente citare nella sua canzone Manuel Quinziano, l'Oriale sui pedali: il gregario di lusso. Per informazioni chiedere a Cadel Evans, che lo ha voluto ringraziare pubblicamente. Sì perché se l'australiano si è presentato agli Champs Élysées in giallo, un po' del merito va attribuito anche al bolzanino, suo compagno di squadra nella BMC Racing Team, decisivo come spalla nei momenti difficili.

All'inizio della scorsa stagione, Manuel Quinziano sul proprio calendario aveva cerchiato in rosso una data: domenica 25 settembre 2011, il giorno del Mondiale di ciclismo su strada. Voleva esserci il ciclista bolzanino. Detto, fatto. Vista l'ottima annata, vissuta alla grande, il città Paolo Bettini ha deciso di affidarsi a lui quale gregario di fiducia. L'Italia, però, ha fallito l'assalto alla maglia iridata. "È andato tutto bene fino agli ultimi tre chilometri - spiega il "passistone" classe 1979 della BMC Racing - fino ad allora siamo stati perfetti, tutti e sei in fila. Poi ci siamo persi Bennati e siamo rimasti lì, bloccati dietro.

Peccato. Comunque è stato bellissimo esserci, il rammarico, appunto, è quello di non essere riusciti a giocarci il Mondiale fino in fondo. E se è andata così siamo tutti responsabili, chi più, chi meno, ma ha perso la squadra, non il singolo che ha fallito l'assalto alla maglia iridata".

La stagione del bolzanino, che in carriera ha vinto un titolo europeo a cronometro under 23, tra i pro ha ottenuto il suo primo successo da professionista vincendo una tappa dell'Eneco Tour nel 2006, mentre nel 2008 ha vinto due prove dell'Intakatech World's View Challenge e

la cronosquadre della Vuelta, è stata comunque esaltante. "Ho fatto la mia prima esperienza in una corsa in linea ai Mondiali (in passato aveva già partecipato alle cronometro, ndr) e poi c'è stata la vittoria di Cadel (Evans, il suo capitano, ndr) al Tour de France: davvero fantastica". E lo stesso Evans ha speso parole d'elogio, durante il Tour, proprio per Quinziano. "È stata una grande soddisfazione. Cadel è fortissimo, ma abbiamo fatto un bel lavoro a livello di squadra. Sì, siamo stati tutti determinanti e penso che siamo riusciti a dare qualcosa in più anche al nostro capitano, che in passato non aveva mai potuto contare su una squadra così competitiva".

Quinziano ha contribuito al successo al Tour de France di Cadel Evans.

Il 2012 è l'anno delle Olimpiadi. Ci fa un pensiero? "Sicuramente. Quest'anno ho abbandonato il discorso cronometro (Manuel va forte anche nelle gare contro il tempo, ndr) e mi sono identificato maggiormente nelle corse in linea. Però non è facile riuscire a partecipare a un'Olimpiade, visto che i posti disponibili sono solo cinque, mentre ai Mondiali il città può portare nove atleti. Sarà difficile, intanto cerchiamo di migliorare qualcosina ogni anno, ma se arrivo all'appuntamento in ottime condizioni, visto anche che il percorso è adatto alle mie caratteristiche, chissà...". Manuel ha già iniziato a pedalare su quella strada, lunga e in salita, che porta a Londra 2012.



ATLETICA LEGGERA

Lukas Rifesser

di Matteo Iginì

Va veloce Lukas Rifesser, va di corsa verso Londra 2012. Il pusterese, classe 1986, è tra i papabili azzurri per i prossimi Giochi Olimpici. La sua specialità? Gli 800 metri, ma attenzione, perché l'altoatesino viaggia anche sui 1500. Questa specialità, però, per il momento ha deciso di chiuderla nel cassetto. Il brunicense punta tutto sugli 800. Per arrivare alle Olimpiadi, Lukas, tesserato per l'Esercito,

Rifesser mancò la qualificazione alle Olimpiadi di Pechino nel 2008 per pochi centimetri.

dovrà superare due ostacoli. Il primo è un infortunio, che gli ha dato diverse noie nell'ultima stagione, il secondo è il tempo, ossia il minimo olimpico che dovrà fare per prenotare il volo per Londra.

"Le Olimpiadi? L'obiettivo, logicamente, è quello di esserci - spiega l'atleta altoatesino -. Il mio problema è che da quasi due anni convivo con un dolore al piede". Che lo ha frenato. "La mia stagione migliore è stata sicuramente l'annata 2009. E lì ho capito che avrei potuto fare il minimo per le prossime Olimpiadi. Da quel giorno ho sempre pensato a migliorare, ma questo infortunio mi ha rallentato. Sono stato a Monaco, dove ho fatto una risonanza. Mi è stato detto che ho un edema allo scafoide, sto svolgendo delle terapie e poi potrò riprendere con gli allenamenti. L'obiettivo Londra 2012 è sempre vivo e se guarisco spero di riuscire ad arrivare a tagliare questo traguardo. Sì, senza dolore ce la posso fare". Il mezzofondista di Brunico è concentrato. Questa potrebbe essere la sua prima partecipazione alle Olimpiadi, eppure Lukas ci era già andato vicino, vicinissimo alla qualificazione ai Giochi. "Nel 2008 non ce l'ho fatta per pochissimi centesimi. Poi negli ultimi anni, come detto, sono stato frenato dai problemi fisici, ma penso di avere il talento per arrivare a Londra, l'ho già dimostrato". Nel 2008, la FIDAL avrebbe voluto portare a Pechino anche sei atleti che avevano mancato di un

nulla il minimo olimpico. Tra questi, c'era anche l'altoatesino. Quattro furono ripescati, due, Rifesser compreso, furono esclusi. Una beffa per il mezzofondista pusterese, che da quella delusione riuscì poi a tirar fuori le energie per disputare una stagione 2009 molto positiva.

Di risultati importanti, Rifesser ne ha collezionati diversi. Il più esaltante? "Ce ne sono tanti di belli e penso al mio personale fatto a Pergine, ad esempio, ma anche le esperienze che ho vissuto ai Mondiali e agli Europei". E ora incrociamo le dita, sperando che nel suo curriculum possa aggiungere anche un risultato ottenuto alle Olimpiadi.



Lukas Rifesser

Data di nascita
17 luglio 1986

Disciplina sportiva
atletica leggera

Società sportiva
GS Esercito

Allenatore
Gert Crepaz

Residenza
Brunico

Professione
atleta

Successi sportivi

- migliori tempi personali
800m: 1:45:88 (Pergine 2009)
800m indoor: 1:47:74 (Vienna 2009)
1.500m: 3:41:02 (Torino 2011)

NUOTO

Lisa Fissneider

di Matteo Iginì

**Lisa Fissneider****Data di nascita**

1 ottobre 1994

Disciplina sportiva

nuoto

Società sportiva

Bolzano Nuoto

Allenatore

Dario Taraboi

Residenza

Caldaro

Professione

scolaria (HOB Bolzano)

Successi sportivi

- CE vc Eindhoven 2010 bronzo 4x50m misti staffetta
- CM giovanili Helsinki 2010 oro 50m rana,
- argento 100m rana
- CM giovanili Lima 2011 oro 50m rana e 100m rana, argento 200m rana
- più volte campionessa italiana 50m rana, 100m rana, 200m rana

Ai Mondiali juniores di Lima Lisa ha vinto due ori e un argento.

fermata a 45 centesimi da quello che sarebbe potuto essere il terzo oro e che invece è stato "solo" (si fa per dire) un argento. Per il momento, e ci mancherebbe, può bastare così.

Ha appena 16 anni, ma ha già fatto vedere di che pasta è fatta. Lisa Fissneider non lo ha mostrato solo all'Italia, no, lo ha mostrato al mondo intero, impressionando tutto e tutti ai Mondiali juniores di nuoto, andati in scena lo scorso agosto. Dalla trasferta iridata di Lima, in Perù, l'altoatesina della Bolzano Nuoto è tornata nella "sua" Caldaro, abbracciata dalla "sua" gente, con tre preziose, preziosissime medaglie al collo. Due d'oro, una d'argento. Difficile chiederle di più. Certo, per una manciata di centimetri non è arrivato il tris dorato che avrebbe avuto dell'incredibile, ma già questo bottino è favoloso.

Il primo oro iridato l'enfant prodige del nuoto azzurro, allenata da coach Dario Taraboi della Bolzano Nuoto, lo ha conquistato nei 50 rana, affogando le speranze delle sue rivali metro dopo metro e toccando in 31"51: un gran tempo, il miglior risultato di sempre a livello nazionale senza il "costumone". Una grande impresa, ma è stato solo l'antipasto. Lisa, infatti, si è concessa il bis nei 100 rana, vinti con il tempone di 1'07"60, crono che le ha fatto sbriciolare il record precedente dei Campionati Mondiali giovanili, categoria juniores.

E poi è arrivato l'argento, ottenuto sulla distanza più lunga, ovvero quei 200 metri che ha scoperto solo qualche mese prima dei Mondiali junior. Si è

Ma il talento di Lisa Fissneider (classe 1994) non si scopre sicuramente ora. Certo, queste tre medaglie l'hanno consacrata al mondo intero, ma la caldarese aveva già dato saggio di tutta la sua classe in precedenza. Poco prima della partenza per i Mondiali juniores, infatti, aveva centrato il tris agli assoluti estivi, ma il tricolore lo aveva già sventolato nel 2009 (e per ben due volte) agli internazionali nei 50 e 100 rana.

Agli Europei di Helsinki 2010, reduce da un infortunio al menisco del ginocchio destro, aveva strappato due medaglie: una d'oro nei 50 rana e l'altra d'argento nei 100 rana. Questi risultati l'avevano fatta salire alla ribalta internazionale. Ma l'exploit di Lima è un'altra cosa.

Ai Campionati Europei in vasca corta del 2009, invece, aveva collezionato un bronzo nella 4 x 50 mista assieme ad Elena Gemo, alla brissinese Laura Letrari e nientemeno che all'"extraterrestre" Federica Pellegrini.

È giovane Lisa, ma alle Olimpiadi vuole esserci.

PALLAVOLO

Raphaëla Folie

di Matteo Iginì

A 15 anni esordiva in C, a 16 in B2, a 18 in B1, a 19 in A1 e a 20 in nazionale. Insomma, una predestinata. Ci ha messo poco Raphaëla Folie a sbarcare nel volley che conta. D'altronde quando sei alta 186 centimetri e guardi tutti dall'alto verso il basso sembra tutto più facile. Ma non basta. Perché per sfondare serve anche il talento. E di talento, Raffa ne ha da vendere. Le è bastato un anno in serie A1 per convincere coach Massimo Barbolini a portarla in nazionale. Le prime esperienze in estate, tra tornei, collegiali e Universiadi e poi ecco la convocazione per la World Cup in Giappone. Eppure con la pallavolo non è stato amore a prima vista. Prima che scoccasse la scintilla, infatti, è passato parecchio tempo.

La forte altoatesina (è di Missiano) si è avvicinata al volley quando frequentava la terza elementare. Per tanto tempo è stato un hobby, niente più. Ha capito che quello sarebbe stato il suo futuro solo diversi anni dopo, quando Paolo Pallabazzer, all'epoca suo allenatore al Caldaro, riuscì a convincerla che aveva i mezzi per sfondare. E così Raffa ha iniziato la gavetta nella serie B2 con la maglia del San Giacomo. Era la stagione 2007/2008 e le altoatesine arrivarono ultime, senza aver vinto nemmeno una partita. Ma la squadra faceva comunque parlare di sé grazie a un giovanissimo centrale che si stava mettendo in mostra. Quel centrale era Raphaëla Folie, appunto, e quella fu la sua prima vetrina.

Raphaëla Folie si è avvicinata al volley quando frequentava la terza elementare.

All'inizio era solo un hobby.

Al termine del campionato, la Folie aveva già attirato su di sé diversi talent scout, pronti a fare carte false pur di vederla nella loro squadra. Lei si trasferì all'ATA Trento, restando così in serie B2 e diventando una delle più forti giocatrici della categoria. Terminata la stagione, arrivò un'offerta allettante dalla Trentino Volley Rosa, squadra con cui riuscì a



raggiungere il traguardo della finale-playoff, salvo poi arrendersi al Matera. Ma non vi erano più dubbi. Raffa da Missiano era pronta per il grande salto nel massimo campionato: la serie A1. Ed ecco l'interesse dell'Asystel Novara, un'occasione da prendere al volo e che il talento altoatesino non se l'è lasciata sfuggire. Il resto è storia dei giorni nostri.

Con le piemontesi parte in panchina, ma via via riesce a ritagliarsi il suo spazio, malgrado davanti abbia giocatrici forti ed esperte. Al momento della firma le era stato detto che in questa prima stagione avrebbe fatto la riserva dei due centrali, ma lei brucia le tappe e spesso e volentieri entra nel sestetto base. Dopo il sesto posto nella regular season e la qualificazione ai playoff, arriva a giocarsi la semifinale-scudetto, perdendo la serie con la Foppapedretti Bergamo.

Si avvicina l'estate, intensissima, visto che arriva la tanto sognata (ma anche inaspettata) convocazione in azzurro. Con l'Italia, Raffa è protagonista nei vari tornei estivi, nei collegiali e anche alle Universiadi (in Cina), dove con la sua squadra finisce lontano dalle medaglie. Poi riceve un'altra chiamata. Le comunicano che farà parte del roster che si giocherà la World Cup 2011 in Giappone. Un altro sogno che si avvera, senza perdere di vista Londra 2012.

**Raphaëla Folie****Data di nascita**

7 marzo 1991

Disciplina sportiva

pallavolo

Società sportiva

Asystel Novara

Allenatori

Giovanni Caprara

Residenza

Missiano

Professione

studentessa

Successi sportivi

- miglior giocatrice della regione nel 2009
- finale-playoff serie B1 con Trentino Rosa
- semifinale-playoff serie A1 con Asystel Novara
- vincitrice della World Cup 2011 con la nazionale



SPORT E RICERCA SCIENTIFICA

L'indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009

Scuola e sport in Alto Adige

di Laura Savoia

Lo sport scolastico è spesso l'unico approccio all'attività fisica che bambini e ragazzi hanno.

L'insegnamento dell'educazione motoria e fisica a scuola getta le basi istituzionali per l'attività fisica dei bambini¹ e dei ragazzi e spesso anche per l'attività fisica nel corso di tutta la vita. Al di là del dibattito scientifico mai sopito sugli effetti dello sport in generale e delle diverse discipline e modalità di allenamento per la qualità della vita e la salute delle persone e di riflesso per l'intero sistema sociale e sanitario, è fuor di dubbio che l'attività fisica in sé contribuisce ad

uno stile di vita sano, con tutti i vantaggi individuali e collettivi che questo comporta.

In relazione a questa attività fisico-motoria oggi giorno diventa via via più importante il ruolo della scuola, basti pensa-

re alle numerose altre attività alle quali bambini e ragazzi si possono dedicare nel loro tempo libero o alle sempre più ridotte opportunità di movimento, soprattutto nei contesti urbani. In questo senso, lo sport scolastico è spesso l'unico approccio all'attività fisica che bambini e ragazzi hanno e per questo è chiamato a dare un contributo consistente alla salvaguardia del-

la salute e delle capacità motorie, ma anche al benessere, alla gestione sensata e gratificante del tempo libero, all'interiorizzazione di valori e comportamenti che possano facilitare le relazioni sociali.

In molti casi lo sport scolastico rappresenta anche il primo decisivo passo verso lo sport organizzato, vuoi perché nella palestra scolastica bambini e ragazzi possono imparare ad amare questo o quello sport e sviluppare il desiderio di praticarlo in maniera sistematica, vuoi perché gli insegnanti che spesso sono anche allenatori "reclutano" i propri alunni talentuosi per un'associazione sportiva. I campionati scolastici delle varie discipline sportive offrono un'ulteriore opportunità di "reclutamento" ad allenatori e tecnici.

Dunque, lo sport scolastico si rivela sempre più cruciale sia per l'attività fisico-motoria in senso lato sia per lo sport in senso stretto. È proprio in questa consapevolezza che la Provincia autonoma di Bolzano nel 2008 ha promosso un'indagine per monitorare la situazione dell'insegnamento dell'educazione motoria e fisica nelle scuole altoatesine ed avere un fondamento empirico per sviluppare spunti ed elaborare misure politiche e operative di miglioramento.

L'indagine sullo sport scolastico

L'indagine è stata affidata a un gruppo di ricerca specializzato guidato dal professor Elmar Kornexl dell'Istituto di scienze sportive dell'Università di Innsbruck e composto dal dottor Franz Hilpold del Nucleo di valutazione scolastica in Alto Adige, il dott.

I temi della ricerca: importanza della materia, docenti, qualità dell'insegnamento, impianti, associazioni sportive.

Edi von Grebmer del Servizio sport scolastico dell'Intendenza scolastica tedesca della Provincia autonoma di Bolzano e il dottor Armin Hölzl e la dottoressa Laura Savoia dell'Ufficio sport della Provincia autonoma di Bolzano. Il progetto è iniziato nell'autunno 2008 con la definizione degli obiettivi e l'elaborazione del disegno della ricerca. L'ampia procedura di raccolta dei dati è stata effettuata nel secondo quadrimestre dell'anno scola-

stico 2008-09, nella primavera 2010 è terminata l'analisi dei dati ed è stata presentata la relazione finale.

Per garantire la rappresentatività dell'indagine, i ricercatori hanno voluto dare voce ai principali attori sociali coinvolti nello sport scolastico (dirigenti scolastici, insegnanti, alunni, genitori, rappresentanti delle associazioni sportive), focalizzando l'attenzione su alcune questioni particolarmente importanti: percezione dell'importanza della materia educazione motoria e fisica, compiti e contenuti, qualità dell'insegnamento, formazione e aggiornamento degli insegnanti, gravosità percepita dagli insegnanti e loro problemi, impianti sportivi scolastici e – last but not least – cooperazione con le associazioni sportive. Nell'ambito dell'indagine ai dirigenti scolastici è stato inoltre chiesto di fare il punto

soggetti	popolaz.	risposte	percentuale	pop./camp.
insegnanti di educazione fisica	224	212	95%	popolazione
dirigenti scolastici	119	110	92%	popolazione
associazioni sportive	603	308	51%	popolazione
insegnanti di scuola primaria	2.662	417	16%	campione
corpo docenti scuole medie e superiori	4.003	519	13%	campione
alunni (4a sp, 2a sm, 2a e 4a ss)	17.202	1.537	9%	campione
genitori (4a sp, 2a sm, 2a e 4a ss)	17.202	1.365	8%	campione

Riassunto dei soggetti interpellati per l'indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009

(fonte: indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009)

sulla situazione degli impianti sportivi negli istituti che dirigono.

L'indagine ha coinvolto l'intera popolazione di dirigenti scolastici, insegnanti di educazione fisica e associazioni sportive, gli altri soggetti sono stati campionati applicando uno schema sistematico stratificato per area territoriale e dimensione della scuola. Si tratta, nel dettaglio, di insegnanti di scuola primaria, corpo docente non di educazione fisica delle scuole medie e superiori, alunni di scuola primaria (quarte classi), media (seconde classi) e superiore (seconde e quarte classi) e loro genitori.

In termini percentuali hanno risposto il 95% degli insegnanti di educazione fisica, il 92% dei dirigenti scolastici, il 51% dei rappresentanti delle associazioni sportive, il 16% degli insegnanti di scuola primaria, il 13% del corpo docenti delle scuole medie e superiori (senza

insegnanti di educazione fisica), il 9% degli alunni e l'8% dei loro genitori.

I dati dell'indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009 sono stati raccolti attraverso questionari autocompilati a domande chiuse, distribuiti o spediti ai soggetti e da essi restituiti. Tutti i questionari sono strutturati in modo simile, tuttavia si differenziano tra loro per lunghezza e contenuto specifico. Infatti, per i diversi gruppi di soggetti sono stati elaborati appositi set di domande in base alla posizione all'interno della realtà scolastico-sportiva. Per aumentare ulteriormente il potenziale dell'indagine come spunto di miglioramento dello sport scolastico, ogni questionario prevede anche uno spazio per commenti e suggerimenti. In tutto sono stati raccolti circa 4.500 questionari e 370 schede sugli impianti sportivi scolastici, per un totale di oltre 750 variabili analizzate.

Materia scolastica e insegnanti

L'importanza dello sport scolastico

Una delle questioni più rilevanti è certo quella relativa all'importanza che i soggetti interpellati attribuiscono allo sport scolastico. Dai questionari emerge che generalmente lo sport nella scuola è considerato importante da alunni, genitori, insegnanti e dirigenti scolastici: oltre tre quarti valutano la materia abbastanza o molto importante. Questa opinione è largamente condivisa anche dai rappresentanti delle associazioni sportive.

Quali compiti si riconoscono o meglio si attribuiscono a questa materia scolastica considerata importante un po' da tutti? Per genitori e insegnanti di altre materie sono di interesse primario la salute e la condizione fisica de-

gli alunni, seguite dalla gestione sensata del tempo libero, la compensazione dei molteplici impegni e la formazione del carattere. La promozione dell'agonismo è considerata quasi irrilevante e relegata all'ultimo posto di questa classifica dei compiti dello sport scolastico, chiaramente distaccata dalle altre voci. In pratica, la visione classica e agonistica dello sport lascia sempre più il posto ad una concezione "sociale" dello sport per tutti e del tempo libero.

Se vogliamo che la materia scolastica educazione motoria e fisica sia in grado di adempiere a tutte le funzioni salutistiche e sociali che le si attribuiscono e che avvicini concretamente i bambini e i ragazzi ad un'attività, dobbiamo

Lo sport nella scuola è considerato importante da alunni, genitori, insegnanti e dirigenti scolastici.



anche e soprattutto domandarci cosa si fa durante le ore di sport a scuola e se questi contenuti corrispondono alle esigenze degli alunni. Emerge che, mentre a lezione sono proposti e praticati soprattutto sport tradizionali come ginnastica, atletica leggera e giochi con la palla, gli alunni desidererebbero dedicarsi a sport di tendenza come ad esempio i rollerblade o l'ar-

rampicata. Senza nulla togliere all'importanza delle attività di base per lo sviluppo della motricità, dell'equilibrio, della coordinazione eccetera, la differenza tra quello che gli alunni fanno durante le ore di "ginnastica" e quello che vorrebbero fare non può essere ignorata e senza dubbio rappresenta uno dei nodi su cui lavorare per mi-

gliorare l'educazione motoria e fisica a scuola e soprattutto per renderla veramente un trampolino di lancio verso una sana abitudine all'attività fisica che sappia veicolare effetti salutistici e sociali benefici e possibilmente si protragga per tutta la vita.

La qualità dell'insegnamento

Questa considerazione si collega anche alla tematica della qualità dell'insegnamento dello sport a scuola, tematica sulla quale si delinea una chiara differenziazione tra l'educazione

motoria nella scuola primaria e l'educazione fisica nella scuola media e superiore. Il sistema scolastico italiano, infatti, prevede insegnanti specializzati per l'educazione fisica nella scuola media e superiore, mentre nella scuola primaria l'educazione motoria è affidata da uno dei docenti del team di classe. Questo significa, tra l'altro, che di solito gli insegnanti di scuola primaria non hanno alle spalle una formazione specifica per l'insegnamento dello sport e che non necessariamente insegnano educazione motoria tutti gli anni. I docenti di educazione fisica che insegnano nella scuola media e superiore invece hanno seguito un'apposita formazione universitaria e non insegnano altre materie.

In linea con questa situazione, nelle scuole medie e superiori la quasi totalità (97%) di insegnanti e dirigenti valuta positivamente la qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica, mentre nelle scuole primarie si registrano valori nettamente più bassi: un terzo dei dirigenti ha dato un giudizio negativo, giudizio con il quale concordano anche due terzi dei rappresentanti delle associazioni sportive. D'altro canto alunni e genitori in generale sono soddisfatti della qualità dell'insegnamento dell'educazione motoria e fisica nelle scuole dell'Alto Adige. Questa soddisfazione deriva anche dalle molteplici attività sportive extra-curricolari offerte dalle scuole, dalle giornate di escursione alle vere

e proprie gite sulla neve, dalle gare sportive delle diverse discipline alle materie opzionali. La differenza netta tra scuola primaria da un lato e media e superiore dall'altro si ritrova, in realtà abbastanza prevedibilmente, anche quando si affronta la questione della formazione dei docenti. Il giudizio degli insegnanti di educazione fisica in merito alla propria formazione infatti è molto positivo quasi all'unanimità (94%), mentre ben il 43% degli insegnanti delle scuole primarie valuta negativamente la propria formazione per l'insegnamento dell'educazione motoria. Queste autovalutazioni trovano conferma nei giudizi dei dirigenti scolastici sulla formazione e la competenza dei propri insegnanti di educazione motoria e fisica.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, però, gli insegnanti di educazione fisica specializzati considerano il proprio compito di insegnamento più gravoso rispetto agli insegnanti di educazione motoria: tre su cinque contro due su cinque. In generale i docenti più anziani e le donne si sentono maggiormente gravati, soprattutto se insegnano in scuole in cui impianti sportivi presentano carenze. Per tutti le sfide maggiori sono tenere in conto le differenze di rendimento degli alunni, garantirne la sicurezza e promuoverne lo sviluppo della personalità e del carattere. La prestazione degli alunni invece rappresenta un problema solo per gli insegnanti di edu-

cazione fisica nelle scuole medie e superiori. Senza informazioni più dettagliate è difficile e azzardato dare un'interpretazione della differenza nella percezione dell'impegno richiesto e delle problematiche ad esso collegate, tuttavia una spiegazione possibile potrebbe essere cercata nella diversa situazione in cui i due gruppi di docenti si trovano a lavorare. Gli insegnanti di educazione fisica insegnano sempre e solo la loro materia, facendo poche ore in varie classi, hanno a che fare con un numero elevato di alunni che in media vedono due ore a settimana e di conseguenza conoscono poco. Gli insegnanti di educazione motoria insegnano anche altre materie, non necessariamente ogni anno insegnano educazione motoria e soprattutto si possono concentrare su una sola classe e conoscono bene i pochi alunni che ne fanno parte.

Al di là di questa speculazione interpretativa, il problema principale rimane la preparazione degli insegnanti di scuola primaria o, per dirla diversamente, la mancanza di docenti specializzati nella scuola primaria. Questo significa che, nonostante i lodevoli sforzi e l'impegno di molti insegnanti di scuola primaria, negli anni in cui sarebbe particolarmente importante dare ai bambini la giusta impostazione motoria questa viene spesso a mancare.

La mancanza di insegnanti specializzati nelle scuole primarie è un grande problema.

Mentre a lezione sono proposti soprattutto sport tradizionali, gli alunni desidererebbero dedicarsi di più a sport di tendenza.

Gli impianti sportivi scolastici

Dopo la materia in sé e chi la insegna, le infrastrutture rappresentano un altro tassello fondamentale dello sport scolastico. Infatti solo in impianti adeguati è possibile praticare bene e in sicurezza attività motoria e fisica e quindi è molto più facile sviluppare interesse duraturo e amore per lo sport.

Dotazione e fabbisogno di impianti

In generale alunni, insegnanti e dirigenti si sono detti contenti della dotazione di impianti sportivi della propria scuola: i giudizi positivi variano dal 71 all'89%, con i valori più bassi registrati tra gli insegnanti e i dirigenti delle scuole primarie e i valori più alti tra gli alunni delle diverse fasce d'età. Il giudizio complessivo dei

diretti interessati sulla dotazione di strutture sportive scolastiche dunque è più che positivo, tuttavia fa riflettere e non va sottovalutato che nelle scuole primarie un insegnante o dirigente su quattro ritenga non sufficienti gli impianti sportivi nella propria scuola.

Preso atto delle opinioni dei diretti interessati in merito alla dotazione degli impianti sportivi scolastici, è utile fare il punto delle strutture sportive concretamente a disposizione delle scuole altoatesine. Per avere una panoramica realistica della situazione, nell'ambito dell'indagine sullo sport scolastico è stata chiesta ai dirigenti scolastici di compilare schede dettagliate sulle loro scuole. Anche se alcuni pochi dirigenti non si sono presi la briga di compilare le schede, emerge un quadro abbastanza completo e nell'insieme confortante della realtà

Nelle scuole primarie un insegnante o dirigente su quattro giudica non sufficienti gli impianti sportivi nella propria scuola.

provinciale, soprattutto per quanto riguarda le scuole medie e superiori.

La totalità delle scuole superiori e una larghissima maggioranza delle scuole medie dispongono infatti di una palestra, in alcuni casi addi-

rittura divisibile e quindi dotata di due o tre spazi di movimento da sfruttare contemporaneamente. Per le scuole primarie, purtroppo, si registrano alcuni deficit pesanti, poiché oltre un terzo non dispone di una palestra. Ad onor del vero spesso si tratta di piccole scuole periferiche in centri abitati molto pic-

coli e nel 21% dei casi si ripiega comunque su una sala polifunzionale, per cui solo il 4% delle scuole primarie non dispone di alcuno spazio di movimento al chiuso. Tuttavia il dato non è trascurabile! A ciò si aggiunge che, se è vero che

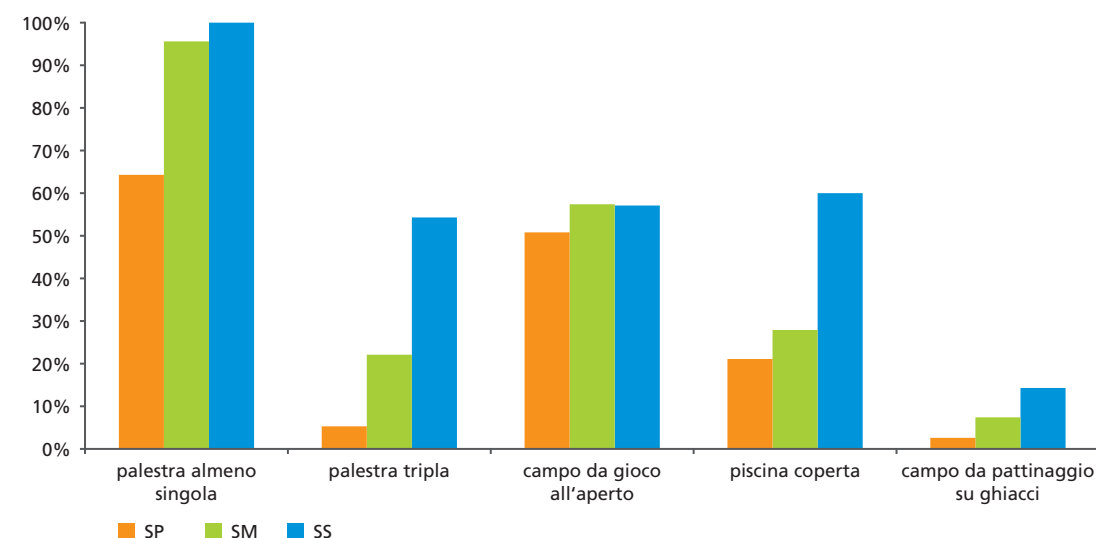
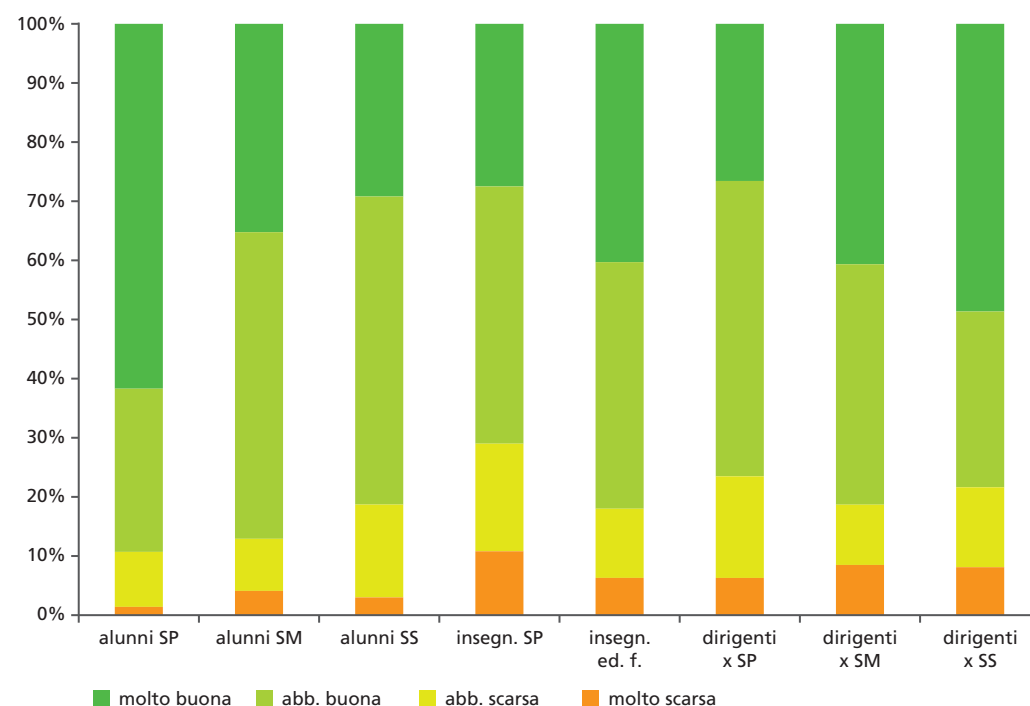
nella grande maggioranza delle scuole primarie e medie le palestre si trovano direttamente nel perimetro scolastico, una scuola superiore su tre però è costretta ad utilizzare strutture esterne, il che significa che alunni e insegnanti devono sistematicamente lasciare la scuola per poter fare le lezioni di educazione fisica.

Anche per gli spazi all'aperto nelle scuole primarie si registrano deficit, soprattutto se si considera che attività motorie di base come il gioco, la corsa e anche l'atletica sono particolarmente importanti durante l'infanzia e quindi gli anni della scuola primaria. Per il movimento dei bambini nelle scuole primarie sono necessari campi da gioco all'aperto e impianti di salto e lancio. Quasi la metà delle scuole primarie in Alto Adige dichiara però di non disporre di impianti di questo tipo all'aperto, a ciò si aggiunge che il 37% degli impianti utilizzati non si trova nel perimetro scolastico e per utilizzarli durante le ore di educazione motoria bisogna uscire dalla scuola.

Altre attività fondamentali per lo sviluppo motorio della coordinazione e dell'equilibrio sono il nuoto e il pattinaggio (in Alto Adige per tradizione per pattinaggio si intende quello su ghiaccio), per le quali però sono necessarie strutture che oggettivamente per la maggior parte delle scuole sono troppo onerose sia dal punto di vista economico sia da quello gestionale e in questi casi l'utilizzo di impianti pubblici può rappresentare una valida alternativa.

gruppo di soggetti	% positiva
alunni scuola primaria	89,3
alunni scuola media	87,1
alunni scuola superiore	81,3
insegnanti sc. primaria	71,0
insegnanti educ. fisica	82,0
dirigenti → SP	76,6
dirigenti → SM	81,4
dirigenti → SS	78,4

Giudizio di alunni, insegnanti e dirigenti sulla dotazione di impianti sportivi della propria scuola (fonte: indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009)



Dotazione degli impianti sportivi basilari nelle scuole altoatesine, le scuole che dispongono di una palestra doppia e/o tripla sono contate anche per la categoria "palestra almeno singola" (fonte: indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009)

Se una piscina o un campo da pattinaggio sono abbastanza vicini, qualche volta è possibile raggiungerli per andare a nuotare o pattinare durante le ore di educazione motoria o fisica, tuttavia sono poche le scuole che effettivamente hanno e sfruttano questa opportunità. Anche in questo caso le scuole superiori risultano avvantaggiate, probabilmente però questo dipende anche da fattori organizzativi, poiché è oggettivamente meno problematico portare in giro adolescenti che bambini piccoli.

A riprova di questa osservazione, mentre circa la metà delle scuole primarie utilizza anche impianti esterni per le lezioni di educazione motoria, nelle scuole medie e superiori si tratta addirittura dell'84%. Questi impianti esterni sono utilizzati soprattutto per attività come l'atletica leggera, il nuoto, il pattinaggio su ghiaccio, l'arrampicata e il calcio, discipline che come detto richiedono strutture specifiche spesso non presenti nelle scuole.

La cosa più evidente in relazione alla disponibilità dei diversi impianti sportivi nelle scuole altoatesine è il divario tra i livelli scolastici. Per quanto riguarda le scuole primarie, oltre al deficit di palestre emergono chiaramente la mancanza di spazi all'aperto e il problema delle piscine e dei campi da pattinaggio su ghiaccio. Tuttavia considerando anche le sale polifunzionali solo il 4% delle scuole primarie altoatesine non dispone di alcuno spazio di movimento.

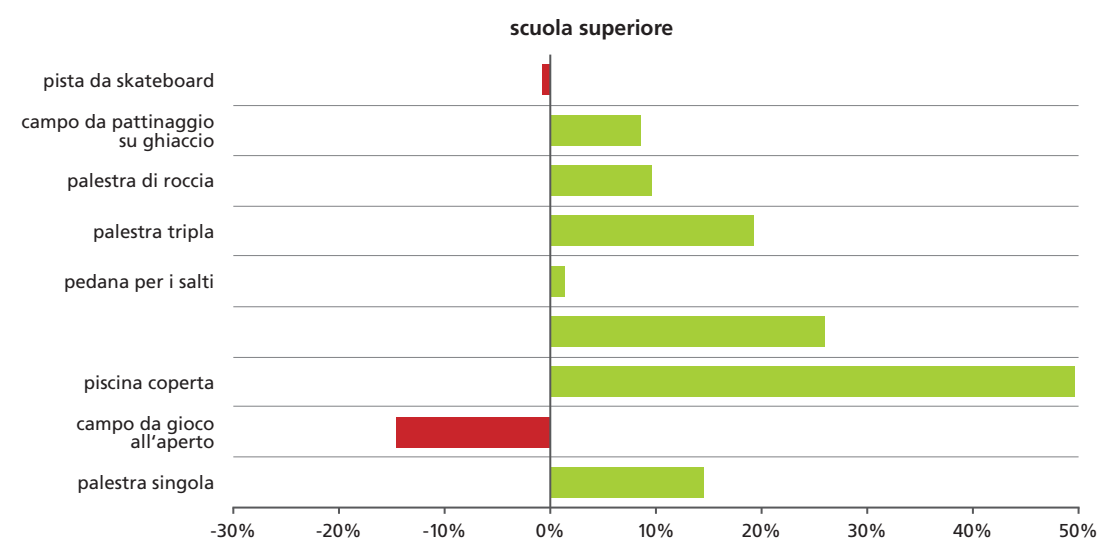
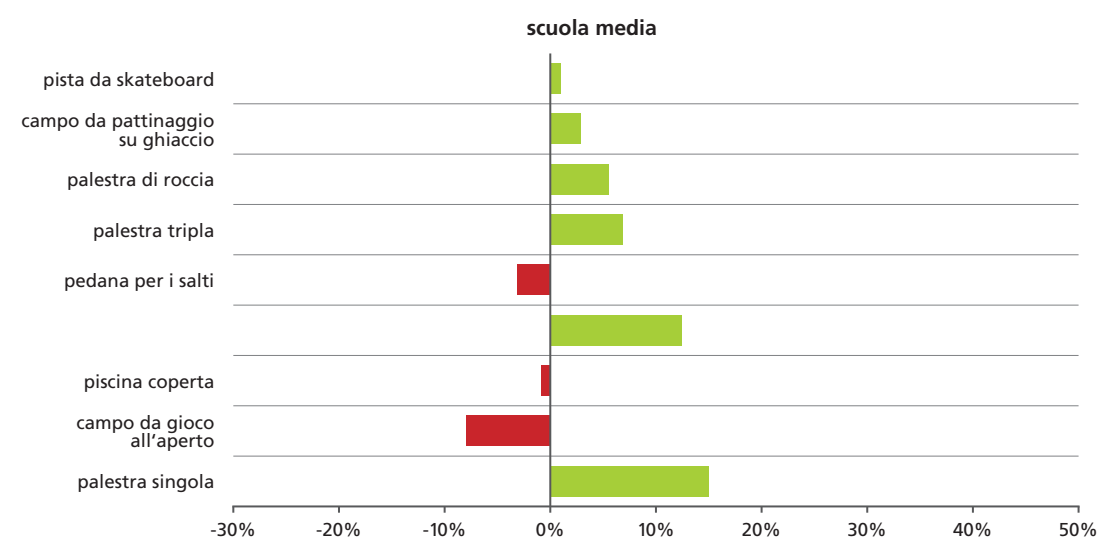
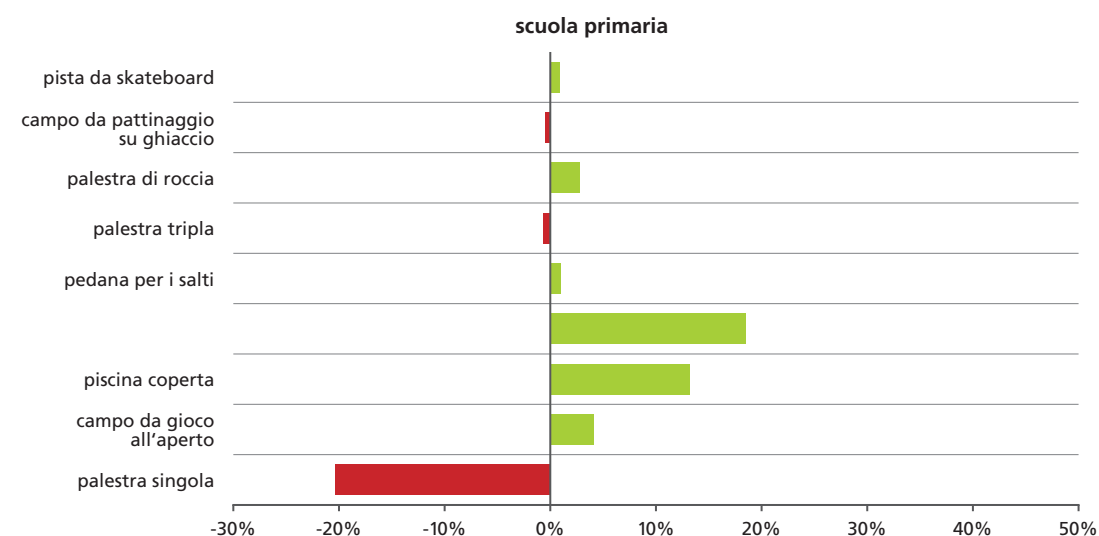
Confrontando l'impiantistica sportiva esistente con quella che i docenti direttamente interessati ritengono necessaria, si delinea

una situazione tutto sommato confortante, ad eccezione delle palestre nelle scuole primarie e dei campi da gioco all'aperto nelle scuole medie e superiori. Nel primo caso l'85% degli insegnanti di scuola primaria considera necessaria una palestra ma solo il 65% delle scuole primarie ne dispone, pertanto risulta una differenza negativa netta del 20%, per quanto riguarda i campi da gioco all'aperto il deficit è dell'8% nelle scuole medie e del 15% nelle scuole superiori. In generale si può aggiungere che gli insegnanti delle scuole primarie tendono a considerare sufficienti strutture basilari, mentre nelle scuole medie e soprattutto in quelle superiori i docenti di educazione fisica per poter svolgere adeguatamente le lezioni di educazione motoria e fisica considerano necessari anche impianti più specifici.

Stato di conservazione e carenze

Non conta solo quali impianti ci sono ma anche in quale stato si trovano. Invitati ad esprimere un giudizio – proprio come un voto scolastico – in merito, i dirigenti delle scuole di tutti i livelli hanno dato una valutazione media decisamente buona, dall'otto scarso per i campi da gioco e le pedane di atletica all'aperto all'otto abbondante per le palestre. In linea con questi giudizi positivi dei dirigenti scolastici, quattro quinti dei docenti delle scuole medie e superiori che non insegnano educazione

I dirigenti valutano positivamente lo stato di conservazione degli impianti sportivi scolastici.



Dotazione e fabbisogno percepito di impianti sportivi nelle scuole altoatesine (fonte: indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009)

fisica sono convinti che nelle proprie scuole l'educazione fisica riceva un'attenzione adeguata anche dal punto di vista strutturale. Tuttavia se si dà voce ai diretti interessati emergono anche le carenze degli impianti sportivi scolastici altoatesini. Tre insegnanti di scuola primaria e di educazione fisica su dieci non hanno evidenziato alcuna carenza nelle strutture sportive della propria scuola e altri tre una sola. Se questo quadro d'insieme da un lato è certamente confortante, dall'altro non si può non notare che un insegnante direttamente interessato su tre ha trovato più di una carenza nelle strutture sportive scolastiche in cui lavora quotidianamente.

Entrando nel merito di queste carenze, emerge innanzitutto che nelle scuole primarie il 39% degli insegnanti si lamenta dell'attrezzatura. A ciò si aggiungono l'areazione e la temperatura, problematiche per il 26% degli insegnanti di scuola primaria e il 32% degli insegnanti di educazione fisica. Il vero punto cruciale è la sicurezza, criticata dal 15% degli insegnanti di educazione fisica e dal 13% degli insegnanti di scuola primaria. Infatti le attrezzature e l'areazione e la temperatura possono contribuire a rendere più efficace e confortevole una lezione ma tutto sommato carenze in questi ambiti non pregiudicano lo svolgimento delle ore di educazione motoria e fisica, mentre la sicurezza dovrebbe essere una condizione imprescindibile. Sapere che praticamente un insegnante di sport su sette ritiene di lavorare in impianti che non garantiscono la sicurezza sua e degli alunni è molto più di un campanello d'allarme! Nel 10-20% delle scuole si lamentano inoltre insufficienze negli impianti sanitari, la pulizia e gli spogliatoi. Insomma, gli impianti sportivi ci sono ma in parte avrebbero bisogno di essere ristrutturati e adeguati agli standard di igiene e soprattutto di sicurezza.

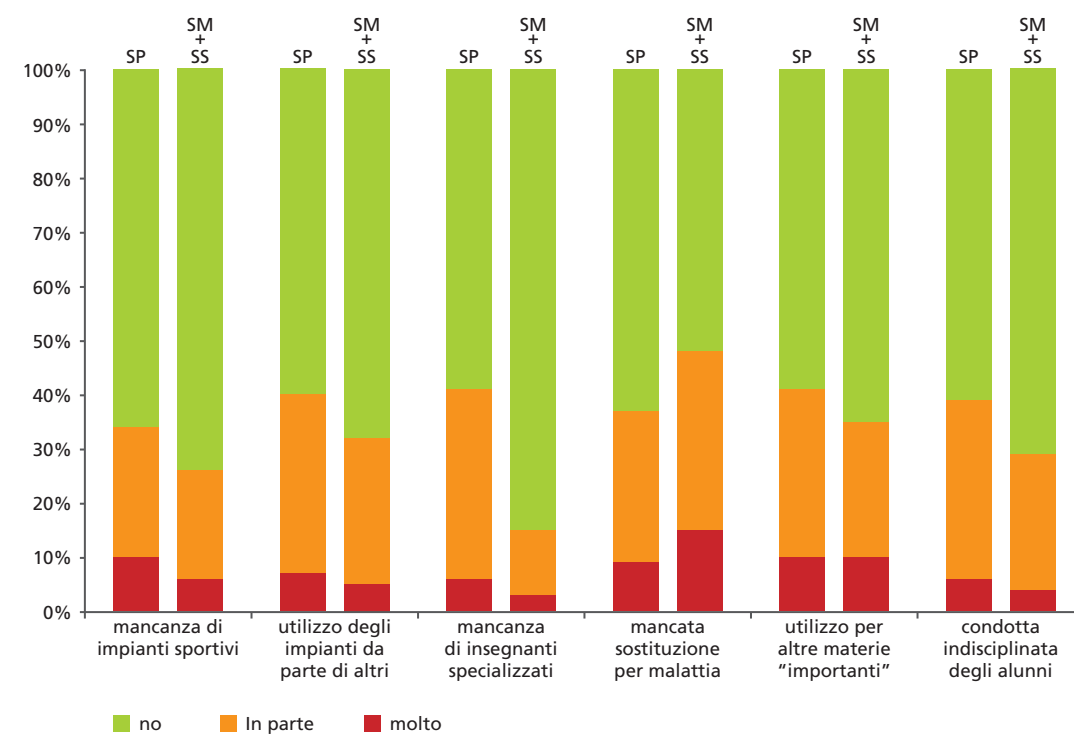
Le ore di educazione motoria e fisica saltano: un problema

Un altro aspetto molto sentito dello sport scolastico è quello relativo al numero di ore settimanali ad esso riservato, nella maggior parte dei casi una o due. Ai dirigenti scolastici e agli insegnanti di scuola primaria e di educazione fisica è stato chiesto espressamente se ritengono sufficienti le ore scolastiche dedicate all'educazione motoria e fisica. I più critici in merito sono gli insegnanti di educazione fisica, con ben l'87% di giudizi negativi, seguiti



dai dirigenti i quali però sottolineano più le carenze nelle scuole dell'obbligo (65%) che in quelle superiori (37%), mentre i giudizi negativi degli insegnanti di scuola primaria si attestano intorno al 35%. Si tratta comunque di percentuali alte che non possono certo essere ignorate, soprattutto se si aggiunge che nei commenti liberi in calce ai questionari la tematica dell'aumento delle ore di educazione motoria e fisica è risultata essere una delle più sentite da alunni e genitori, i fruitori diretti e indiretti dello sport scolastico. Questa sensazione diffusa di un deficit di ore dedicate allo sport scolastico può e deve essere considerata un segnale d'allarme.

Nella maggior parte dei casi tuttavia non è possibile aumentare semplicemente il numero di ore di educazione motoria o fisica a discapito di altre materie oppure aumentare il monte



Fattori che mettono a rischio il regolare svolgimento delle ore di educazione motoria e fisica
(fonte: indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009)

ore settimanale totale per poter aggiungere ulteriori ore di ginnastica. La questione del numero di ore di educazione motoria e fisica a scuola, infatti, si inserisce in una discussione più ampia sulla suddivisione delle materie d'insegnamento. Si tratta di un problema complesso e oggettivamente non si può risolvere con un semplice spostamento nell'orario scolastico.

Purtroppo però oltre al numero insufficiente di ore lo sport scolastico deve fare i conti con un secondo problema, altrettanto se non più grave perché facilmente risolvibile in ogni

scuola con alcuni piccoli accorgimenti organizzativi. Si tratta delle ore di educazione motoria e fisica che saltano oppure sono utilizzate per altri scopi. Oltre un quinto degli alunni lamenta infatti che ciò accade. Per capire i motivi di questa cattiva abitudine, i docenti direttamente interessati sono

stati interrogati sui fattori che mettono a rischio il regolare svolgimento delle loro ore di educazione motoria e fisica nella loro scuola. I problemi più rilevanti sono la mancata sostituzione del docente in caso di malattia e l'utilizzo delle ore per altre materie considerate, evidentemente, più "importanti" dell'educazione motoria e fisica (35%); nelle scuole

primarie pesa anche la mancanza di impianti, in linea con le considerazioni già fatte per le infrastrutture sportive scolastiche. Prendendo in considerazione pure i motivi parzialmente rilevanti, torna a farsi sentire insistentemente la mancanza di insegnanti specializzati nella scuola primaria e purtroppo si vede che troppo spesso si ricorre alla cancellazione dell'ora di educazione motoria e fisica per punire i comportamenti indisciplinati degli alunni.

Da un lato il fatto che l'ora di ginnastica sia usata per fare pressioni disciplinari sugli alunni significa che evidentemente essi vi partecipano volentieri (non si è mai sentito, del resto, di insegnanti che per punizione cancellano ore di matematica o latino...). Dall'altro lato dalle risposte dei docenti emerge chiaramente che, al di là dei problemi strutturali legati agli impianti e ai docenti specializzati, l'educazione motoria e fisica nella scuola altoatesina non sempre riceve sufficienti attenzioni. E questo è particolarmente grave, primo perché basterebbero davvero pochi accorgimenti organizzativi nelle singole scuole per migliorare la situazione, secondo perché per i bambini e i ragazzi la "ginnastica" fatta a scuola è un passo importante verso l'attività motoria e fisica e può rappresentare una sorta di imprinting che li accompagnerà per tutta la vita.

Servono più ore di educazione motoria e fisica. E oltre un quinto degli alunni lamenta che le ore previste saltano.



Il coinvolgimento delle associazioni sportive nello sport scolastico

L'altro tassello fondamentale per la pratica sportiva nella realtà altoatesina sono le associazioni sportive, spesso chiamate società o club. Infatti nella nostra provincia si registra un'elevata propensione allo sport organizzato, basti pensare che in Alto Adige si contano circa 190 associazioni sportive per 100.000 abitanti, corrispondenti a ben 1,7 volte la densità media nazionale (fonte: CONI).

Da un lato queste associazioni sportive possono dare un contributo prezioso allo sport scolastico, in particolare durante offerte extra-curricolari come gare, gruppi sportivi o contenuti sportivi per materie opzionali e obbligatorie opzionali, dall'altro queste offerte sono realizzate durante il pomeriggio, proprio nelle ore in cui bambini e ragazzi potrebbero praticare sport in un club e i club potrebbero eventualmente utilizzare gli impianti sportivi scolastici. La soluzione pragmatica al problema sarebbe il coinvolgimento diretto delle associazioni in queste attività o anche nell'educazione motoria e fisica in senso più stretto, tuttavia non è così semplice come potrebbe sembrare, bisogna fare i conti con le resistenze degli insegnanti e il ruolo a volte non ben definito delle associazioni. Inoltre andrebbe affrontata la questione del riconoscimento delle attività sportive extra-scolastiche, ma si tratta di un nodo mai completamente sciolto e quanto mai dibattuto della politica scolastica ...

In misura più o meno estesa, in Alto Adige dalle scuole di tutti i livelli sono regolarmente offerte attività sportive aggiuntive alle ore di educazione motoria e fisica. Gli istruttori e allenatori delle associazioni sportive con il loro know-how tecnico potrebbero essere preziosi per la preparazione delle gare, l'organizzazione dei gruppi sportivi e lo svolgimento delle ore sportive opzionali e obbligatorie opzionali. Inoltre potrebbero aiutare gli insegnanti anche durante le ore di educazione motoria e fisica, soprattutto nelle scuole primarie, dove come abbiamo già visto non ci sono docenti specializzati per l'educazione motoria.

Premesso che in Alto Adige il rapporto tra lo sport scolastico e l'associazionismo sportivo va da situazioni di cooperazione funzionante e funzionale ad altre di aperta ostilità, va notato che solo la metà delle associazioni sportive altoatesine hanno raccolto l'invito di partecipare all'indagine sullo sport scolastico e hanno compilato e restituito il questionario che è stato loro spedito. Questo dato è un primo indicatore – a dire il vero non troppo incoraggiante – dell'interesse dei club per la questione dello sport scolastico e non permette di generalizzare tout court le risposte delle associazioni che hanno partecipato al mondo dei club sportivi

Dalle scuole di tutti i livelli sono offerte attività sportive aggiuntive alle ore di educazione motoria e fisica.

altoatesini, tuttavia volenti o nolenti i due attori sociali fanno parte del sistema sportivo altoatesino e il punto di vista dello sport organizzato che ha a cuore lo sport scolastico può e deve trovare spazio in questa indagine.

Il coinvolgimento delle associazioni sportive nello sport scolastico rimane un tema delicato e molto discusso.

I rappresentanti della quasi totalità delle associazioni che hanno risposto vede di buon occhio una collaborazione tra scuola e associazioni sportive per seguire i giovani nello sport e la considera realizzabile, del resto per loro comporterebbe il triplice vantaggio di un'opportunità di lavoro, una vetrina di talenti e una preparazione mirata dei potenziali giovani atleti. La posizione della scuola è più delicata e l'opinione al riguardo è prevedibilmente più cauta: da un lato dirigenti e insegnanti sanno che soprattutto nella scuola primaria esperti di sport e movimento potrebbero dare input preziosi allo sport scolastico,

dall'altro temono una riduzione delle cattedre. Gli insegnanti specializzati di educazione fisica sono i più scettici, anche perché giustamente si ritengono sufficientemente competenti e difendono il proprio territorio.

In sintesi, la cooperazione tra scuola e associazioni sportive rimane una questione aperta, ad alto rischio di incomprensioni, aspettative sbagliate e/o non realistiche e pregiudizi. A riprova di ciò, nell'indagine sullo sport scolastico le domande su questo argomento sono quelle che hanno fatto registrare il maggior numero di risposte "non so" tra il personale scolastico, con punte del 44%. Per fare progressi in questo campo sono necessarie una definizione chiara e trasparente degli obiettivi e compiti di entrambi gli attori sociali in gioco e un'analisi lucida delle potenzialità della cooperazione. Il coinvolgimento degli istruttori delle associazioni sportive non può andare a scapito del ruolo dei docenti, perché nella scuola la qualificazione pedagogica deve rimanere prioritaria rispetto a quella sportiva.



Una conclusione provvisoria, anzi qualche spunto di riflessione

Tutti i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nell'insegnamento dell'educazione motoria e fisica considerano importante la materia: dirigenti scolastici, insegnanti di educazione fisica e scuola primaria, corpo docenti delle scuole medie e superiori, alunni, genitori e rappresentanti delle associazioni sportive. Tra i motivi di questa importanza spiccano il contributo dello sport scolastico al mantenimento e al miglioramento della salute e della condizione fisica degli alunni e la gestione sensata del tempo libero grazie all'attività sportiva. Questi motivi diventano particolarmente attuali e rilevanti alla luce del continuo aumento di patologie collegate alla mancanza di movimento (obesità, problemi di postura) e alle problematiche psicosociali che si riscontrano in bambini e adolescenti. Il riconoscimento dell'importanza dello sport scolastico è una base imprescindibile per la realizzazione di provvedimenti per il miglioramento dell'insegnamento dell'educazione motoria e fisica.

Andando oltre le opinioni personali, uno sguardo all'importanza attribuita concretamente all'insegnamento dell'educazione motoria e fisica nelle scuole e alla sua attuazione nella realtà dei diversi livelli scolastici rende però evidenti alcune significative lacune. In relazione alla qualità dello sport scolastico sono emerse grandi differenze tra la scuola primaria da un lato e quella media e superiore dall'altro. Mentre le lezioni tenute dagli insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie e superiori sono considerate generalmente molto soddisfacenti, il giudizio per le lezioni di educazione motoria tenute dagli insegnanti di scuola primaria è decisamente meno positivo. La causa principale di questo divario si può individuare verosimilmente nella mancanza di formazione specifica da parte degli insegnanti di scuola primaria che, appunto, non sono specializzati nell'insegnamento dello sport scolastico. Mentre gli insegnanti di educazione fisica considerano la propria formazione di livello elevato (e i dirigenti scolastici confermano questo giudizio), per gli insegnanti di scuola primaria vale il contrario. Proprio negli anni della scuola primaria, però, per motivare i bambini è importante un'offerta sportiva

scolastica variegata e divertente, difficile da realizzare senza una formazione adeguata, sia teorica sia pratica.

La soddisfazione per la qualità dell'insegnamento dell'educazione motoria e fisica si collega sicuramente alla presenza – con solo poche eccezioni – di sufficienti impianti sportivi scolastici ben attrezzati. Quasi tutti gli sport basilari (ginnastica, atletica leggera, giochi con la palla, ...) possono essere praticati senza grandi problemi. Lo stesso non si può dire purtroppo per il nuoto, il pattinaggio su ghiaccio e alcuni sport di tendenza ed, elemento molto importante, per l'attività fisica all'aperto. Tra le carenze degli impianti va sottolineata la sicurezza, cui si deve assolutamente prestare maggiore attenzione. Un punto debole dello sport scolastico nelle scuole altoatesine – ma non solo – è sicuramente il salto delle ore di educazione motoria e fisica per i motivi più disparati, che si aggiunge alla già problematica questione del numero ridotto di ore dedicate allo sport nelle scuole. Mentre però quest'ultima è complessa e legata alla più ampia politica scolastica, l'effettivo svolgimento delle ore previste può facilmente e deve assolutamente essere garantito dalle singole scuole, con un po' di organizzazione interna e buona volontà da parte di dirigenti, docenti e alunni.

Infine, lo sport scolastico potrebbe trarre grandi vantaggi da una collaborazione con gli istruttori e i tecnici specializzati delle associazioni sportive. La cooperazione con i club rappresenta una potenzialità enorme soprattutto laddove mancano o non sono previsti docenti specializzati ed esperti. Dovrebbe essere perseguita con insistenza, smantellando dapprima le paure di contatto reciproche e favorendo la comprensione tra le parti. Gli istruttori delle associazioni sportive non possono e non devono sostituire gli insegnanti di educazione fisica e di scuola primaria, ma sotto la direzione pedagogica dei docenti stessi possono contribuire allo sport scolastico con input preziosi.

Risorse internet

La relazione originale, i singoli questionari e le relative tabelle di frequenza possono essere scaricati dai siti internet dell'Intendenza scolastica italiana e dell'Ufficio sport della Provincia autonoma di Bolzano: <http://www.provincia.bz.it/intendenza-scolastica>, <http://www.provincia.bz.it/sport>.



Intervista a Elmar Kornexl, direttore scientifico dell'indagine sullo sport scolastico in Alto Adige

di Laura Savoia

Professor Kornexl, qual è la situazione dello sport scolastico in Alto Adige, anche rispetto all'Europa? Sono stati rilevati sia punti di forza sia carenze. La situazione nella maggior parte dei paesi europei è molto simile alla realtà della provincia di Bolzano. Un punto di forza sta nell'elevato livello qualitativo presente nelle scuole della provincia per quanto concerne le attrezzature destinate alla didattica dello sport. Una carenza va rilevata invece nel numero relativamente basso di ore di lezione riservate allo sport.

Quali conseguenze ha la mancanza di insegnanti specializzati nelle scuole primarie? È innegabile una forte necessità di intervento nella formazione degli insegnanti di scuola primaria in relazione all'educazione motoria. La qualità attuale è molto carente: la formazione attuale non è sufficiente. La soluzione migliore per ovviare al problema sarebbe una maggiore attenzione allo sport durante la formazione di questi insegnanti. L'impiego di in-

segnanti specializzati potrebbe rappresentare un'ulteriore possibilità, praticabile però solo in casi fondati.

Come esce l'Alto Adige dal confronto con l'Europa per quanto concerne le attrezzature sportive? Come detto, la realtà scolastica dell'Alto Adige è più che soddisfacente per quanto concerne le attrezzature sportive, anche nel confronto internazionale.

Il "salto" delle ore di educazione motoria e fisica – già poche di per sé – rappresenta un grave problema. È così solo in Alto Adige? Il problema non riguarda solo l'Alto Adige, ma è diffuso a livello internazionale. Le cause sono certamente da ricercare nella scarsa importanza tuttora attribuita all'offerta sportiva per lo sviluppo della personalità globale del bambino. Sarebbe compito degli insegnanti di educazione fisica fare informazione, in collaborazione con i genitori e il personale medico.





DISCIPLINE SPORTIVE

Curling

Curling

di Laura Savoia

Il curling è uno sport piuttosto antico, anche se da noi è arrivato alla ribalta del grande pubblico e dei media solo in occasione delle ultime due edizioni dei giochi olimpici invernali, nel 2006 a Torino e soprattutto nel 2010 a Vancouver in Canada. Volendolo descrivere con poche parole, la cosa più semplice è ricorrere a un paragone. Un po' come quando si gioca a bocce, l'obiettivo

è piazzare il maggior numero di sassi – l'equivalente delle bocce appunto – più vicino a un bersaglio rispetto all'avversario, solo che questo bersaglio contrariamente al boccino è fisso, si gioca sul ghiaccio e i sassi non sono lanciati in aria ma scivolano aggirando i sassi già piazzati con un effetto di rotazione, da cui verosimilmente arriva il nome curling (dall'inglese *to curl*, tra i cui significati c'è girare).

Storia e sviluppo

Le origini del curling

Il curling nacque in Scozia nella prima metà del 1500 ed era praticato su stagni e laghetti gelati. Agli inizi del XVIII secolo il gioco si diffuse anche in Canada, esportato dagli emigrati. Gli appassionati avvertirono presto l'esigenza di costituirsi in club organizzati. Nel 1838, la nascita del Royal Caledonian Curling Club (RCCC), così si chiama ancora oggi la federazione curling di Scozia, portò finalmente a una prima standardizzazione di misure e attrezzi e alla definizione di regole di gioco. Dopo una più ampia diffusione territoriale in paesi come Svezia, Norvegia, Svizzera e Francia, nel 1966 fu fondata la International Curling Federation. Si disputarono anche i primi campionati mondiali e via via si affiliarono Germania, Italia e Danimarca. Nel 1991 la federazione cambiò il proprio nome in World Curling Federation (WCF). Ad oggi – 2011 –

la WCF conta 48 membri. Nel 1975 nacque la European Curling Federation (ECF), la quale ad oggi – 2011 – conta 37 membri.

Il curling ai giochi olimpici

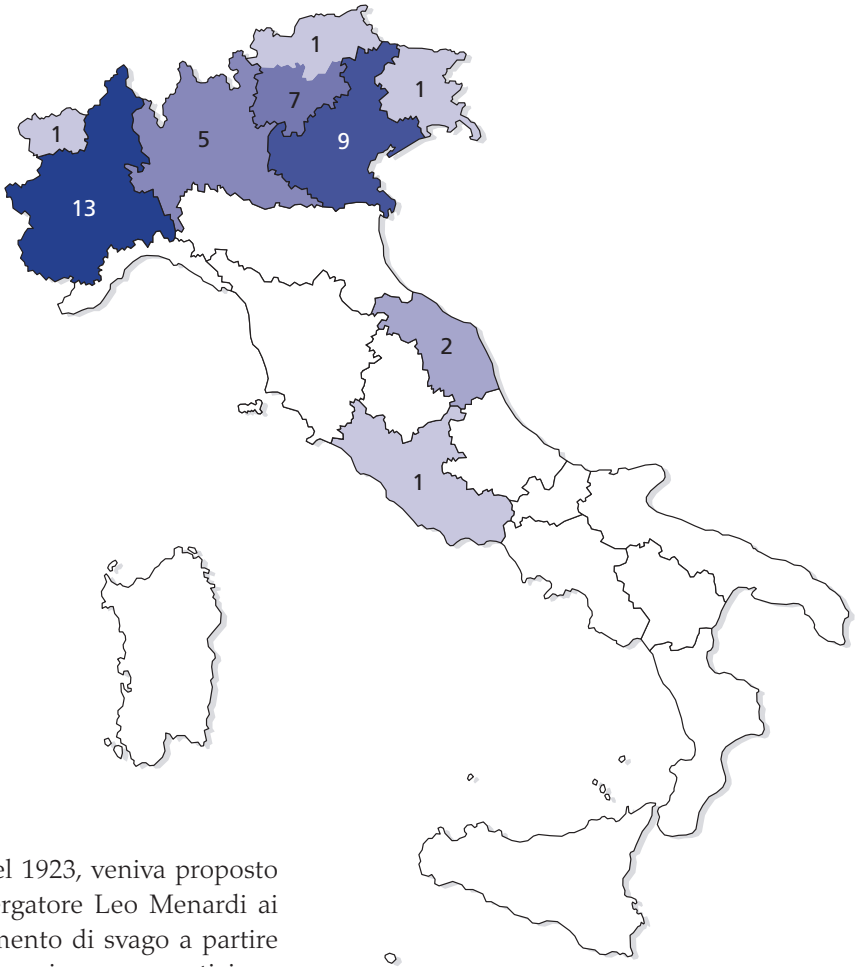
Il primo torneo olimpico di curling si disputò a Chamonix in Francia nel 1924, ma successivamente il curling venne cancellato dal programma olimpico e ritornò – come disciplina dimostrativa – solo a Calgary in Canada nel 1988 e ad Albertville in Francia nel 1992. Nel 1998, alle olimpiadi invernali di Nagano in Giappone, Il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) inserì nuovamente il curling come sport ufficiale: il torneo maschile fu vinto dalla Svizzera, quello femminile dal Canada.

Il curling in Italia

La culla del curling in Italia è Cortina d'Ampezzo, località in cui il curling, dopo una prima

giochi olimpici	torneo	oro	argento	bronzo
1924 Chamonix	femminile maschile	Gran Bretagna	Svezia	Francia
1998 Nagano	femminile maschile	Canada Svizzera	Danimarca Canada	Svezia Norvegia
2002 Salt Lake City	femminile maschile	Gran Bretagna Norvegia	Svizzera Canada	Canada Svizzera
2006 Torino	femminile maschile	Svezia Canada	Svizzera Finlandia	Canada Stati Uniti
2010 Vancouver	femminile maschile	Svezia Canada	Canada Norvegia	Cina Svizzera

Medagliere olimpico del curling (fonte: CIO)



Diffusione del curling in Italia (fonte: FISG)

fugace apparizione nel 1923, veniva proposto dal lungimirante albergatore Leo Menardi ai suoi ospiti come momento di svago a partire dal 1951, per divenire poi una competizione sportiva.

Nel 1954 la Federazione Italiana Sport Ghiaccio (FISG) riconobbe ufficialmente il curling; la prima associazione sportiva affiliata fu il Bob Curling Club Cristallo di Cortina. Nacquero altri club, ancora soprattutto a Cortina, e nel 1956 si disputarono i primi campionati nazionali. Ad oggi – fine stagione 2010-2011 – alla FISG sono affiliati 41 curling club, per un totale di 802 atleti. Questi club sono dislocati in 10 regioni: 13 in Piemonte, 9 in Veneto, 7 in Trentino, 5 in Lombardia, 2 nelle Marche e 1 Friuli Venezia Giulia, Alto Adige, Valle d'Aosta, Lazio e Campania. In sostanza, il 90% delle realtà in cui si pratica il curling si concentra nelle zone alpine e prealpine, con il Piemonte a fare la parte del leone. Se si pensa che nel 2003 i club affiliati erano solo 24, è ragionevole supporre che le olimpiadi torinesi del 2006 abbiano rappresentato una grande opportunità di diffusione per il curling italiano.

Il curling in Alto Adige

In Alto Adige il curling finora è riuscito ad attecchire solo sul Renon e a Villabassa. Ma facciamo un passo indietro e domandiamoci come sia arrivato da noi questo sport. Fu un articolo

del compianto Erwin Stricker sul quotidiano Dolomiten a richiamare l'attenzione del pubblico sull'assenza in Alto Adige di questo sport che stava riscuotendo enormi successi di pubblico e mediatici ai giochi olimpici di Vancouver in Canada, cosa che del resto era già successa anche quattro anni prima a Torino. Era il 2010 e, anche sulla scia del magro bottino degli atleti altoatesini a Vancouver, il comitato provinciale della FISG e l'Ufficio sport della Provincia passarono all'azione, rivolgendosi innanzitutto all'allora responsabile nazionale del settore curling della FISG Franco Zumofen per avere un'idea concreta della situazione. Dalle considerazioni di Zumofen emerse da un lato l'enorme potenziale sinergico tra il territorio altoatesino e il curling e dall'altro il tanto lavoro che c'era da fare. Il primo passo in questo senso fu una trasferta nella vicina Val di Cembra in Trentino, organizzata dalla FISG provinciale il 26 novembre 2010: istruttori e tecnici esperti iniziarono una quindicina di dirigenti sportivi e atleti ai segreti e alla

In Alto Adige il curling è arrivato nel 2010. I primi e finora unici due club si trovano sul Renon e a Villabassa.

bellezza del curling. Questo curling-day portò frutti: a novembre fu fondato il Curling Club Ritten sul Renon e a dicembre il Curling Club Niederdorf a Villabassa, prima e finora unica associazione altoatesina affiliata alla FISG.

Per dare ulteriore visibilità al curling, all'inizio di quest'anno la FISG provinciale ha organizzato una giornata delle porte aperte sul Renon, alla quale ha partecipato un centinaio di interessati e curiosi. Sul Renon e a Villabassa

si lavora alacremente e con grande impegno, anche avvalendosi della collaborazione e dei consigli di esponenti di spicco del panorama nazionale e internazionale, ben sapendo che la strada da fare è tanta e soprattutto richiede impegno. Intanto, a giugno proprio a Villabassa si è tenuto il meeting nazionale del settore curling della FISG e si sta preparando il primo South Tyrol Trophy per il febbraio 2012 sul lago di Braies.

Il campo da gioco

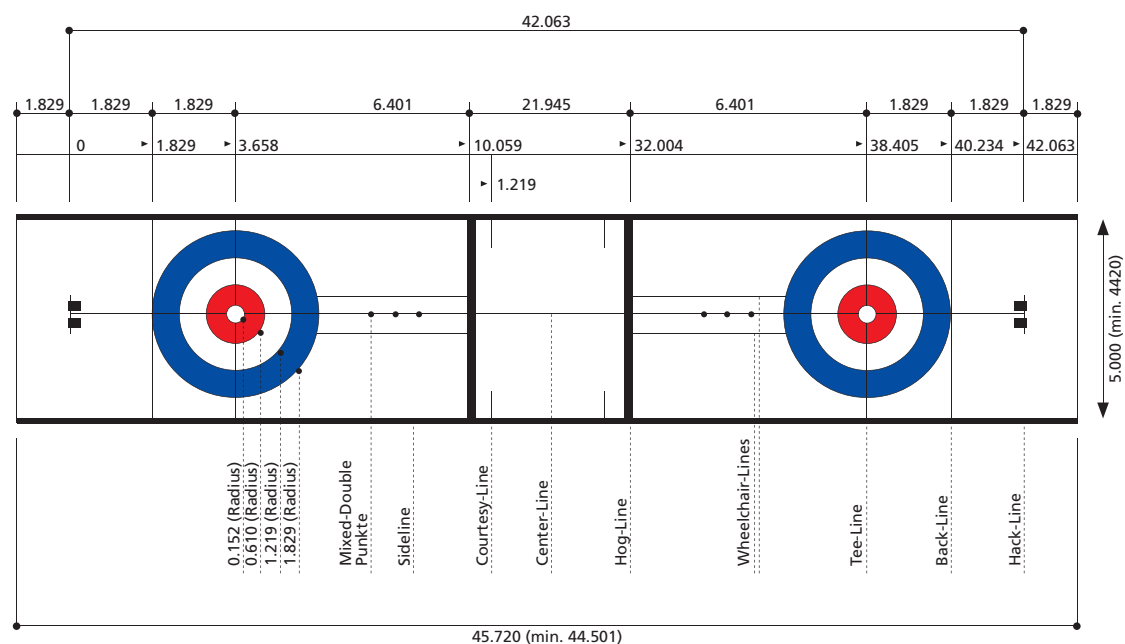
Aspetto

Il campo da gioco, detto *rink*, misura poco meno di 50 m di lunghezza e 5 m di larghezza. Siccome si gioca in entrambe le direzioni, le linee e

siddetta del maiale (*hog-line*) su ogni lato tra il bersaglio e il centro del campo. In pratica, il giocatore lancia i propri sassi partendo da una staffa di lancio (*hack*) dietro alla back-line e non può superare la prima hog-line, puntando naturalmente al bersaglio nella parte opposta del rink.

Ghiaccio

La superficie ghiacciata del campo da gioco deve essere preparata seguendo un procedimento specifico che la rende porosa. In pratica, con un apposito nebulizzatore detto *pebble*, si generano spruzzi di acqua molto rarefatti che gelano a contatto con il ghiaccio, in modo che sulla superficie si formino vescichette rugose, simili a bucce d'arancia. Questo accorgimento migliora lo scivolamento dei sassi.



Campo da curling, rink

L'attrezzatura

Sassi



Sasso da curling, stone

I sassi (stones) utilizzati per il curling hanno la forma di una palla schiacciata, di granito, alla sommità della quale è applicata una speciale maniglia in ferro o plastica. Pesano poco meno di 20 kg e hanno una circonferenza di poco più di 90 cm, per un'altezza di 11-12 cm. La base dei sassi è concava, in modo che solo il perimetro, detto corona, sia a contatto con il ghiaccio. Questa forma e la levigatura della corona fanno sì che i sassi lanciati possano assumere una traiettoria curva a seconda della direzione impartita.

Sembra che solo in alcune isole scozzesi si trovi il granito adatto alla costruzione di sassi per il curling, straordinariamente compatto ma levigabile. Anche per questo i sassi hanno un costo relativamente elevato: circa 5.000 euro per ogni set, composto da otto pezzi. Solitamente i sassi sono messi a disposizione dei giocatori dai curling club o dagli organizzatori delle competizioni.

Scopa

I compagni di squadra del giocatore che ha lanciato un sasso possono raddrizzare e prolungare la traiettoria mediante l'uso di apposite scope (*brooms*). Si tratta di spazzole rivestite solitamente da un cuscinetto ruvido in materiale plastificato.

In pratica, spazzolando (*sweeping*) la superficie del ghiaccio davanti al sasso in corsa, aumenta la temperatura e si forma una sottile pellicola di umidità che riduce la frizione tra le due superfici e con essa la rotazione del sasso e il raggio di curva. Inoltre, in base al principio fisico per cui l'aria in movimento esercita una pressione minore su un oggetto rispetto all'aria a riposo, il movimento delle scope diminuisce la pressione dell'aria sul sasso e ne prolunga la corsa.

Lo sweeping, maggiormente efficace se effettuato ortogonalmente rispetto alla corsa del sasso, è cruciale nel curling, perché un'azione sapiente di spazzolamento permette di indirizzare il sasso verso il punto prescelto e di aggirare eventuali altri sassi che ne ostacolano la corsa. Nel curling, infatti, non è possibile "sorvolare" i sassi già piazzati con un lancio in aria come appunto nelle bocce, per aggirare i sassi che ostacolano la corsa si deve imprimere il giusto movimento rotatorio al sasso lanciato, dapprima appunto con il lancio e successivamente attraverso l'uso della scopa.

Scarpe

Per favorire sia lo scivolamento sia l'equilibrio sul ghiaccio, i giocatori portano scarpe apposite, con suole differenziate. La scarpa sinistra ha una suola liscia, solitamente di teflon, che permette al giocatore di scivolare quando si stacca dall'hack. La suola della scarpa destra, invece, è realizzata in gomma o in un altro materiale abrasivo per

La base dei sassi è concava. Questa forma e la levigatura fanno sì che i sassi lanciati assumano una traiettoria curva.

È possibile influenzare la traiettoria e il rallentamento del sasso in corsa spazzolando la superficie del ghiaccio davanti ad esso.



Azione di spazzolamento

garantire aderenza ed equilibrio sul ghiaccio ed imprimere maggiore spinta in fase di sweeping. Per i giocatori mancini le suole sono invertite.

Alcuni giocatori applicano una soletta di gomma sulla scarpa con la suola liscia per au-

mentare il proprio equilibrio e con esso l'efficacia dell'azione di spazzolamento.

Il gioco

Svolgimento e punteggio

Come già anticipato, nel curling l'obiettivo del gioco è piazzare il maggior numero di sassi più vicino al bersaglio rispetto al sasso più vicino

L'obiettivo è piazzare il maggior numero di sassi più vicino al bersaglio rispetto al sasso più vicino della squadra avversaria.

della squadra avversaria. Ogni squadra è composta da quattro giocatori, ognuno dei quali lancia due sassi in sequenza. Le due squadre si alternano: dopo che un giocatore ha lanciato i suoi due sassi, tocca ad un giocatore della squadra avversaria. Quando tutti i giocatori hanno lanciato i loro sassi,

termina la mano (*end*). Le partite durano otto o dieci end, in termini di tempo si possono calcolare dalle due ore alle due ore e mezzo.

In un end va a punteggio solo la squadra che ha il sasso più vicino al tee e contano tutti i sassi che essa è riuscita a piazzare all'interno della casa prima del sasso più vicino degli avversari. Detto così può sembrare complicato, ma in fondo è molto simile a quanto accade nel gioco delle bocce, con la grande differenza che sono validi solo i sassi che si trovano nella casa.

Il capitano, detto skip, imposta la strategia di gioco e dirige le azioni dei compagni.

La squadra che lancia i primi due sassi dell'end parte svantaggiata, in quanto gli avversari hanno a disposizione la mossa finale, il cosiddetto ultimo sasso (*hammer*), spessissimo determinante per il risultato dell'end. Per questo a

inizio gara si sorteggia chi ha il diritto dell'ultimo sasso nel primo end e nel corso della partita questo diritto è sempre della squadra che ha perso l'end precedente; in caso di end terminato in parità il diritto dell'ultimo sasso rimane alla squadra che già lo aveva.

Trovandosi in posizione favorevole, in genere la squadra che lancia gli ultimi due sassi cerca di piazzare almeno due sassi validi. La squa-

dra che lancia per prima invece tende a difendersi inducendo gli avversari a fare un solo punto oppure, ancora meglio, cerca di rubare loro la mano e andare a punto essa stessa. In questo senso l'ultimo sasso ha un elevato valore strategico: quando non c'è la possibilità di andare oltre un singolo punto, a volte può essere più utile non fare punti ma conservare il diritto dell'ultimo sasso nell'end successivo. A fine partita vince chi ha totalizzato il maggior numero di punti, indipendentemente dagli end vinti. In caso di parità si gioca un end supplementare.

Giocatori e posizioni

In base alla sequenza – non modificabile nell'arco di una partita – in cui lanciano i loro sassi, i giocatori di una squadra hanno diversi ruoli e vengono indicati con nomi differenti.

Il giocatore che lancia per primo si chiama lead e deve essere in grado di andare a punto, cioè di avvicinarsi il più possibile al tee e impostare la strategia di gioco decisa dalla squadra. Il secondo lanciatore (*second*) deve saper andare a punto ma anche "bocciare" i sassi avversari che ostacolano la strategia della sua squadra. Il terzo lanciatore (*third*) deve essere capace di affrontare le diverse situazioni che si possono creare nel corso dell'end. Il quarto lanciatore (*fourth*), solitamente il capitano della squadra (*skip*), riveste il ruolo più delicato perché deve affrontare la situazione più difficile ed effettuare i lanci decisivi.

È lo skip ad impostare la strategia di gioco. E la sua abilità non sta solo nel dare ai compagni che lanciano e spazzolano le indicazioni per imprimere la traiettoria e l'effetto desiderati ai singoli sassi (quando lancia egli stesso, è il suo vice, in genere il third, a dare indicazioni e ad assumere il ruolo di skip), ma anche e soprattutto nella capacità di prevedere le mosse degli avversari per creare situazioni favorevoli alla propria squadra e rendere inof-

fensive le combinazioni pensate e realizzate dagli avversari. Insomma, il curling si gioca sul piano tecnico ma anche sul piano tattico e psicologico.

Lancio e spazzolamento

Il giocatore si posiziona davanti all'hack ed esce da questa pedana di lancio spingendosi con un piede e poi scivola sul ghiaccio a corpo allungato, quasi parallelo alla superficie, portando avanti entrambe le braccia – con una mano accompagna il sasso e con l'altra tiene la scopa – e la gamba opposta alla mano con il sasso, quella su cui indossa la scarpa con la suola liscia, mentre l'altra gamba è allungata all'indietro.

In questo modo, il giocatore riesce a mantenere l'equilibrio per tutta la durata della scivolata e ad imprimere al sasso l'effetto e la forza richiesti dallo skip. Il giocatore in scivolata deve lasciare il sasso prima della hog-line più vicina, pena la non validità del sasso stesso e la sua rimozione dal gioco.

I sassi che dopo il lancio non superano la hog-line più lontana non sono validi e vengono rimossi, tranne se hanno toccato un sasso va-

lido. Anche i sassi che superano la back-line sono considerati non validi e vengono rimossi. Quando il sasso lanciato si trova tra le due tee-line, la squadra del lanciatore può influenzarne la corsa mediante l'azione di spazzolamento. Se il sasso lanciato tocca e mette in moto un altro sasso, la squadra a cui appartiene può entrare in azione con le scope anche davanti a quest'ultimo. Oltre la tee-line sono autorizzati a spazzolare solo gli skip, i quali in quell'area possono agire anche sui sassi della squadra avversaria.

I giocatori non possono toccare con il corpo o le scope i sassi in movimento. Senza entrare qui nel dettaglio delle tante diverse situazioni di gioco che possono essere collegate a un tocco di questo tipo, è interessante osservare che è lo skip della squadra che non ha commesso l'infrazione a poter decidere: a seconda dei casi può rimuovere il sasso urtato e ripristinare la situazione precedente, posizionare il sasso toccato ed eventuali altri sassi da esso colpiti dove secondo lui sarebbero arrivati senza questo tocco oppure lasciare la situazione com'è. In altre parole, anche in questo contesto è cruciale il ruolo dello skip.

Lancio scivolato



Spirito del curling e arbitro

Riassumendo, lo skip, oltre a decidere la strategia della propria squadra, ha un'elevata discrezionalità decisionale in diverse situazioni di gioco.

In relazione a questa elevata discrezionalità decisionale degli skip, viene da domandarsi se le partite non siano un susseguirsi di discussioni senza fine. Questo non succede in virtù del cosiddetto spirito del curling, per il quale tutti i giocatori esprimono fair-play e rispetto per l'avversario. Nessuno disturba appositamente un avversario o infran-

ge volontariamente una regola – scritta o non scritta – per recargli danno.

Nonostante gli sia affidata la supervisione generale del gioco, nel curling infatti l'arbitro (*umpire*) tende a restare sullo sfondo ed entra in azione solo

se uno dei due skip ne richiede l'intervento. In pratica, l'arbitro decide – solo su richiesta ma in modo inappellabile – in tutti i casi in cui gli skip si trovano in disaccordo, indipendentemente dal contenuto di questo disaccordo. Nei tornei minori e non ufficiali succede addirittura che siano i due skip a supervisionare lo svolgimento della gara.

Tattica e free-guard-zone

Lo skip, posizionato all'estremità opposta del campo rispetto al suo compagno che si appresta a lanciare il sasso, segnala – con la scopa – l'effetto rotatorio che il lanciatore deve imprimere e il tipo di lancio che desidera. Nel curling ci sono quattro lanci tipici, con diverse varianti: a punto, guardia, bocciata e appog-

gio. Se i concetti di punto e appoggio sono abbastanza intuitivi, gli altri due necessitano di una spiegazione. Le guardie (*guards*) di solito sono sassi piazzati tra la hog-line e la casa, allo scopo di impedire agli avversari di colpire un sasso piazzato bene nella casa o di piazzare a loro volta un sasso utile. La bocciata mira a colpire un sasso avversario per allontanarlo e metterlo fuori gioco; si tratta di una mossa delicata e complicata, soprattutto quando il sasso da colpire è posizionato dietro a guardie che lo nascondono.

Le diverse combinazioni di queste mosse determinano la strategia di gioco. In genere, la squadra con il diritto dell'ultimo sasso adotta una strategia offensiva che prevede un elevato numero di sassi in gioco e pochi sassi messi fuori gioco da bocciate. La squadra che lancia per prima, invece, tende a giocare in modo difensivo, con tanti sassi messi fuori gioco in seguito a bocciate e pochi in gioco. In termini di punteggio, una strategia difensiva è utile a una squadra che ha almeno due punti di vantaggio e desidera gestirli, una strategia offensiva a chi ne ha almeno due di svantaggio.

In questo senso, la squadra in vantaggio ha tutto l'interesse di togliere dal gioco il maggior numero di sassi per impedire alla squadra avversaria di posizionare guardie. Per evitare questa situazione e aumentare le possibilità di rimonta della squadra in svantaggio, dal 1990 è stata introdotta la zona protetta, detta *free-guard-zone*. Si tratta dell'area compresa tra la hog-line e la tee-line, ad eccezione del semicerchio della casa che cade in questo rettangolo. I sassi che si trovano in quest'area possono essere colpiti in modo da essere esclusi dal gioco solo dopo che i due lead hanno effettuato i loro lanci.

Fonti

Le informazioni di base sul curling sono prese dai siti internet della Federazione Italiana Sport Ghiaccio www.fisg.it/curling, della SWISSCURLING Association www.swisscurling.ch e del CIO www.olympic.org/curling, oltre che dal testo "Curling", edito nel 2006 da SWISSCURLING.

Per quanto riguarda lo sviluppo del curling in Alto Adige, si fa riferimento alle testimonianze delle persone coinvolte e a contributi dei media locali.

L'antico gioco con sasso e scopa: la diffusione del curling

di Erwin A. Sautter

Tutto ebbe inizio in Scozia

Le origini del curling sono avvolte nelle nebbie del passato. Le origini di questo antico gioco vanno ricercate in Scozia e nei Paesi Bassi. Un dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio (1525-1569) del 1560 rappresenta una scena simile al curling in un paesaggio olandese invernale; le prime testimonianze inequivocabili di un gioco nominato "*curling*" vengono dalla Scozia. A quanto pare anche nei secoli passati il clima scozzese non era diverso da oggi: il curling giocato sui laghi ghiacciati – chiamati lochs – dipendeva dal gelo, decantato in tante canzoni di curling. Nei secoli XVI e XVII il parlamento scozzese non ebbe mai motivo di rimproverare i giocatori di curling perché si dedicavano troppo al gioco con sasso e scopa a discapito del tiro con l'arco, importante per la difesa. Questo a differenza dei giocatori di golf e di calcio, i quali dovettero incassare rimproveri da parte delle autorità.

La prima testimonianza scritta dell'antico sport sul ghiaccio scozzese si trova in uno scritto di Henry Adamson risalente all'anno 1638, pubblicato ad Edimburgo dopo la morte di tale Master Gall ("*The Muses Threnodie or Mirthful Musings on the Death of Master Gall*"). Non ci sono molte altre testimonianze. In un rapporto del reverendo Robert Baillie datato 11 dicembre 1638 si legge che il vescovo di Orkney (Scozia settentrionale) fu rimproverato per aver indulgiato alla propria passione per il curling di domenica.

Nel nuovo secolo, dopo il 1700, si trovano diverse testimonianze scritte sulla diffusione del curling in molte zone della Scozia. La prima opera dedicata esclusivamente al gioco del curling fu pubblicata nel 1792. Non si tratta di un libro di regole ma di canzoni, contenente i "*Songs for the Curling Club held at Canon-Mills*". Il primo quadro sul curling risale a prima del 1795; David Allan dipinse una scena di giochi a Canonmills, uno dei primi luoghi in cui si giocava a curling ad Edimburgo. Le prime descrizioni poetiche del gioco si trovano nei "*Poems on Several Occasions*" di James

Graeme, pubblicati nel 1773 ad Edimburgo. In "*A Tour in Scotland and Voyage to the Hebrides*" (Londra, 1776) Thomas Pennant è il primo scrittore a descrivere il gioco così: "Of the sports of these parts that of curling is a favourite; and one unknown in England: it is an amusement of the winter, and played on the ice, by sliding from one mark to another great stones of forty to seventy pounds weight, of hemispherical form, with an iron or wooden handle at top. The object of the player is to lay his stone as near to the mark as possible, to guard that of his partner, which has been laid before, or to strike off that of his antagonist." [Traduzione: Degli sport di queste zone il curling è uno dei favoriti; ed è sconosciuto in Inghilterra: è un divertimento invernale, giocato sul ghiaccio facendo scivolare da un bersaglio all'altro grandi sassi dal peso che va dalle quaranta alle settanta libbre, di forma emisferica, con in cima una maniglia di ferro o legno. L'obiettivo del giocatore è posizionare il proprio sasso il più vicino possibile al bersaglio, proteggere quello del compagno lanciato precedentemente, o colpire quello del suo avversario.]

I più antichi verbali di un circolo ("*minute books*") risalgono al XVIII secolo, come il "*Record Book of the Coupar Angus & Kettins Curling Society*" (1772), il "*Sanquhar Curling Society Minute Book*" (1774), il "*Journal of Leadhills Curling Society*" (1784) e il "*Minute Book of the Duddingston Curling Society*". Nel 1818 il Kinross CC fece risalire le proprie radici fino al 1668, quando i suoi primi membri praticavano il gioco con sasso e scopa sul Loch Leven. Sembra che nel XVII secolo in Scozia ci fossero ben 42 circoli.

Il Royal Caledonian Curling Club e le prime regole unitarie

Quando durante il grande torneo ("*bonspiel*") tra le squadre di Midlothian e Tweeddale nel

Le prime testimonianze scritte sul curling risalgono alla prima metà del XVII secolo.

Nel XVIII secolo furono redatti i primi verbali dei circoli di curling.

dicembre 1823 sul ghiaccio presso Peebles emersero dissapori sull'interpretazione delle regole, nacque l'idea di fondare una federazione nazionale. Ma non accadde nulla e nel 1831 dopo un match tra i giocatori di curling di Midlothian e Lanarkshire seguirono ulteriori contrasti. Nel 1834 finalmente il Douglas Curling Club si assunse l'onere di elaborare un uno statuto federale e mise a verbale l'Amateur Curling Club of Scotland. Il 26 maggio 1838 un annuncio anonimo sul "North British Advertiser" invitava i rappresentanti dei circoli a una riunione presso l'Hotel Waterloo di Edimburgo, dove il 25 luglio 1838 36 club di curling scozzesi si unirono nel Grand Caledonian Curling Club. Nel 1842 la regina Elisabetta, accompagnata dal principe Alberto, assistette

Un circolo dopo l'altro si affiliò al RCCC e tutti adottarono le regole formulate dal Royal Club. L'introduzione di "district medals" incentivò le partite tra le associazioni membre di distretti diversi. Così nel 1843 si incontrarono i giocatori di curling di Dunfermline e Kinross per una partita sul Loch Glow nelle Cleish Hills. Nel 1846 la Scozia fu divisa in "province del curling" e si cominciarono a disputare cosiddetti "provincial spiels", una sorta di campionati regionali.

Ma il colpo più memorabile che il Royal Club riuscì a piazzare allora fu l'idea del "Grand Match", un "grand bonspiel" tra i giocatori di curling a nord e a sud del River Forth. Il primo Grand Match si tenne il 15 gennaio 1847 su un laghetto nel parco di sir George Clerk, il secondo presidente del RCCC, a Penicuik fuori da Edimburgo. Parteciparono solo 12 squadre del nord e ben 56 del sud; le 44 compagini in esubero disputarono una competizione tra giocatori del sud. L'anno successivo al Grand Match parteciparono 35 squadre per parte; la competizione si tenne sul Loch Linlithgow davanti a oltre 6.000 spettatori. (In periodi più recenti la partecipazione fu limitata a 600 squadre in totale. L'ultimo Grand Match fu disputato nel 1979 sul lago di Menteith sotto un cielo terso e vide il nord vincitore per 3.937 sassi a 3.144.)

Prima della costituzione del RCCC non esistevano regole universalmente accettate né disposizioni chiare sul materiale da usare

per i sassi. Le squadre erano composte da un numero di giocatori compreso tra tre e nove, ognuno dei quali lanciava un sasso sul ghiaccio. Nel 1820 i Meikleour Curlers erano schierati ancora in otto più un direttore che li accompagnava sul ghiaccio e dettava il da farsi. Fino al 1853 nel Sanquhar Club si giocava con otto giocatori per squadra, successivamente ci si adeguò alla consuetudine di Edimburgo di avere squadre composte da quattro giocatori. Non esistevano neppure indicazioni vincolanti sulle dimensioni del campo di gioco ("rink"), campo che a seconda delle condizioni atmosferiche poteva essere più o meno lungo. Il diametro del cerchio che determina il bersaglio valido ("house") variava dai due ai dodici piedi. (Le regole attuali del RCCC prevedono che il campo non sia più corto di 32 iarde. La lunghezza di una pista da "hack" (staffa) a "hack" misura circa 42 metri e il raggio del bersaglio misura 1,83 metri.)

Sassi, scope e superfici artificiali – lo sviluppo del curling

Fino al 1840 come sassi da curling si utilizzavano gli attrezzi da lancio più disparati: "some were oval, some triangular and only one of them fit for muster" si legge in un rapporto del 1820 di John Cairnie del Noddle Curling Club di Largs.

Tra i sassi più famosi della Scozia si annoverano un "loofie" (sasso levigato) con incisa la data 1511, detto "Stirling Stone", il "Black Meg" del 1841, "The Star" di granito rosso, "The Horn", "The Grannies" di granito grigio e dal peso di oltre 50 chili, "The Egg" di quarzite e dal peso di circa 52 chili il triangolare "Jubilee Stone" dal peso record di 54 chili, effettivamente utilizzato per giocare sul ghiaccio da John Hood, un gigante del curling di Cockburnspath.

Quando nel 1839 dal Royal Club furono pubblicate le regole del curling, la regola 15 iniziava con le parole "every player to come provided with a besom" [traduzione: ogni giocatore è munito di una scopa]. L'aspetto di questo "besom, broom or brush" non era stabilito per regolamento. E questo vale ancora oggi. Si utilizzavano rami di salice piangente, di betulla e di arbusti e li si legava a mo' di ramazza. Alla creatività non erano posti limiti. Successivamente gli scozzesi ripiegarono su spazzole fissate a lunghi manici di legno. Le spazzole

si realizzavano in crine di cavallo, setole di maiale e altre materie prime. I canadesi svilupparono scope di paglia ("corn brooms"). Oggi si utilizzano quasi esclusivamente spazzole in materiale sintetico. Mentre continuano a mancare norme sulla qualità (peso, lunghezza e larghezza, materiale) della scopa, ci sono regole sull'azione di spazzolamento ("sweeping") che i giocatori effettuano sotto la direzione dello skip (il capitano).

Nel curling il potere dell'arbitro ("umpire") è da sempre limitato alla composizione delle differenze tra gli skip. Egli può intervenire nel gioco solo su richiesta di uno dei due skip. Con l'avvento delle superfici di ghiaccio artificiale la tecnica e la tattica del curling sono cambiate sensibilmente. Già intorno al 1800 l'instancabile entusiasta di curling John Cairnie propose ai suoi amici della Duddingston Curling Society "that artificial ponds should be laid", cioè di allestire stagni artificiali. Il suo "Essay on Curling and Artificial Pond Making" fu pubblicato nel 1833. L'invenzione della base di catrame permise la costruzione di piste da curling migliori rispetto a quelle su basi di cemento realizzate fino ad allora. Nel 1902 il Watsonian Curling Club realizzò il primo "tarmac curling rink" ad Edimburgo, cioè la prima pista su base di asfalto. Altri seguirono questo esempio. L'1 ottobre 1907 a Glasgow fu aperto il primo impianto coperto per il curling, lo Scottish Ice Rink a Crossmyloof. Era iniziata una nuova era per il curling scozzese.

Nel gioco all'aperto e con condizioni atmosferiche spesso avverse la tecnica del lancio del sasso ("delivery"), il tiro del sasso di quaranta libbre, non è praticamente cambiata dai tempi del primo Grand Match. Al coperto, invece, sotto l'influenza di pionieri canadesi del curling come Ken Watson intorno al 1930 iniziò ad affermarsi lo "sliding delivery", una sorta di lancio scivolato, per guidare il sasso con la mano anche dopo il contatto con il ghiaccio, l'occhio sempre rivolto verso la scopa dello skip.

Già gli antichi scozzesi erano a conoscenza del ruolo cruciale della strategia dell'impostazione del gioco e dell'arte di guidare la squadra: "Knowledge of the ice and strategy are the

Non esistevano regole e standard universalmente accettati per gli stones.

I campi coperti favorirono l'evoluzione della tecnica di lancio.

Nel 1838 nacque la federazione di curling scozzese, ancora oggi denominata Royal Caledonian Curling Club.

ad una dimostrazione di curling allo Scone Palace (Perth), dove i sassi di granito venivano lanciati rumorosamente da un lato all'altro del pavimento di quercia levigato della sala da ballo. Il principe Alberto divenne il primo patrono del Grand Caledonian CC, che dal 1843 cambiò il proprio nome in Royal Caledonian Curling Club e sarebbe diventato il club-madre di tutte le associazioni di curling del mondo.

Gli annali del Royal Club, come comunemente si abbrevia il RCCC, documentano una grande diffusione del gioco del curling dopo il 1840.



weapons used by the opposing skips in their personal war of nerves.” (Traduzione: Conoscenza del ghiaccio e strategia sono le armi usate dagli skip opposti nella loro personale guerra di nervi.) Questa lezione si trova nel capitolo “The Skip” del “Beginner’s Guide to Curling” di Robin Welsh. Alle questioni tattiche e alla motivazione dei giocatori hanno dedicato ancor più spazio e tempo gli autori canadesi. Su tutte queste teorie brilla lo “*spirit of curling*”, decantato nelle canzoni sul curling degli scozzesi, spesso citato nel curling e sovente frainteso.

Donne e modernità

Il primo circolo di curling scozzese del quale facevano parte solamente donne fu il Hercules Ladies Club, fondato nel 1895. Già nel 1840 nella comunità parrocchiale di Keir sul Loch Ged si incontrarono due squadre femminili di Capenoch e due di Waterside per quello che probabilmente fu il primo “*ladies bonspiel*” nella storia del curling. Si ritiene che l’Edinburgh Ladies Curling Club fu fondato nel 1912. Nel 1961 nacque la “*ladies branch*” del RCCC.

Prima della fondazione dei primi circoli di curling in Inghilterra ed Irlanda, come il Leeds Caledonian (1820) e il Belfast CC (1839), nacquero circoli in Canada e negli Stati Uniti.

Il primo circolo tutto al femminile risale al 1895, nel 1966 nacque la “ladies branch” del RCCC.

Nel 1807 venti scozzesi diedero i natali al Royal Montreal Curling Club, il primo circolo sportivo in assoluto nel continente nordamericano, e nel 1832 otto scozzesi costituirono l’Orchard Lake Club nelle terre selvagge del Michigan. Nel 1846 uno scozzese portò il gioco del curling in Svezia, dove nel 1852 nacque il primo circolo a Uddevalla. Nel 1873 comparvero i primi giocatori di curling in Nuova Zelanda (Dunedin) e a Mosca. L’inverno 1880/81 segnò la prima stagione di curling in Svizzera (S. Moritz) e Norvegia.

I francesi impararono a conoscere il curling nel 1924, quando debuttò ai giochi olimpici invernali a Chamonix, ai piedi del Monte Bianco. Seguirono altri club e federazioni in Germania, Austria, Olanda, Belgio, Italia e Danimarca, ma anche in realtà dove forse uno non se lo sarebbe aspettato, ad esempio Abidjan in Costa d’Avorio (1973) e Johannesburg in Sudafrica (1980).

Il resto è storia recente, dalla fondazione della World Curling Federation (WCF) a quella della European Curling Federation (ECF), dal ritorno del curling olimpico, dapprima a titolo dimostrativo, nel 1988 fino al successo di pubblico e di media che questo sport ha riscosso alle ultimi due edizioni dei giochi olimpici invernali.



The spirit of curling

World Curling Federation

Il curling è un gioco di abilità e tradizione. Un lancio ben eseguito è una delizia per gli occhi; altrettanto bello è osservare le antiche tradizioni espresse nello spirito autentico del gioco. I curlers giocano per vincere ma mai per umiliare i loro avversari. Un vero curler non cerca mai di distrarre gli avversari o impedire loro di giocare al meglio; inoltre preferisce perdere che vincere in maniera scorretta.

I curlers non infrangono mai appositamente una regola o un’usanza di gioco. Se si accorgo-

no che ciò è stato fatto inavvertitamente, sono i primi ad ammettere l’infrazione.

Mentre l’obiettivo principale del gioco del curling è misurarsi in abilità e capacità, lo spirito del curling richiede sportività, gentilezza e comportamento onorevole.

Questo “*spirit of curling*” dovrebbe essere alla base sia dell’interpretazione delle regole di gioco sia del comportamento di tutti i partecipanti, sul ghiaccio e fuori del campo.

Intervista a Christian Trettl, presidente del Comitato provinciale della Federazione Italiana Sport Ghiaccio FISG

di Klaus Köcher

Signor Trettl, come è nata l'idea di introdurre il curling in Alto Adige?

A far scoccare la scintilla che ha portato all'introduzione di questa disciplina olimpica è stato il commento di Erwin Stricker, grande visionario dello sport, scomparso purtroppo prematuramente, che venne pubblicato sul Dolomiten il 1° marzo 2010 a conclusione dei giochi olimpici invernali di Vancouver. Nella sua "Lettera aperta agli altoatesini... e al nostro Luis" (traduzione letterale) Stricker invitava la popolazione dell'Alto Adige a riporre gli stock e a recuperare dalla cantina gli "scaldaletto" per dedicarsi al curling, poiché – sosteneva – l'icestocksport non sarebbe mai assurdo a disciplina olimpica. "Ciò che le vincitrici cinesi della medaglia di bronzo ai giochi olimpici hanno appreso nel curling in tre anni, noi lo sappiamo fare già da tempo" sosteneva Stricker. In risposta alla richiesta di Armin Hölzl, direttore dell'Ufficio sport della Provincia, finalizzata a comprendere le ragioni per cui il curling, pur essendo annoverato tra le cinque discipline della Federghiaccio nazionale, non fosse praticato in Alto Adige, è stato realizzato uno studio di fattibilità per verificare le possibilità di successo di questa disciplina anche nella nostra provincia.

Quali iniziative sono state intraprese per promuovere il curling in Alto Adige?

Alla fine di ottobre dello scorso anno ho organizzato personalmente una trasferta in pullman in Val di Cembra, per consentire agli interessati a questo sport di acquisire informazioni direttamente sul posto. Hanno partecipato circa 20 persone, tra cui anche tre o quattro residenti di Villabassa. Nel gennaio 2011 nello stadio del ghiaccio di Collalbo è stata organizzata una giornata delle porte aperte dedicata al curling. L'iniziativa ha registrato un grande successo di pubblico: tra i circa 100 partecipanti c'erano anche al-

cuni nomi famosi dell'icestocksport. A tutti è stata data l'opportunità di sperimentare per la prima volta il curling. A questa iniziativa ha fatto seguito la fondazione dei primi due club di curling in Alto Adige, a Renon e Villabassa.

Riuscirà il curling a prendere piede in Alto Adige? In che modo?

Una condizione necessaria per consentire al curling di affermarsi in Alto Adige è che nei prossimi tre anni venga realizzata una struttura per questo sport. In caso contrario il curling difficilmente avrà successo. La struttura (30 x 60 metri) potrebbe nascere accanto o all'interno di un palazzetto del ghiaccio. Sotto il profilo logistico Bressanone potrebbe essere la località adatta per ospitare tale impianto, certamente più indicata della Val Pusteria. Sarebbe stato ideale che con il nuovo palazzo del ghiaccio di Egna fosse stato progettato anche un impianto per il curling. Nessuna località possiede un numero così elevato di strutture per gli sport su ghiaccio come l'Alto Adige, anche se la maggior parte è utilizzata quasi esclusivamente per l'hockey, il pattinaggio artistico e lo short-track. C'è da dire che prevedere una pista da curling all'interno di una pista da ghiaccio richiede una preparazione particolare del fondo.

Quali vantaggi o svantaggi presenta il curling rispetto ad altri sport sul ghiaccio?

Rispetto ad altre discipline sportive del ghiaccio il curling ha il vantaggio di essere uno sport olimpico e di avere alle spalle una lobby molto forte. È inoltre una disciplina sportiva molto presente in televisione: sono, infatti, moltissime le trasmissioni dedicate a questo sport. Ecco la ragione per cui i giovani considerano questo sport molto più interessante dell'hockey, che ha, per contro, una grande tradizione alle spalle ed è più semplice da praticare nelle strutture già esistenti. Il curling richiede, infatti, una preparazione particolare del campo da gioco, che non consente l'allenamento contemporaneo di chi pratica l'hockey e il

curling. Il comitato provinciale non intende assolutamente soppiantare l'icestocksport per il curling e soprattutto non intende in alcun modo spingere verso la pratica esclusiva del curling solo perché si tratta di una disciplina olimpica.

È possibile praticare il curling anche all'aperto?

Certamente. Lo si può praticare, ad esempio, su un anello per il pattinaggio di velocità all'aperto o su un lago ghiacciato. La Svizzera è solita tracciare molte piste da curling proprio su superfici lacustri ghiacciate. È certamente possibile fare questo tentativo anche nella nostra provincia.

Quali attività avete in programma per la prossima stagione invernale per conquistare nuovi appassionati al curling?

Sin dall'inizio della prossima stagione invernale vorremmo realizzare due piste da curling sull'anello di Collalbo. Tutte le attrezzature necessarie saranno messe gratuitamente a disposizione delle persone interessate. Due volte a settimana, a partire dalle ore 20, gli abitanti della provincia di Bolzano avranno la possibilità di provare gratuitamente il curling. Con questa iniziativa il Comitato provinciale FISG auspica di riuscire a conquistare nuovi estimatori di questa disciplina, che possano poi fondare nuovi club.

In che modo il Comitato provinciale FISG può contribuire alla diffusione del curling in Alto Adige?

Al Comitato sta a cuore promuovere nei prossimi anni la pratica del curling in Alto Adige, ma per fare questo abbiamo assoluto bisogno del sostegno dell'Ufficio sport della Provincia. Il curling in Alto Adige è ancora poco praticato. Anche da un punto di vista strettamente politico di promozione degli sport sul ghiaccio sarebbe importante che la pratica del curling prendesse piede in Alto Adige e che nascessero nuove società. Questo ci garantirebbe nuovi voti. Grazie al curling acquisteremmo più forza.

Quali sono i vostri futuri obiettivi nel curling?

Il nostro obiettivo è arrivare ad avere entro i prossimi due anni una struttura per il curling. Il progetto per la realizzazione di un eventuale, nuovo stadio del ghiaccio dovrebbe prevedere un padiglione dedicato a questa disciplina. Confidiamo molto nell'entusiasmo dimostrato dal pubblico di appassionati della Val Pusteria.

Forse proprio grazie a loro sarà possibile realizzare il primo impianto di curling in provincia di Bolzano.

Quali attività sportive hanno in programma per la prossima stagione le due associazioni di curling dell'Alto Adige?

Villabassa parteciperà al campionato nazionale di serie C con una squadra giovanile, che sarà opportunamente integrata da qualche veterano, mentre il Renon ha in previsione la creazione di una squadra femminile. Il Curling Club Niederdorf, infine, sta organizzando per la prossima stagione un primo grande torneo internazionale di curling.

Al Comitato provinciale FISG sta molto a cuore sostenere nei prossimi anni la pratica del curling in Alto Adige.

Rispetto ad altri sport sul ghiaccio il curling presenta due grandi vantaggi: è una disciplina olimpica e può contare su una lobby molto forte.

Intervista a Jean-Pierre Rütsche, ex coach della squadra nazionale italiana di curling



Jean-Pierre Rütsche

nato
nel 1948 a Lucerna (CH)

gioco a curling dal
1984

carriera in breve

1984-1988
giocatore nella serie A svizzera
1999-2011
coach nella serie A svizzera
2000-2006
coach della squadra nazionale italiana maschile
momento saliente: giochi olimpici 2006 a Torino
2006-2010
head-coach della squadra nazionale italiana
2010-2011
head-coach della squadra maschile Pescia in Svizzera
membro dello staff della squadra nazionale svizzera
dal 2011
coach della squadra nazionale austriaca
dal 2001
head-pro della Curling Academy Rodger Schmidt

di Laura Savoia

Signor Rütsche, cosa rende il curling uno sport speciale?

Potrei elencare tante ragioni. Innanzitutto la dinamica di squadra: in ogni momento tutti i giocatori sono coinvolti e solo se lo skip, il giocatore che lancia il sasso e i compagni "spazzolatori" collaborano efficacemente è possibile ottenere un risultato. Inoltre il curling unisce capacità psichiche e fisiche. Strategia e tattica sono fattori estremamente importanti. E l'età ha una rilevanza limitata: i giocatori più giovani hanno la capacità fisica di spazzolare bene il ghiaccio, i giocatori meno giovani con la loro esperienza conferiscono tranquillità al gioco. Questi due elementi sono importanti, infatti spesso in una squadra giocano insieme giocatori di età diverse.

La cosa che rende davvero unico il curling è la possibilità di modificare la direzione e la velocità di rallentamento di un sasso lanciato; non esistono altri sport in cui dopo il tiro o il lancio si possa ancora influenzare l'attrezzo.

Il curling è spesso visto come sport per le generazioni più "mature". Cosa si potrebbe fare per superare questa visione ed entusiasmare i giovani? Soprattutto in Alto Adige, un contesto in cui ci sono già tante occasioni di praticare sport invernali...

Oggi questa idea non è più sostenibile. Le squadre si allenano sempre più duramente sia sul piano fisico sia su quello psichico e il curling si è sempre più professionalizzato. Ci sono squadre giovani che

investono dai due ai quattro anni come professionisti, periodo nel quale si concentrano esclusivamente sul curling. Quando questa impostazione prenderà piede definitivamente e i risultati le daranno ragione, la motivazione contagerà sicuramente anche le future generazioni.

Non dobbiamo dimenticare che ancora oggi la passione per il curling viene essenzialmente tramandata all'interno della famiglia, dai genitori ai figli. Quando non è così il curling purtroppo deve ancora fare i conti con una serie di altri sport minori.

Anche la copertura televisiva di manifestazioni come giochi olimpici, campionati mondiali ed europei può sicuramente attrarre nuovi giocatori.

Un altro elemento importante è dato dai costi relativamente bassi. Servono scarpe e abbigliamento sportivo, il resto – cioè ghiaccio, sassi e scope – sono a disposizione nelle strutture. In Italia le quote associative stagionali vanno dai 100 ai 400 euro, nelle categorie giovanili spesso non si paga.

Il curling è considerato una sorta di golf invernale. Cosa collega questi due sport?

Effettivamente il curling ha molto in comune con il golf, soprattutto per quanto riguarda il cosiddetto putting, quando si tratta di valutare con la massima precisione la traiettoria, il curl (la descrizione della curva), la velocità, eccetera. Sono due sport con una tecnica molto complessa. Un ulteriore tratto comune è che in entrambi gli sport dopo la propria "mossa" si ha il tempo di riflettere sul prossimo lancio o tiro. Anche la suddivisione nell'arco dell'anno permette una combinazione ideale di golf e curling: in estate si gioca a golf, in inverno a curling. Questo tuttavia vale solo per il livello amatoriale, nelle serie professionali la stagione del curling inizia a luglio e termina ad aprile.

Lei è svizzero. Ci può raccontare come si è sviluppato il curling in Svizzera e come è riuscito a prendere piede?

Originariamente si giocava a curling all'aperto, in località di cura invernali come St. Moritz, Mürren, eccetera. All'inizio il curling in Svizzera era molto elitario, nel corso del tempo poi sono stati costruiti palazzetti (oggi ne abbiamo una cinquantina) e ormai possiamo parlare tranquillamente di uno sport diffuso, con 9.500 praticanti.

In seguito alla professionalizzazione degli ultimi anni oggi la Svizzera nel panorama internazionale è messa un po' peggio rispetto a qualche anno fa. In Svizzera infatti non è possibile vivere di curling, mentre altri paesi come la Svezia, la Scozia, il Canada, la Cina o la Russia sostengono concretamente le proprie squadre con contratti e accordi economici, permettendo loro di programmare e lavorare in maniera professionale. La Svizzera deve lottare sempre più per stare al passo con i vertici mondiali. Il bronzo maschile vinto ai recenti giochi olimpici di Vancouver dimostra però che la Svizzera è ancora in grado di esprimersi a buoni livelli.

Che prospettive ci sono per il curling in Alto Adige?

L'Alto Adige può vantare una grande tradizione nello sport invernale in generale. Inoltre dal punto di vista geografico si trova in una posizione strategica che permette agli atleti di partecipare a tornei internazionali e fare esperienze preziose. In Italia il curling è praticato da un numero abbastanza ristretto di sportivi, è relativamente facile essere convocati nella squadra nazionale. Quindi se in Alto Adige si costruisse un palazzetto per il curling, i giovani atleti potrebbero diventare competitivi in tempi abbastanza brevi.

In Alto Adige in generale non mancano la predisposizione allo sport invernale e le strutture. Tuttavia in molte discipline invernali ben radicate sul territorio, ad esempio lo sci alpino o l'hockey su ghiaccio, c'è molta concorrenza e questo potrebbe andare a tutto vantaggio del curling. Infatti gli atleti che abbandonano questi sport troverebbero una nuova possibilità di fare uno sport, ricco di prospettive e – non dimentichiamolo – olimpico.

Altri sport invernali forse offrono più "movimento" alle giovani generazioni, per questo è fondamentale promuovere attivamente il curling, ad esempio nel corso di grandi eventi sportivi o attraverso azioni specifiche come gite di iniziazione al curling o trasmissioni televisive.

La grande tradizione altoatesina nello stocksport è un ostacolo o una possibilità in più per la diffusione del curling in Alto Adige?

In Svizzera, Germania e Austria questi due sport sono già praticati in parallelo. Il curling ha il doppio vantaggio di essere una disciplina olimpica e di trovare molto più spazio nei media. Ma non credo si possa parlare di ostacoli.

Quali sono, concretamente, i prossimi passi da fare perché il curling prenda davvero piede in Alto Adige?

Il curling deve essere promosso attivamente, ad esempio in combinazione con altri sport: curling e golf, curling e sci alpino, eccetera. Nei depliant turistici il curling deve essere riportato esplicitamente; si potrebbe anche lanciare una campagna pubblicitaria mirata e specifica via tv, radio, stampa e internet.

Potrebbe inoltre essere prezioso in chiave promozionale lo svolgimento di un torneo internazionale ufficiale in Alto Adige, magari nel circuito del World Curling Tour WCC oppure del Curling Champions Tour CCT. Si potrebbe pensare anche all'organizzazione di cosiddette gite di iniziazione al curling per classi scolastiche o altri gruppi interessati. Durante questi eventi, abbastanza diffusi in Svizzera, istruttori esperti fanno un'introduzione alla tecnica e alle regole del curling e i partecipanti poi possono subito provare a giocare qualche mano o magari si organizza un piccolo torneo. Il tutto all'insegna del divertimento, dello sport e del gioco. Vorrei ribadirlo ancora: la chiave sta nel rendere visibile e appetibile a tutti l'enorme potenziale di questo sport davvero affascinante, perché chi si avvicina al curling non lo abbandona più.

Il curling ha molto in comune con il golf, inoltre la suddivisione nell'arco dell'anno permette la combinazione di questi due sport.

Curling e stocksport possono convivere tranquillamente. Essendo una disciplina olimpica, il curling offre qualcosa in più.



**Franco Zumofen
si racconta**

Ho 72 anni. Terminate le scuole medie a Bressanone, la mia professione mi ha portato a Cortina d'Ampezzo dove mi sono appassionato al curling, praticandolo come giocatore per oltre 15 anni. Ho partecipato a molti tornei in Italia e all'estero, vincendo anche il campionato italiano nel 1969.

Nel 1974 ho intrapreso la strada di dirigente e tecnico societario, per poi collaborare per una decina di anni anche in FISG come commissario tecnico nazionale per il curling e infine, dal 1992 al 2010, sono stato eletto e riconfermato nel consiglio federale della FISG, ricoprendo l'incarico di responsabile nazionale del settore curling. Durante questo periodo ho fatto parte a vario titolo dello staff organizzativo di molti tornei ed eventi, tra cui il Trofeo Topolino per gli sport del ghiaccio a Bressanone dal 1994 al 1998 e diversi campionati europei e mondiali tra il 1997 e il 2010, oltre alle olimpiadi torinesi del 2006.

Certo d'aver fatto il mio tempo, nel maggio 2010 mi sono ritirato, anche se sono rimasto nell'ambiente della WCF a me caro. Inaspettatamente si è fatto avanti l'amico Christian Trettl, presidente del Comitato provinciale della FISG, chiedendomi di collaborare allo sviluppo del curling sul territorio altoatesino. Pur sentendo sulle spalle il peso dei miei anni, non potevo sottrarmi a questa sfida, del resto erano anni che cercavo e attendevo questa opportunità...

Intervista a Franco Zumofen, già responsabile del settore curling della Federazione Italiana Sport Ghiaccio

di Laura Savoia

Signor Zumofen, cosa rende il curling uno sport speciale?

Molte sono le prerogative che fanno del curling uno sport speciale, personalmente le sintetizzo così: ricordare e rispettare sempre quanto riporta lo "spirit of curling", l'antico precetto scozzese che ancora oggi fa da prologo a tutte le regole della World Curling Federation (WCF).

Il curling è spesso visto come sport per le generazioni più "mature".

Va sfatata la leggenda che il curling sia uno sport per persone "mature". Non è così e uno sguardo ai tesserati del settore curling della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio (FISG) lo dimostra: per gli uomini l'età media è di 30 anni, per le donne addirittura di 28. Si tratta di un'attività sportiva con un elevato potenziale di socializzazione che si può praticare dagli 8 agli 80 anni.

I grandi eventi, il notevole interesse creato dai media e la costante evoluzione tecnico-agonistica hanno portato la FISG a suddividere e classificare l'attività e i relativi campionati per potenzialità e fasce di età. Va sottolineato che, benché nel nostro paese il curling sia uno sport di mini-nicchia, oltre ai tradizionali tornei nazionali e internazionali si organizzano ben dodici campionati nazionali comprendenti fasi di qualificazione e finali.

Come si potrebbero entusiasmare i giovani? Soprattutto in Alto

Adige, un contesto in cui ci sono già tante occasioni per praticare sport invernali...

Ritengo che, indipendentemente dal tipo di sport, gran parte dell'entusiasmo ai giovani si trasmetta soprattutto facendoli partecipare a competizioni agonistiche. In Alto Adige si praticano molti sport invernali, anche ad altissimo livello. Proprio per questo sono certo che, potendo disporre di una struttura idonea per allenarsi e prepararsi in modo adeguato, i giovani altoatesini finirebbero per appassionarsi anche allo sport degli stones e saprebbero sicuramente far valere le loro potenzialità sulle piste di curling nazionali e internazionali.

Come è arrivato il curling in Alto Adige? Come si è sviluppato e che prospettive ci sono?

L'iniziativa è partita dal presidente del Comitato provinciale della FISG Christian Trettl. Circa un anno fa è stata avviata un'azione promozionale intesa a sviluppare l'attività del curling in Alto Adige, per la quale ho dato con piacere la mia completa disponibilità pianificando le varie tappe per una crescita nei prossimi tre anni. Grazie al continuo interessamento di Trettl e all'entusiastica collaborazione dello staff del Curling Club Niederdorf di Villabassa intorno al presidente Christian Pircher il programma di sviluppo è decollato. Si sono formati i primi due poli operativi, con relative società sportive.

Il primo polo, insediato sul Renon, comprende l'altipiano e la zona di Bolzano, con la possibilità di allenamento sull'anello della velocità di Collalbo a partire da novembre e l'opportunità di usufruire del Palacurling di Cembra, in funzione dai primi di settembre, per allenamenti e corsi.

Il secondo polo è a Villabassa e opera nell'alta Val Pusteria. I giocatori per la loro attività sono ospiti graditi al Curling Center di Cortina d'Ampezzo. Il CC Niederdorf, regolarmente affiliato alla FISG, partecipa con una propria squadra al campionato nazionale di serie C 2011-12, iniziato ai primi di ottobre.

Siamo agli inizi, ma visto l'interesse dimostra-

to sono molto ottimista per il futuro. Considerate le potenzialità esistenti già adesso, sono certo che se avesse a disposizione un vero e proprio curling center l'Alto Adige potrebbe puntare molto in alto.

Qual è il invece il potenziale turistico del curling, soprattutto in Alto Adige?

Purtroppo non posso dare una risposta precisa, ma voglio segnalare che dispongono di un curling center ben otto delle dodici famose località dell'arco alpino riunite nella prestigiosa associazione "Best of the Alps" (in ordine alfabetico Chamonix Mont-Blanc, d'Ampezzo, Davos, Garmisch-Partenkirchen, Grindelwald, Kitzbühel, Lech/Zürs am Arlberg, Megève, St. Anton am Arlberg, St. Moritz, Seefeld, Zermatt).

All'inizio del secolo scorso, quando lo sci era ancora agli albori, alcuni ingegnosi albergatori di Kitzbühel, Garmisch, Cortina, Chamonix, Zermatt, St. Moritz e Grindelwald importarono dalla Scozia stones e brooms per dilettare i loro clienti, soprattutto gli anglosassoni, anche d'inverno, creando piste naturali open air sui laghi o sui campi da tennis.

All'intuizione di questi albergatori va il merito di aver portato il curling nell'Europa continentale. La loro iniziativa fece proseliti, contribuendo anche alla fortuna turistica invernale di località come Gstaad, Wengen, Mürren, Davos, Adelboden, Crans-sur-Sierre, Interlaken, Leukerbad, Flims, Wildhaus, Engelberg, Kandersteg e tante altre stazioni minori. In totale in Svizzera ci sono quasi cinquanta curling center, per complessive 158 piste. Ovviamente perché queste strutture rendano è necessario che siano gestite con impegno e professionalità.

Il CC Niederdorf sta lavorando a un'iniziativa molto apprezzabile in chiave turistica: dal 3 al 5 febbraio 2012 sul lago di Braies si terrà il primo trofeo altoatesino open air internazionale, giocato proprio sulla superficie ghiacciata del lago. Si tratta di una sfida, ma sono certo che - tempo atmosferico permettendo - tutte le squadre partecipanti torneranno a casa con un ricordo indimenticabile dello scenario selvaggio e superbo di Braies e della capacità organizzativa del CC Niederdorf, con la prospettiva di inserire quanto prima l'appuntamento annuale di Braies tra le grandi manifestazioni internazionali del curling open air, il curling dei tempi che furono... che in fondo rimangono quelli più belli.

Il curling è considerato una sorta di golf invernale. Cosa collega questi due sport?

L'origine scozzese è la testimonianza della parentela tra golf e curling. Sono molti gli sportivi che d'inverno si dilettano con il curling e d'estate giocano a golf. Anche molti club house dei curling club scozzesi e canadesi a fine stagione sono utilizzati come club house del golf club associato o viceversa. Ritengo sia proprio l'estrazione culturale e sociale comune a collegare queste due attività. Per quanto riguarda i tecnici, è abbastanza facile trovare istruttori di golf che allenano anche squadre di curling a vari livelli.

A Toronto sono stato ospite del Granite Curling Club sorto nel 1875 e trasformatosi poi in un enorme centro polisportivo, comprendente anche il golf, con oltre 11.000 soci e 500 dipendenti, un complesso davvero imponente.

Il legame tra curling e golf può essere utile anche per il turismo? Di che tipo di turismo si parla?

Certamente sì, anche se purtroppo questo connubio in Italia non è conosciuto. In località turistiche come Davos, Crans-sur-Sierre e Gstaad ci sono strutture eccezionali e si organizzano tornei "misti" di curling e golf, con speciali punteggi parametrati per il curling e il golf che confluiscono in una classifica generale unica.

Le donne hanno le stesse possibilità degli uomini nel curling?

Come accade per gran parte delle altre attività sportive, anche nel curling la presenza femminile purtroppo è minoritaria, nonostante a livello italiano le prestazioni internazionali delle donne siano sempre state più convincenti e significative di quelle maschili. Purtroppo nel campo femminile verso i 15-16 anni diventa critico l'abbandono dell'attività, principalmente per lavoro e in molti casi per questioni sentimentali. Tra gli uomini questo allontanamento si fa sentire soprattutto dopo i 20 anni ed è compensato dal rientro di quarantenni che magari portano anche la famiglia.

Quali sono, concretamente, i prossimi passi da fare perché il curling prenda davvero piede in Alto Adige?

Se avesse a disposizione un curling center l'Alto Adige potrebbe puntare molto in alto.

Il curling ha anche un enorme potenziale turistico.

Non potendo disporre di un curling center o perlomeno di un impianto coperto al chiuso per allenamenti e gare, il livello agonistico dei praticanti faticherà molto a crescere. Inoltre una situazione stagnante difficilmente richiamerà nuovi appassionati e nel tempo anche l'entusiasmo iniziale di Villabassa e Renon potrebbe esaurirsi. Senza impianto non vedo molte prospettive. Per questo motivo ritengo che, se si vuole portare il curling tra le attività sportive di spicco dell'Alto Adige e si vuole competere ad armi pari con altre realtà, la realizzazione di un curling center nel territorio provinciale debba rappresentare una priorità per il lancio di questa disciplina sportiva.

La grande tradizione altoatesina nello stocksport è un ostacolo o una possibilità in più per la diffusione del curling in Alto Adige?

Pur non avendolo mai praticato, l'"Eisstock-schießen" – come si chiama lo stocksport invernale in tedesco – è rimasto nei miei ricordi adolescenziali e ho la massima considerazione per la tradizione e il retroterra che contraddistinguono questo sport in Alto Adige e nei paesi alpini in generale.

Sono convintissimo che stocksport e curling possano convivere tranquillamente. Facciamo un esempio. A Kitzbühel in Tirolo e a Füssen e Garmisch-Partenkirchen in Baviera, dove gli appassionati di stocksport sono di gran lunga più numerosi rispetto ai giocatori di curling, sono state realizzate strutture in cui si disputano alternativamente gare o allenamenti di ambo le discipline.

A proposito della relazione tra curling e stocksport, che presentano indubbiamente molte affinità, vorrei aggiungere una nota curiosa. Tra i sostenitori di questi due sport permane una disputa rivendicativa sulle famose tele di Pieter Bruegel il Vecchio, risalenti al XVI secolo, nelle quali sono rappresentate persone che lanciano "qualcosa" su un lago ghiacciato. Per gli "Eisschützen" si tratta dei propri trisavoli che lanciano i tradizionali stocks di legno, mentre gli appassionati di curling sostengono che si tratta dei propri capostipiti che lanciano stones di granito. A parte gli scherzi, queste tele sono ricordate ancora oggi sia nei documenti ufficiali della International Federation Icestocksport sia nelle carte della WCF.



Il curling a Villabassa: Curling Club Niederdorf AVS

di Laura Savoia

Recapiti e contatti

Curling Club Niederdorf AVS

- indirizzo postale: piazza Von Kurz 3, 39039 Villabassa (BZ)
- telefono: 335 -7888585
- web: www.curling-niederdorf.org
- email: info@curling-niederdorf.org
- facebook: Curling Club Niederdorf
- Direttivo
- presidente: Christian Pircher
- vicepresidente e direttore sportivo: Hubert Trenker
- cassiere: Sebastian Klettenhammer
- compiti vari: Florian Sinner
- responsabile del settore giovanile: Juan Manuel Kühbacher

Membri

- 24 membri, di cui 17 attivi

Fondazione

- 28 dicembre 2010

Affiliazione

- primo club altoatesino di curling affiliato alla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio



Squadre e giocatori

- una squadra juniores
- una squadra seniores
- giocatore più giovane: Thomas Sinner, 16 anni, lead nella squadra juniores
- giocatore più anziano: Hubert Trenker, 52 anni, skip nella squadra seniores

Campo da gioco

Il CC Niederdorf attualmente non dispone di una pista di curling, però i giocatori sono stati accolti a braccia aperte dal Curling Center Cortina, realtà con cui si è instaurato anche un rapporto di amicizia.

Tornei 2011

- aprile: torneo "Füssen & Friends" a Füssen in Algovia (Baviera)
- agosto: torneo estivo "Città di Cortina" a Cortina d'Ampezzo
- ottobre: torneo "Ricordando Adriana" a Pieve di Cadore

Momenti salienti sportivi del primo anno di attività

- end rubato a una squadra svizzera nel primo match del torneo a Füssen
- prima vittoria, con il risultato di 9 a 5, al torneo di Cortina, contro le Olympia Ladies
- 31% di end vinti al torneo di Cortina, per un totale di 10 a 22
- partita della squadra juniores contro il team della campionessa del mondo Andrea Schöpp
- due allenamenti con il coach della squadra nazionale italiana Dan Rafael

Momenti salienti per il club

- assemblea nazionale del settore curling della FISG a Villabassa nel giugno 2011
- organizzazione del "Curling Open Air Tournament – South Tyrol Trophy 2012", in programma sul lago di Braies nel febbraio 2012

Obiettivi nel breve e medio periodo

- partecipazione al campionato di serie C 2011-12
- due squadre giovanili
- una squadra master
- una squadra femminile
- sostegno attivo di giovani talenti
- partecipazione a tornei internazionali in Europa
- aiuto e sostegno per la creazione di altri curling club in Alto Adige

Obiettivi nel lungo periodo

- promozione in serie B
- partecipazione ai campionati giovanili
- realizzazione di un centro agonistico per il curling in Alto Adige
- partecipazione a tornei internazionali oltreoceano

La stagione 2011-2012

Il CC Niederdorf ha iniziato la nuova stagione con entusiasmo. Anche nei mesi estivi il direttivo e i membri non sono certo stati con le mani in mano: è stata organizzata l'assemblea annuale del settore curling della FISG, per due volte è stato allestito uno stand alla "Dorfkuchl" e si è giocato il torneo estivo a Cortina. Recentemente ha preso il via un progetto di collaborazione con le scuole dell'Alta Val Pusteria,

che mira a gettare le basi per due squadre giovanili nel prossimo futuro. La scuola primaria di Braies ha già fatto una piccola trasferta a Cortina, dove ha partecipato a un corso dimostrativo che ha riscosso molto successo tra i bambini. Il CC Niederdorf partecipa al campionato nazionale di serie C con una squadra mista, in cui alcuni seniores vanno a rafforzare la rosa juniores. Gli allenamenti si svolgono presso il Curling Center di Cortina d'Ampezzo, sotto la guida di Fabio Alverà, membro della squadra azzurra alle Olimpiadi di Torino, coadiuvato da Claudia Alverà, giocatrice della nazionale italiana, per i giovani.

Tutti sono benvenuti

Tutti gli interessati possono contattare il presidente Christian Pircher al numero 335-7888585 per avere informazioni sul curling in generale o, meglio ancora, partecipare a corsi e dimostrazioni. È possibile anche scriverci via e-mail o contattarci su facebook.





ASSOCIAZIONI SPORTIVE

I club e le loro tifoserie



© Iwan Foppa-Opticrapid

La tifoseria altoatesina

di Michele Bolognini

Identità. Territorio. Sono concetti che vengono spesso citati in politica, ma che possono tranquillamente essere applicati allo sport. L'Alto Adige è regione di sportivi, ma più di praticanti che di tifosi, ed è difficile che le grandi masse si muovano per seguire la propria squadra del cuore, in qualsiasi disciplina.

Per analizzare questo fenomeno, che anche in una terra "freddina" come la nostra ha delle eccezioni, abbiamo voluto prendere due casi. Il primo, quello di successo, riguarda la squadra di hockey del Val Pusteria, che nel giro di pochi anni è riuscita a creare un seguito di pubblico invidiabile: quasi duemila persone a partita, in buona parte richiamate dall'identità con i co-

lori sociali (giallo-nero), con il simbolo della squadra (il lupo), con il proprio territorio.

Operazione non ancora riuscita all'FC Alto Adige/Südtirol. A differenza dell'hockey, dove la concorrenza tra squadre altoatesine è davvero spietata, nel calcio c'è una sola squadra professionistica che rappresenta tutta la provincia. Ma nonostante i risultati positivi e l'eccellente esposizione mediatica, fatica a riscaldare i cuori degli altoatesini, fatica ad avere un seguito di pubblico adeguato alla categoria.

Per metterla giù a livello di numeri, gli spettatori dell'FC Alto Adige/Südtirol sono circa la metà di quelli dell'HC Val Pusteria. Abbiamo cercato di capire il perché.



© Max Pattis - FC Südtirol



© Max Pattis - FC Südtirol

L'FC Alto Adige e la sua tifoseria

di Andreas Vieider

Parcheggiamo l'auto e percorriamo a piedi i 10 minuti di strada che ci separano dallo stadio. Mentre ci avviciniamo, ci chiediamo se, per caso, non abbiamo sbagliato posto o data. Non sentiamo, infatti, i soliti squilli di tromba, i cori e le ovazioni dei tifosi che precedono ogni inizio di partita. È normale? Sì, se si tratta del FC Alto Adige.

Fondata 16 anni or sono, la società ha mosso nel 1995-96 i primi passi nel campionato di promozione, approdando quasi subito al professionismo. Affermatosi dapprima nel campionato di eccellenza e poi in quello interregionale (l'attuale serie D), nel giro di cinque anni l'FC Alto Adige è approdato alla serie C2. Se da una parte l'unica società professionistica locale di alto livello sportivo è cresciuta anche sotto il profilo organizzativo e strutturale, il fan-club biancorosso non è cresciuto di conseguenza. O, forse, non è così?

I tifosi altoatesini non sono mai stati chiassosi, "casinari" o "ultras", eppure sanno comportarsi anche in modo diverso, come avviene per il tifoso sudtirolese che dimostra di conoscere a menadito gli inni della curva del Bayern Monaco durante le partite allo stadio Allianz Arena, ma che preferisce seguire in silenzio gli eventi sportivi di casa propria. Chi "fa casino" alla Coppa del Mondo di sci a Kitzbühel e accompagna con entusiasmo i cori dei tifosi inneggiando alla nazionale dei miracoli austriaca o alle prestazioni spettacolari di Bode Miller, mostra invece un distaccato riserbo, sorseggiando un prosciutto, quando assiste ad analoghi eventi sportivi in Val Gardena e in Alta Badia. Chi ogni anno, verso la metà di agosto, si abbandona ad un tifo sfrenato assistendo agli incontri di

I tifosi altoatesini sono da sempre pacati e ipercritici. Ma quando assistono ad eventi sportivi fuori provincia si entusiasmano facilmente.



© Max Pattis - FC Sudtirol

beachvolley a Klagenfurt, segue invece in religioso silenzio gli eventi del campionato di volley locale.

I nostri tifosi sono così: riservati, pronti ad abbattersi, piuttosto distaccati e, ovviamente, ipercritici. Non va negata loro una certa competenza sportiva, ma proprio questo aspetto, probabilmente, impedisce un attaccamento incondizionato alla squadra del cuore. Ogni azione di gioco e ogni decisione del mister vengono giudicate quasi con supponenza. Tradizionalmente ogni club di paese in provincia di Bolzano ha i propri sostenitori e questo perché la maggioranza dei ragazzi altoatesini – e sempre più anche le ragazze – durante l'infanzia e l'adolescenza entra in contatto con il calcio.

Certo, i genitori, le “morose”, gli amici dei giocatori e alcuni anziani residenti non rappresentano un folto gruppo di sostenitori delle diverse società sportive. Ma esistono interi paesi in provincia di Bolzano che impazziscono letteralmente per il calcio e dove non è un'utopia parlare di 400 o 500 spettatori a partita. Le società di Termeno, Naturno, della Valle Aurina, dell'alta e media Val Venosta possono contare da tempo su una vera e propria schiera di tifosi. Da sempre hanno la certezza di poter giocare davanti a un folto

pubblico, indipendentemente dalla serie in cui militano. Ma si tratta pur sempre di spettatori, non certo di tifosi scatenati. Quando, alla fine della stagione calcistica, nelle partite decisive o nelle finali per la promozione o la retrocessione, si contano fino a 1.000 spettatori, il livello sonoro rimane sempre sopportabile. Il tifo sfrenato che ha accompagnato nel giugno scorso le finali-promozione tra Termeno e Dro rappresenta l'eccezione che conferma la regola.

Già da dieci anni l'FC Maia Alta/Obermais rappresenta un'altra eccezione sulla scena del calcio locale. Dal momento in cui il club meranese ha iniziato a collezionare una straordinaria serie di vittorie nel campionato di prima categoria, si è costituita anche una tifoseria di fedelissimi assolutamente unica in provincia. Questi sostenitori, che si riconoscono nella cosiddetta “curva sud”, garantiscono un'atmosfera da stadio non solo quando la squadra gioca in casa, ma anche in trasferta. Che la squadra vinca, perda o pareggi – i suoi fan sono sempre presenti. Indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

È evidente che l'FC Alto Adige non riesce a mettere insieme un tale gruppo di tifosi. La grande forza dei sostenitori del Maia Alta sta nello zoccolo duro dei numerosi amici che fan-

no parte della sua tifoseria. Lo stesso vale per i tifosi dell'Hockey Club Val Pusteria/Pustertal. Per l'FC Alto Adige è diverso: essendo rappresentativa per tutto l'Alto Adige, la società non può contare su questo aspetto fondamentale. Solo per alcuni fan nessuna trasferta è troppo lontana e sono sempre gli stessi a riscaldare l'atmosfera gelida dello stadio Druso. Non ci illudiamo certo di poter competere sul fronte della tifoseria con le squadre tedesche o addirittura inglesi. C'è poi da dire che il ricambio costante di giocatori non aiuta i tifosi ad identificarsi con la società. Ieri Giuseppe Le Noci, oggi Marco Martin, domani Andrea Schenetti – come si può, alla lunga, mantenere vivo l'entusiasmo dei tifosi?

È invece falso, oltre che anacronistico, sostenere che una delle cause responsabili della mancanza di una tifoseria stabile sia da attribuire alla questione etnica. Tutto il calcio a livello mondiale non fa distinzioni di lingua, razza e cultura. Di conseguenza non dovrebbe fare alcuna differenza se allo stadio Druso i cori sono italiani, tedeschi o ladini. È invece un dato di fatto che l'FC Alto Adige ha sempre richiamato l'interesse del pubblico quando esprimeva un buon gioco, non importa se nel campionato nazionale dilettanti (o serie D), nella ex C2 che oggi si chiama seconda divisione oppure adesso in prima divisione. A ben guardare, anche i sostenitori catalani del FC Barcellona, nel gigantesco stadio Camp

Nou (96.000 spettatori), non si scatenano più di tanto: si esibiscono in un tifo pacato, che abbandonano solo prima del fischio d'inizio per eseguire l'inno societario catalano o quando Messi e compagni tirano in porta o ancora quando uno dei giocatori si mette in evidenza per grinta e tenacia. Altrimenti anche lì, dove da oltre 50 anni si gioca il miglior calcio del mondo, vige la compostezza.

Di conseguenza l'FC Alto Adige non deve vergognarsi per non avere alle spalle un vero e proprio fan-club, come avviene in altre città italiane. La cultura dei fan-club italiani, ma non solo, infatti, è quanto di più spregevole offre oggi il mondo dello sport. Parole come rispetto, riconoscimento dei meriti dell'avversario e comprensione per gli errori commessi non fanno parte del vocabolario. Il fatto che i tifosi altoatesini non siano disposti a condividere ogni idiozia è certamente segno di intelligenza. Sono più propensi, invece, a seguire il principio secondo cui è meglio godersi una partita in santa pace e comportarsi con moderazione ed eleganza, piuttosto che dover necessariamente dimostrare il proprio attaccamento alla squadra con canti dissacranti, urla selvagge o – peggio ancora – con atti di violenza gratuita.

L'assenza di una vera e propria tifoseria dell'FC Alto Adige non dipende certamente da questioni etniche.



© Max Pattis - FC Sudtirol



HC Pustertal: il miracolo Val Pusteria

di Michele Bolognini

Il boom dell'hockey su ghiaccio: da Bressanone a San Candido, tutti innamorati dei lupi

La forza e il limite del Val Pusteria è tutta nel suo stadio. Che negli ultimi anni è diventato il teatro di una delle più incredibili storie di passione sportiva di questa terra. Gli altoatesini sono gente di montagna,

difficile che si lascino andare: invece, da Bressanone a San Candido, c'è un'intera vallata che ha perso la testa per i lupi. Per chi non lo sapesse, i lupi sono dei giocatori di hockey su ghiaccio vestiti di giallo e nero, gente abituata a pattinare dietro un disco, lanciarsi a tutta

velocità contro un avversario in balastra, ogni tanto prendersi pure a cazzotti, salvo poi stringersi la mano a fine partita e chiudere la serata davanti a una birra.

Lo stadio, dicevamo. Ora, in onore dello sponsor, si chiama Leitner Solar Arena, ma per tut-

ti è ancora il vecchio Lungo Rienza. L'unico palazzo del ghiaccio di tutta Italia, e probabilmente di tutta Europa, dove sedersi è impossibile. Non perché i pusteresi siano gente particolarmente strana che preferisce stare in piedi, semplicemente perché di posti a sedere proprio non ce ne sono. Da settembre ad aprile, una o due volte alla settimana, 2.000 persone si pigiano come sardine sulle tribune di questo vecchissimo impianto (la costruzione risale al 1954): si prendono un freddo cane, perché d'inverno dalla Rienza viene giù un venticello che te lo raccomando, la partita la intravedono in mezzo alle teste di quelli che stanno una o due file sotto di loro, eppure ci sono. Andare a vedere il Val Pusteria è ormai una sorta di rito collettivo: se ci vai sei "in", se non ci vai sei terribilmente "out".

Il Lungo Rienza, a noi piace ancora chiamarlo così, non è più solo la casa degli appassionati di hockey su ghiaccio, è diventato ormai un polo d'attrazione per tutti i ragazzi della valle. Che qui vanno a trascorrere il sabato sera, e lo preferiscono al pub o alla discoteca. A Brunico sono riusciti a realizzare un piccolo miracolo, quello che per tante società sportive, di disci-

pline anche più reclamizzate dell'hockey su ghiaccio, resta un miraggio: diventare tutt'uno con la città, in questo caso addirittura con un'intera vallata.

Lungo Rienza: il settimo uomo

Sarà anche una frase fatta, ma quando i lupi giocano in casa, davanti al proprio pubblico, sembra davvero che sul ghiaccio siano in sette anziché in sei. La fetta più "calda" della tifoseria si piazza nella tribuna nord: cinque, sei gradoni di cemento sotto le finestre vista ghiaccio dell'Hockey Bar, la vera tana dell'hockey pusterese. E proprio da questo luogo, che a molti potrebbe sembrare un normalissimo luogo di ritrovo, parte una fetta della storia del miracolo in giallo e nero. Perché, fino a dieci anni fa, non era mica tutto rose e fiori, anzi.

Il Brunico, all'epoca si chiamava così, navigava nei bassifondi del massimo campionato, e al Lungo Rienza si ritrovavano i soliti 300-400 appassionati. Ne arrivavano di più solo quando c'era la sfida di cartello: che poi era il derby con il Bolzano. Una rivalità maledetta, per i giallo-neri, che per 20 anni (dal 1986 al 2006) non riuscirono mai a sconfiggere i cugini del capoluogo sul ghiaccio di casa. Ma questa è un'altra storia.

Quella che vogliamo raccontare parte da una società, il Brunico, appunto, sull'orlo del baratro: gli sponsor latitano, il pubblico pure, i risultati sono quello che sono, e il fallimento è davvero ad un passo.

Dalla chiusura al rilancio

Siamo nel 2001, un gruppetto di persone, guidato dall'allora responsabile del settore giovanile Roman Erlacher, prende in mano le redini della società, evita la chiusura e prova ad immaginare un rilancio. Certo, di mezzo c'è anche il pasticcio brutto dei debiti inevasi con il fisco, ma non è di quello che vogliamo parlare questa volta.

Il rilancio, dicevamo: già, più facile a dirsi che a farsi, ma quando c'è da rimbocarsi le maniche esce fuori la testa dura dei montanari pusteresi, condita con quella spruzzata d'inventiva che li ha resi maestri in un settore come quello del turismo.

Si decide di partire dal nome: basta Brunico, la nuova squadra si chiamerà Val Pusteria. L'obiettivo, naturalmente, è diventare il punto di riferimento, per quanto riguarda l'hockey su

ghiaccio, di tutto il territorio che va da Bressanone a San Candido. Poi c'è da trovare un simbolo in cui il pubblico possa identificarsi, e soprattutto c'è da fare in modo che questo simbolo (il lupo, appunto) venga immediatamente associato da tutti alla squadra di hockey. Se le prime due cose, con un briciolo di attenzione dal punto di vista del marketing, sono abbastanza fattibili, il compito più difficile è quello di portare la gente allo stadio.

All'epoca, sulle tribune, si ritrovavano poche centinaia di persone, in società erano in 4-5 a dividersi gli oneri (più che gli onori) di portare avanti la baracca, e non di rado il presidente Erlacher era costretto anche ad improvvisarsi speaker. Il Lungo Rienza, come detto, bisogna riempirlo, riscaldarlo, farlo diventare vivo. Ed ecco che entra in scena il bar di cui sopra, e soprattutto il suo gestore.

Una testa "Patz" per l'hockey

Lui si chiama Patrick Kirchner, e lo si riconosce piuttosto facilmente dalla cresta di capelli che cambia colore almeno un paio di volte durante la stagione. Per tutti quanti è semplicemente Patza, e il suo nickname è diventato sinonimo di hockey e Brunico. Ci sono tifosi avversari che vanno in trasferta a Brunico solo per "annusare" l'aria che si respira dentro il suo bar dalle cui vetrine si domina la pista, o per buttare un occhio al retrobottega. Qui,

Nel 2001 parte il rilancio della squadra: nuovo nome, un simbolo – il lupo – in cui identificarsi e la creazione di un rapporto quasi simbiotico con il pubblico.



Gli show pre-partita e l'atmosfera calda del Lungo Rienza attirano molti pusteresi, e non solo, ad ogni partita.

stipata tra casse di birra, cartoni di patatine e pezze di speck, c'è la più grande collezione di maglie da hockey di tutta Italia. Ce ne sono centinaia, valore stimato 40.000 euro, frutto di scambi, acquisti e contatti con appassionati di tutto il mondo: dalle maglie

giallo-verdi dei pionieri pusteresi a quelle della NHL, dalle nazionali al campionato tedesco della DEL. Tutte, o quasi, con la caratteristica di essere "game worn", ovvero indossate almeno una volta durante una partita ufficiale.

Uno degli artefici del miracolo pusterese è appunto Patrick Kirchler: barista per professione, mangia e respira hockey dalla mattina alla sera. "Lavoriamo da più di cinque anni al progetto di rilancio dell'hockey pusterese - racconta - cercando di coinvolgere il più possibile non solo Brunico, ma tutta la valle. Tramite il merchandising abbiamo creato una forte identificazione con i colori sociali giallo-neri, e con il nostro simbolo, ovvero il lupo. Per i tifosi, ormai, è una specie di marchio". E non solo per i tifosi, a quanto pare, visto che quest'estate la società ha addirittura cambiato nome inserendo ufficialmente la dizione "lupi" accanto al naming sponsor Fiat Professional.

Andare a vedere l'hockey, dunque, è ormai diventato il modo più divertente per passare una serata a Brunico, e non se ne accorgono soltanto i pusteresi: "Ci sono un paio di persone sempre presenti che arrivano da Marleno - prosegue Kirchler - e per alcune partite di cartello sono arrivati tifosi non solo dalla vicina Lienz, ma anche da Rosenheim, in Baviera". Decine di volontari che fanno anche da importanti passaparola, un clima positivo all'interno

dello stadio, e il gioco è fatto. "E tutto a costo praticamente zero - prosegue Patza, che è anche l'animatore degli show pre-partita - in questi anni l'unica vera spesa è stato il lupo gonfiabile da cui escono i giocatori: in tutto 5.000 euro".

Le ricadute di questa esplosione di passione arrivano a catena su tutto ciò che riguarda l'hockey pusterese, a partire dal settore giovanile: negli ultimi anni si è assistito ad un boom di ragazzi che vogliono indossare pattini e attrezzatura, tanto che in alcune categorie il Val Pusteria è costretto a schierare due formazioni per dare spazio a tutti.

Un altro esempio di come creare un rapporto di identificazione fra tifosi e società lo si è avuto il 4 novembre 2011, con la cerimonia ufficiale del ritiro delle maglie di Martin Crepaz (numero 4), storico difensore pusterese degli anni '80 e '90, e di Oskar Degilia (numero 26), giocatore della prima squadra tragicamente scomparso in un incidente stradale nel 2002. Bastano anche queste piccole cose per creare un clima positivo, e fare in modo che andare allo stadio a vedere una partita di hockey diventi il modo migliore per trascorrere una serata.

Stadio: risorsa o problema?

Il Lungo Rienza è un autentico catino, capace di incendiarsi. Lo stadio, definitivamente coperto solo agli inizi degli anni '90, ha alcuni grandi vantaggi: il primo è la raggiungibilità. Senza dover prendere la macchina, la Leitner Solar Arena è raggiungibile a piedi dal centro di Brunico, e poi quei vecchi e scomodi gradoni di cemento sono ormai diventati autentici oggetti di culto. Insomma, la Leitner Solar Arena è terribilmente "cool", per usare il linguaggio dei giovani.

Il problema, però, è un altro: parcheggi ridotti all'osso, vie di fuga al limite delle normative. Nelle serate di massimo afflusso, lo stadio diventa un problema che fa passare notti insonni ai responsabili della società. L'episodio più significativo risale ai primi di gennaio del 2011: già un'ora e mezza prima dell'inizio del derby con il Bolzano il Lungo Rienza è sold-out, diverse centinaia di persone sono in fila alla cassa per cercare di accaparrarsi uno degli ultimi preziosi tagliandi, e gestire tutta la situazione non è per nulla semplice.

A Brunico da anni si parla di realizzare un nuovo impianto, di recente si era fatta avan-



ti anche l'impresa di costruzioni ZH, che per una stagione aveva sponsorizzato la squadra, ma tutti i progetti sono rimasti solo sulla carta. La passione dei tifosi pusteresi probabilmente meriterebbe una risposta adeguata in tempi brevi. Ma la palla, o meglio il disco, in questo caso passa alla politica.

Brunico, Val Pusteria, lupi: la storia

Rispetto alla conca di Bolzano, alla Val Gardena o all'altopiano del Renon, la storia dell'hockey su ghiaccio a Brunico è leggermente più recente. I pionieri della disciplina risalgono agli anni '50, e la prima squadra cittadina nasce ufficialmente nel 1954. Curiosità: la società viene alla luce come "costola" del Moto-Auto-Club di Brunico (EV MAK Bruneck), e le prime stagioni vengono disputate su una pista di ghiaccio completamente naturale che poi diventerà il Lungo Rienza.

L'hockey comincia a crescere, ad avere un discreto seguito, sul finire degli anni '60 il Brunico vince tre campionati di serie B, ma il salto di qualità è limitato proprio dalla pista naturale. La vera rivoluzione arriva nella stagione 1972-73: Brunico ha finalmente uno stadio, seppure ancora scoperto, con una pista artificiale, e per la Sportivi Ghiaccio si aprono le porte della serie A. I lupi restano consecutivamente per quasi trent'anni nel massimo campionato, impresa riuscita nello stesso periodo soltanto al Bolzano, prima di dover alzare bandiera bianca nel 2001 a causa dei noti problemi finanziari. Il punto più alto, prima della recente finale-

scudetto persa rocambolescamente contro l'Asiago, è nel 1981, quando il Brunico conquista il titolo di vice-campione d'Italia. Nei ruggenti anni '80 e '90 al Lungo Rienza, oltre ai prodotti del sempre florido vivaio locale (Crepaz, Oberhofer e compagnia), sbarcano alcuni tra i più forti stranieri e oriundi visti all'opera in Italia. Da Rick Bragnalo a Bill Stewart, da Stefan Figliuzzi a Maurizio Mansi, da Joe Foglietta a Jan Alston. Nel 1991 arriva finalmente la copertura dello stadio, e ora anche a Brunico si possono andare a vedere le partite di hockey sfidando temperature un po' meno siberiane.

La squadra vivacchia nelle zone medio-basse della classifica, illuminata a corrente alternata dalle giocate di campioni dalla classe cristallina come il russo Vladimir Eremine e il ceco Miroslav Frycer. Il resto è storia recente: il ritorno in serie A nel 2003, il progetto di rilancio dell'hockey pusterese, e l'arrivo in panchina di coach Stefan Mair che porterà i lupi alla conquista della Coppa Italia, il primo trofeo messo in bacheca dalla società. Ora, dopo la conquista della Supercoppa nel 2011, a Brunico c'è voglia di qualcosa di più. L'obiettivo si chiama scudetto.

Nella bacheca della società ci sono la Coppa Italia e la Supercoppa, ma l'obiettivo dichiarato è lo scudetto.



SPORT E POLITICA

Un sistema alternativo di finanziamento pubblico nello sport?

Il finanziamento pubblico di tipo soggettivo nello sport

di Wolfgang Bampi

L'attuale sistema di promozione dello sport in Alto Adige è caratterizzato in primo luogo dai finanziamenti alle associazioni e federazioni sportive e dalle cosiddette prestazioni di servizi, ad esempio la messa a disposizione a titolo gratuito di infrastrutture. Questa modalità di sostegno allo sport è sempre stata considerata favorevolmente sia dalla collettività che dai

rappresentanti politici. Per giustificare questi finanziamenti pubblici è sufficiente fare ricorso ad argomentazioni generiche, poiché l'opinione pubblica ha sempre attribuito numerosi effetti positivi al cosiddetto sport per tutti, come i benefici per la salute, l'importanza sul piano delle relazioni sociali, il senso di identità, la notorietà, eccetera.

Gli attuali interventi di finanziamento si traducono sostanzialmente nel sostegno dell'offerta sportiva, in primis le associazioni sportive. Rimane aperta la domanda se, con gli attuali stru-

menti di promozione, sia effettivamente possibile realizzare gli obiettivi fissati dalla politica (scelta di una efficace strategia promozionale e sostegno di tutti i soggetti che necessitano di sovvenzioni) o se non sia invece necessario ricorrere ad aiuti integrativi, anche individuando modelli concettuali innovativi.

Per agevolare la comprensione, la prima parte di questo lavoro traccia una panoramica del sistema sportivo italiano, illustra i principi su cui si basa l'attuale sistema di finanziamento pubblico dello sport in Alto Adige e presenta una classificazione delle diverse offerte del settore sportivo. La seconda parte si concentra invece sui motivi di natura economica che sostengono il ricorso alle modalità di finanziamento impiegate oggi nella maggior parte dei casi, rilevandone anche alcuni aspetti critici. La terza parte illustra in forma sintetica il finanziamento di tipo soggettivo quale sistema alternativo di finanziamento allo sport. Si cercherà di stabilire infine se in Alto Adige non sia opportuno prevedere un maggiore e più incisivo ricorso ai finanziamenti di tipo soggettivo.

Gli attuali interventi di finanziamento si traducono sostanzialmente nel sostegno dell'offerta sportiva, in primis le associazioni sportive.

Cosa si intende per finanziamenti pubblici allo sport in Alto Adige?

Il sistema sportivo

Al vertice del sistema sportivo internazionale troviamo il Comitato Internazionale Olimpico (CIO), dal quale dipendono i comitati olimpici nazionali dei singoli paesi (attualmente 204). Il CIO coordina inoltre le federazioni sportive internazionali delle diverse discipline sportive olimpiche e riconosciute: gli statuti e le attività di queste federazioni devono rispondere ai principi sanciti dalla Carta Olimpica. Di fatto il CIO in materia sportiva sovrintende non solo alle federazioni sportive internazionali, ma anche ai comitati olimpici nazionali e di conseguenza agli stati membri, e coordina inoltre l'organizzazione tecnica e territoriale dello sport internazionale.

All'interno dei singoli stati, i comitati olimpici nazionali hanno solitamente rappresentanze locali, così come le federazioni sportive internazionali hanno sedi nazionali e locali organizzate gerarchicamente. Le federazioni sportive nazionali sono membri del comitato olimpico nazionale, le federazioni locali sono membri del comitato olimpico locale. Questo determina la formazione di una complessa rete gerarchica sul piano internazionale e nazionale, che investe sia le competenze territoriali dei comitati olimpici sia le competenze specifiche delle federazioni sportive. I comitati olimpici nazionali sono fortemente radicati anche nel rispettivo contesto nazionale. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), in fattispecie, dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e gioca un ruolo

centrale sulla scena dello sport italiano, non solo per quanto concerne l'attività olimpica.

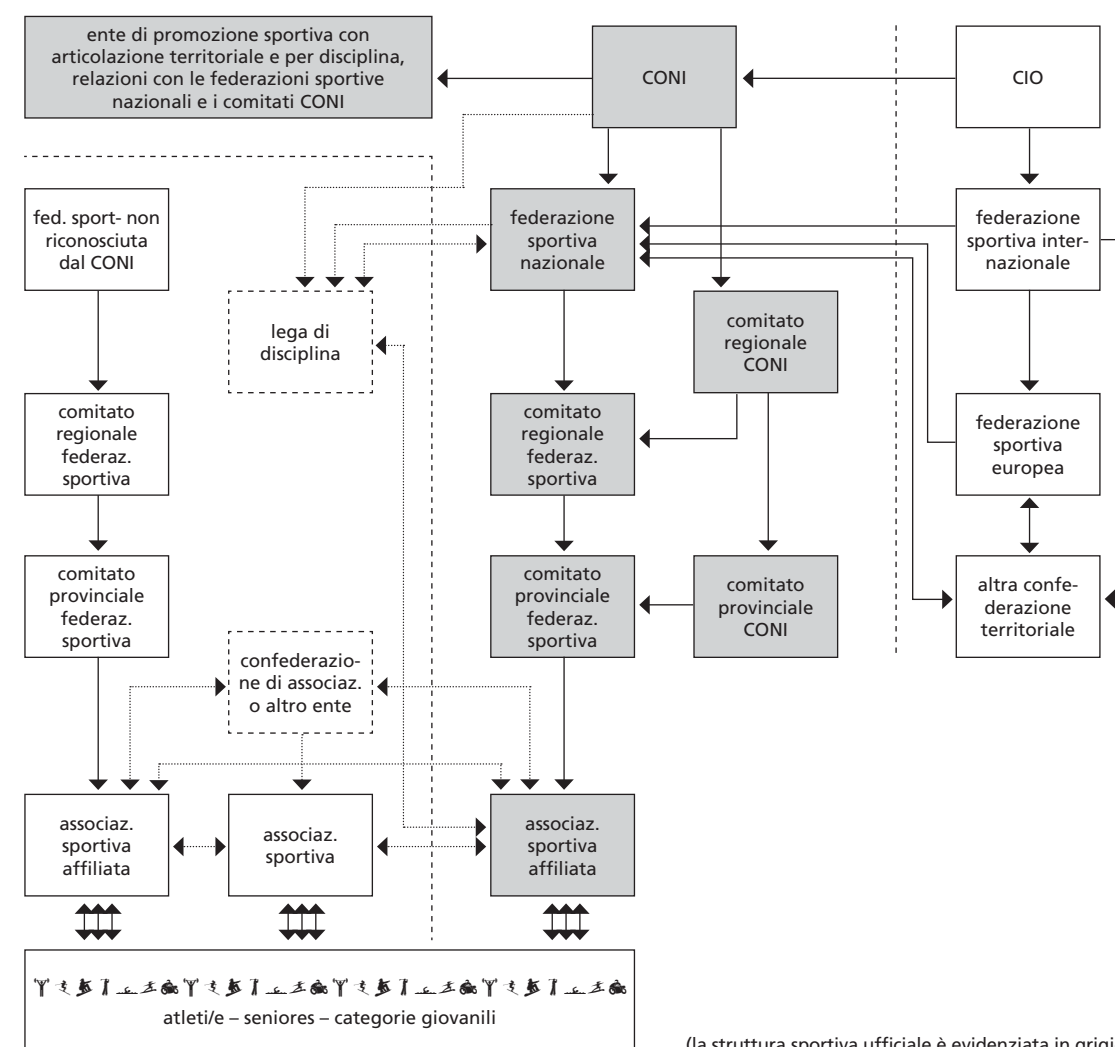
Questa situazione vanta radici storiche; risale infatti all'organizzazione nata agli inizi del XX secolo, che sotto il fascismo conobbe un'estrema centralizzazione. Da sempre il CONI è una specie di ministero non ufficiale dello sport, che ancora oggi riconosce le singole associazioni e federazioni sportive, e attraverso il quale passano i finanziamenti che lo Stato concede alle federazioni e, indirettamente, alle associazioni sportive affiliate alle federazioni. Non solo lo sport olimpico agonistico, ma anche lo sport dilettantistico è soggetto al controllo del CONI; anche gli enti di promozione sportiva e le relative associazioni sono finanziati dal CONI.

vo e negli interventi di promozione dello sport. Le competenze del CONI si limitano alle attività agonistiche programmate che sono disciplinate dall'ordinamento sportivo. In sostanza, il CONI sostiene le federazioni locali e le singole associazioni affiliate attraverso le federazioni sportive nazionali ed eroga un milione di euro all'anno per la realizzazione e la manutenzione di impianti sportivi. La gestione politica di tutte le altre attività sportive, ivi compresi gli interventi di promozione, è demandata alla Provincia e agli enti locali che la attuano d'intesa con le confederazioni di associazioni (USSA e VSS per intendersi) e le federazioni sportive, fermo restando che le attività locali devono essere conformi ai regolamenti sportivi sanciti a livello internazionale dal CIO. In Alto Adige gli interventi di promozione e di

Grazie all'autonomia, l'Alto Adige si trova in una situazione speciale anche in ambito sportivo e negli interventi di promozione dello sport.

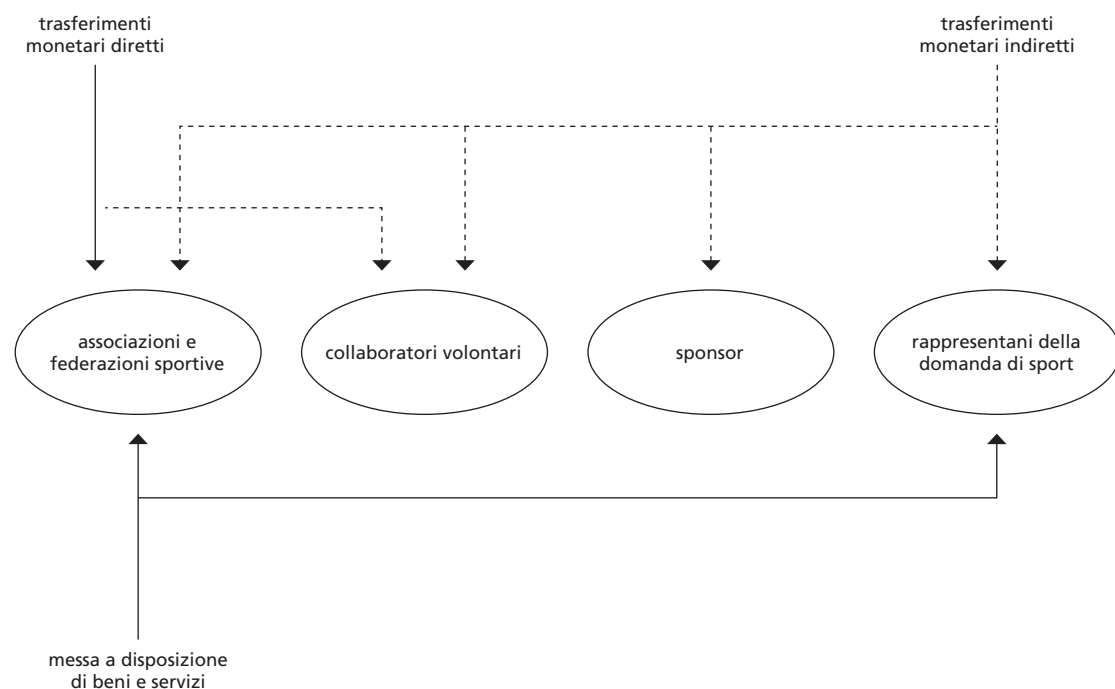
Il sistema di finanziamento pubblico dello sport in Alto Adige

Grazie all'autonomia, l'Alto Adige si trova in una situazione speciale anche in ambito sporti-



(la struttura sportiva ufficiale è evidenziata in grigio)

Il sistema sportivo italiano (fonte: adattamento da Savoia, 2006, pag. 119)



Strumenti a sostegno dello sport in Alto Adige (elaborazione propria)

sostegno dell'attività sportiva da parte dell'ente pubblico sono garantiti da un lato dai trasferimenti monetari diretti o indiretti alle associazioni e alle federazioni sportive (offerta) e dall'altro dalla messa a disposizione di beni e servizi, ad esempio la realizzazione di impianti e infrastrutture o la creazione dei presupposti necessari alla pratica sportiva.

Tra i trasferimenti monetari diretti rientrano le sovvenzioni alle associazioni e federazioni sportive. I trasferimenti indiretti, invece, rappresentano una forma di sostegno che passa attraverso

gli sgravi fiscali e sono indirizzati non solo alle istituzioni (sponsor, associazioni, federazioni), ma anche ai cittadini stessi (Oliver, Schratzenstaller, Smeral & Thöni, 2004, pag. 4), i quali in questo contesto si potrebbero definire utenti o fruitori sportivi finali. Mettendo a disposizione

beni e servizi, quali ad esempio l'ampliamento delle piste ciclabili o la realizzazione di piste per lo sci di fondo, l'ente pubblico crea le premesse per sostenere l'offerta e la pratica di determinate attività sportive. In questo caso l'infrastruttura viene messa direttamente a disposizione del singolo fruitore, senza dover passare per l'ente organizzatore. Questo potrebbe indurre le persone meno sportive, per le quali i costi derivanti dal mancato utilizzo delle risorse disponibili (costi opportunità) sono mol-

to alti, ad incrementare l'attività fisica. Chi trae vantaggio dal sostegno finanziario diretto sono principalmente le associazioni e le federazioni sportive, quindi non direttamente chi pratica sport. Per questo si parla spesso di finanziamento oggettivo. Sotto il profilo sociale più generale, questo sistema dovrebbe consentire l'accesso ad un'offerta sufficiente di sport per il tempo libero. Nel 2011 l'Ufficio sport della Provincia autonoma di Bolzano ha stanziato complessivamente 18 milioni di euro per la promozione dello sport. Il CONI mette annualmente a disposizione un milione di euro per le grandi infrastrutture, il resto dei contributi è invece a carico della Provincia.

Il 70% dell'importo (12,3 milioni di euro) è destinato alla realizzazione e al miglioramento degli impianti sportivi, tenendo presente che circa dieci milioni di euro sono vincolati al rimborso dei mutui. L'impiantistica in genere rientra tra le dirette competenze delle amministrazioni comunali, che per tale scopo ricevono contributi anche da altri uffici provinciali. Tornando ai contributi provinciali per lo sport, nel 2011 l'Ufficio sport eroga 2,8 milioni di euro per l'attività delle associazioni sportive e 1,25 milioni di euro per le confederazioni di associazioni, federazioni sportive e l'Assisport-Sporthilfe. I contributi destinati alle associazioni, alle federazioni e ad altre organizzazioni sportive per l'organizzazione di eventi sportivi ammontano a 525.000 euro; gli interventi a sostegno dell'acquisto di attrezzature sportive,

arredi ed equipaggiamenti per lo sport ammontano a 370.000 euro, mentre per l'aggiornamento e la formazione di tecnici, dirigenti e sportivi sono previsti 60.000 euro. A questo bisogna aggiungere ancora i contributi di sponsorizzazione per un ammontare di ca. 500.000 euro. Inoltre, nelle casse delle associazioni sportive altoatesine entrano fondi pubblici da parte dei Comuni.

La struttura organizzativa dello sport

Gli interventi pubblici a sostegno dello sport in Alto Adige sono rivolti essenzialmente alle associazioni e le federazioni sportive in quanto soggetti promotori dell'offerta sportiva. È pertanto necessario avere una visione sistematica delle forme di offerta sportiva. In questo senso, Langer (2006) individua quattro diverse categorie all'interno della struttura organizzativa generale dello sport: lo sport auto-organizzato, lo sport organizzato da terzi, lo sport obbligatorio e lo sport non organizzato.

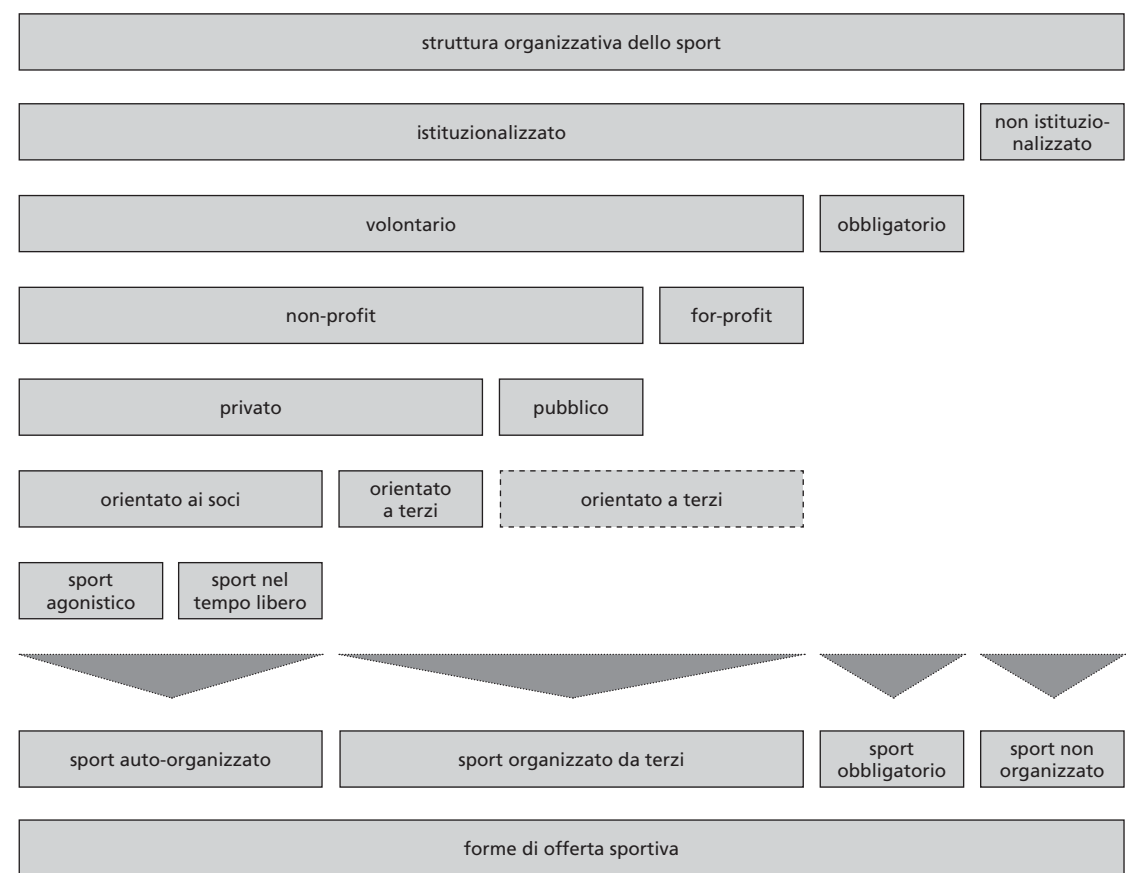
L'offerta di sport auto-organizzato proviene da soggetti privati istituzionalizzati, che operano senza scopo di lucro in risposta alle esigenze dei propri soci (attività ad orientamento interno): si

tratta in questo caso di associazioni e federazioni, alle quali l'utente finale si rivolge volontariamente per praticare uno sport. La categoria dello sport organizzato da terzi comprende, invece, non solo le strutture private che svolgono attività a scopo di lucro, come i centri fitness, ma anche istituzioni non-profit, quali le università popolari, le cui attività sono rivolte a soggetti esterni. Nella categoria dello sport obbligatorio rientrano tutte le attività sportive di carattere obbligatorio svolte all'interno di una istituzione, come nel caso dello sport scolastico. Le attività sportive non istituzionalizzate e di carattere informale rientrano invece nella categoria dello sport non organizzato; si pensi, ad esempio, ai gruppi informali di nuoto o alle singole persone che frequentano le piscine.

Sport auto-organizzato: "fornitori" privati istituzionalizzati, che operano senza scopo di lucro, in risposta alle esigenze dei propri soci.

I principi informatori della promozione dello sport in Alto Adige

Gli interventi di sostegno allo sport in Alto Adige si fondano sostanzialmente sugli stessi



L'offerta sportiva suddivisa per strutture organizzative (fonte: Langer (2006, pag. 37))

In Alto Adige sono previsti finanziamenti per le associazioni e le federazioni sportive nonché per l'impiantistica.

I finanziamenti per lo sport in Alto Adige: autonomia dello sport, collaborazione fra le parti e sussidiarietà.

tre principi individuati da Langer (2006) per la Germania, vale a dire l'autonomia dello sport, la collaborazione fra le parti e la sussidiarietà.

Per autonomia dello sport si intende l'indipendenza e l'autonomia amministrativa riconosciute allo sport. La responsabilità organizzativa in questo caso è di competenza esclusiva delle associazioni e federazioni sportive, che possono regolarsi e organizzarsi autonomamente, gestendo direttamente tutte le questioni che le riguardano.

Pertanto, ad associazioni e federazioni sono riconosciuti ampi spazi di manovra. Questo principio dovrebbe permettere ad ogni organizzazione autonoma di rilevare al proprio interno necessità, interessi e diritti, individuando anche gli strumenti più opportuni per realizzarli (Langer, 2006, pag. 47).

Poiché lo sport opera in assoluta autonomia, la Provincia agisce in qualità di partner (secondo il principio del corporativismo). La collaborazione tra le parti deve essere considerata una sorta di meccanismo di pacifica intesa fra due gruppi d'interesse. Ciò significa che, per quanto concerne l'organizzazione dell'attività sportiva, le associazioni e le federazioni sportive sono investite di un compito pubblico, che diversamente l'ente pubblico sarebbe costretto a svolgere con modalità e in condizioni diverse. Il corporativismo determina così una forma

concordata di autogestione sociale, che si fonda su un principio di scambio: lo Stato mette a disposizione garanzie giuridiche e fondi per far fronte agli impegni; le associazioni, grazie anche a strutture salariali differenti e al volontariato, sono spesso in grado di raggiungere gli obiettivi a costi inferiori e in modo più snello rispetto allo Stato (Heinemann, 1995, pag. 85). Per principio di sussidiarietà in ambito sportivo si intende la responsabilità delle associazioni e delle federazioni sportive nell'ambito di ogni loro azione. Partendo dal presupposto che i soci di un'associazione sportiva conoscano meglio di chiunque altro le proprie necessità e i propri interessi, si può certamente pensare che i soci stessi li vogliano anche curare direttamente e responsabilmente. Per la vicinanza alla società civile nel suo insieme, gli organi direttivi di queste associazioni sono in grado di prendere decisioni mirate, meglio rispondenti alle preferenze e agli interessi espressi dai soci. Individuare e curare gli interessi di terzi significa, invece, inevitabilmente filtrare e alterarli. Secondo questo principio l'ente pubblico non deve sostituirsi alle associazioni e alle federazioni nel compito organizzativo; deve invece intervenire finanziariamente per sostenere il loro sviluppo (Heinemann, 1995, pag. 86). Applicando il principio di sussidiarietà, lo Stato dimostra chiaramente di voler promuovere l'iniziativa diretta in ambito sportivo e di dare un "aiuto per l'auto-aiuto" (Langer, 2006, pag. 47).

Aspetti positivi e criticità del sistema di finanziamento allo sport in Alto Adige

Gli interventi di sostegno allo sport in Alto Adige riguardano principalmente le associazioni e le federazioni, i cosiddetti fornitori di sport auto-organizzato. Come ogni intervento pubblico finalizzato a garantire promozione e sostegno, anche i finanziamenti per lo sport devono essere opportunamente giustificati.

L'appiglio in questo caso è il mancato funzionamento del mercato. Nella letteratura specialistica si fa spesso riferimento ai meccanismi che possono pregiudicare la commerciabilità dei beni: beni pubblici, beni meritori (ossia quei beni per i quali la domanda del privato è minore rispetto al grado di interesse desiderato dalla mano pubblica), effetti esterni (cioè le conseguenze delle decisioni economiche) e asimmetrie nell'informazione. Gli esempi che seguono si riferiscono alla giustificazione sul piano economico dell'attuale sistema di finanziamento pubblico allo sport in provincia di Bolzano.

Beni pubblici e meritori

In ambito sportivo sono presenti beni pubblici, la cui caratteristica principale sta nel fatto che il loro consumo non porta né a fenomeni di rivalità né a possibilità di esclusione. Ciò significa che nessuno può essere estromesso dalla possibilità di consumo del bene (Musgrave, Musgrave & Kullmer, 1987, pag. 67). In alcuni ambiti sportivi sono previsti beni che il mercato, le associazioni e le federazioni non sono in grado di mettere a disposizione dei propri utenti, ad esempio i percorsi pedonali, i sentieri naturalistici e le piste ciclabili.

Non esiste rivalità in campo sportivo, quando più persone possono consumare contemporaneamente una parte del bene, senza per questo limitare altri nel suo utilizzo (da Langer, 2006, pag. 102). In questi casi non succede o succede solo di rado – a volte anche per una precisa volontà politica – che alcune persone vengano intenzionalmente escluse dal consumo del bene mediante l'imposizione di un prezzo, una tassa o un costo di entrata. Nel caso di infrastrutture sportive come stadi, piscine, eccetera l'esclusione è tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile. Per sport come jogging, ciclismo o arrampicata un

sistema di questo tipo avrebbe costi troppo elevati, il che giustifica la messa a disposizione gratuita delle infrastrutture.

Per giustificare il finanziamento pubblico dello sport auto-organizzato in Alto Adige si fa riferimento anche alle caratteristiche meritorie dello sport. Quando l'equilibrio creato dal mercato non è visto di buon occhio, l'ente pubblico interviene. Questa problematica è determinata da tre fattori: la carenza di informazione (come nel caso della relazione tra mancanza di attività fisica e insorgenza di patologie del sistema cardio-circolatorio), "preferenze alterate" (il cittadino e la cittadina non sanno cosa è bene fare) ed infine le scelte irrazionali della popolazione. La mano pubblica eroga i finanziamenti cercando di orientare indirettamente la domanda nel settore sportivo.

Effetti esterni e asimmetria informativa

L'intervento dell'ente pubblico a sostegno dello sport è giustificato anche dai numerosi effetti esterni positivi riconducibili allo sport, ad esempio in relazione alla salute pubblica. In sintesi, migliorando lo stato di salute generale della popolazione e prevenendo l'insorgenza di diverse malattie, lo sport contribuisce al contenimento dei costi a carico della collettività nel lungo periodo. Arginando l'insorgenza delle malattie, lo sport dilettantistico si ripercuote positivamente anche sul piano fiscale poiché riduce la spesa pubblica per le prestazioni sanitarie. Non è possibile quantificare con precisione questo dato, così come è difficile determinare da un punto di vista medico l'attività fisica che è necessario praticare. Inoltre le discipline sportive praticate al giorno d'oggi producono effetti molto diversi. Una cosa è certa: la mancanza di movimento è dannosa per la salute ed è causa dell'insorgenza delle cosiddette patologie del benessere (Oliver, Schratzenstaller, Smeral & Thöni, 2004, pag. 2). Lo sport può avere però anche effetti esterni neutrali o persino negativi.

Per giustificare l'attuale sistema di finanziamento pubblico nel settore sportivo si fa riferimento a teorie economiche consolidate.



© Laura Savola

Lo sport rafforza il senso di identità e – nelle competizioni internazionali – promuove l'interscambio fra i popoli. Allo sport è attribuito inoltre un insito valore socio-educativo (Ministero Federale Tedesco degli Interni, 2002, pag. 13): esso favorisce l'integrazione fra i diversi strati sociali, crea e rafforza le relazioni sociali e contribuisce allo sviluppo della personalità. Attraverso lo sport ogni individuo impara ad orientarsi all'interno di una struttura organizzata gerarchicamente (Langer, 2006, pag. 56). Anche l'economia turistica regionale e nazionale trae grandi benefici dallo sport: l'organizzazione di grandi eventi e la realizzazione di infrastrutture per la pratica degli sport non agonistici contribuiscono, infatti, ad accrescere la notorietà di una regione. Infine, promuovendo l'immagine pubblicitaria è possibile aumentare il grado di popolarità di una località, con riflessi positivi sull'intero settore turistico e sui settori economici ad esso collegati. Di conseguenza, migliorerà anche l'immagine della regione in quanto polo economico.

I finanziamenti pubblici allo sport d'élite si possono giustificare con il rischio, l'incertezza e l'asimmetria informativa ad esso collegati. Le entrate potenziali – ad esempio i premi in denaro per le vittorie degli atleti – sono alte ma si collegano a rischi elevati (Oliver, Schratzenstaller, Smeral & Thöni, 2004, pag. 3), basti pensare agli infortuni. Sulla capacità di resistere sul libero mercato possono incidere anche asimmetrie informative: la mancanza di informazioni potrebbe essere letale nel contesto sportivo d'élite, in cui gli elementi

tecnici hanno un peso enorme.

Per quanto riguarda l'incertezza, i potenziali sponsor nutrono sempre forti dubbi sull'opportunità di sponsorizzare lo sport, poiché non è possibile prevedere le prestazioni future di atleti e squadre (Thöni, Büch & Kornexl, 2006, pag. 28).

In un'ottica di suddivisione delle risorse disponibili, la

politica sportiva dovrebbe permettere a tutti di praticare sport, indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche delle singole persone. Per fare un esempio, i costi elevati per l'utilizzo di strutture sportive private non dovrebbero rappresentare una discriminante che pregiudica l'accesso a tali strutture da parte delle persone meno abbienti. Una politica di suddivisione promuove in primis interventi

di sostegno per alcuni gruppi di popolazione, come le persone socialmente svantaggiate, i portatori di handicap fisici e psichici, le cittadine e i cittadini stranieri, nonché le minoranze etniche.

Aspetti critici del finanziamento di tipo oggettivo

Le argomentazioni esposte a sostegno dell'attuale sistema di sovvenzioni in ambito sportivo vanno analizzate criticamente, soprattutto in relazione agli interventi di tipo oggettivo con finanziamenti diretti ai fornitori di sport auto-organizzato. In primo luogo questa analisi si concentra sulla ripartizione dei fondi e sugli effetti esterni. Da qui parte una riflessione sull'effettiva necessità di sostegno e sulle caratteristiche dell'attuale pratica di finanziamento, quindi sul finanziamento pubblico allo sport in generale e sul finanziamento di tipo oggettivo in particolare.

Nell'ottica politica della ripartizione – il cui obiettivo è quello di pervenire ad un'equa distribuzione dei beni – l'attuale modalità di sostegno allo sport appare poco appropriata. Inoltre, quando si tratta di individuare gli ambiti sportivi da sostenere e quindi di prevenire i rischi del libero mercato collegati ai diversi effetti esterni, si produce una distorsione della concorrenza (Langer, 2006, pag. 54). L'obiettivo politico finale del finanziamento di tipo oggettivo attualmente in uso è mettere a disposizione dei cittadini che lo desiderano e sono considerati meritevoli di finanziamento (seppur indiretto) un'offerta quanto più accessibile possibile, per rendere più agevole l'accesso allo sport. Questo sistema può avere un effetto collaterale indesiderato, perché in definitiva godono di questo vantaggio anche persone che si trovano in buone condizioni economiche e sarebbero comunque disposte a praticare uno sport anche senza questi incentivi (Jeck & Langer, 2010, pag. 15). Esiste inoltre il rischio concreto che le associazioni e le federazioni orientino la propria attività in base ai criteri per l'assegnazione dei contributi pubblici, soprattutto quando si tratta di prendere decisioni che si discostano dalle esigenze e dai bisogni reali dei propri soci cioè degli sportivi stessi sportivi (Kirsch & Kempf, 2002, pag. 259).

Non si può neppure sostenere acriticamente la generica affermazione, per altro non comprovata scientificamente, che lo sport abbia

ricadute positive sulla salute. Non è affatto semplice, infatti, stabilire con precisione la relazione tra attività fisica e generale stato di benessere e quindi determinare le misure di prevenzione appropriate per contenere i costi esterni. Inoltre gli effetti sulla salute variano di sport in sport. È comunque certo che la mancanza di attività fisica ha conseguenze negative per la salute e favorisce l'insorgenza delle patologie del benessere (Oliver, Schratzenstaller, Smeral & Thöni, 2004, pag. 2). Di per sé basterebbe questo ultimo aspetto a fornire una valida motivazione per intraprendere una pratica sportiva (Jeck & Langer, 2010, pag. 15). Analogamente al tema della salute, vanno esaminate anche le tesi relative all'importanza sociale ed educativa dello sport. Senza dubbio l'attività sportiva praticata all'interno di club o in gruppi sportivi informali favorisce l'inserimento nel tessuto sociale generale. Inoltre lo sport contribuisce allo sviluppo del senso di appartenenza e di identità e rafforza i valori morali e sociali tipici delle società moderne. Si potrebbe continuare a lungo... Quello che conta è che si tratta di vantaggi al livello individuale; effettivamente lo sport rappresenta un'opportunità per molte persone. Chi si è appena trasferito, può, ad esempio, conoscere nuove persone ed avvicinarsi a nuovi gruppi proprio attraverso lo sport. Ma l'input è motivazionale e viene dal singolo, il finanziamento pubblico non è necessario. Inoltre, questi vantaggi sociali ed educativi non sono una prerogativa esclusiva dello sport, pertanto andrebbero sovvenzionate anche altre attività che favoriscono forme di interazione e integrazione sociale (Jeck & Langer, 2010, pag. 16). Trattandosi di qualcosa di più di un semplice vantaggio individuale, in questo caso non si può parlare in realtà di effetti esterni da interiorizzare (Hockenjos, 1995, pag. 117). Studi empirici hanno ampiamente confutato anche l'ipotesi catartica, una teoria secondo la quale è possibile limitare l'aggressività facendo attività fisica (Reitz, 2008).

Le manifestazioni e le strutture sportive possono anche avere un richiamo economico-turistico per determinate località e produrre effetti esterni positivi in questo senso, ad iniziare dalla notorietà della località o dell'intera regione. I grandi eventi sportivi producono, almeno temporaneamente, un ingente giro d'affari. Non è chiaro però in che misura questi effetti portino vantaggi nel lungo periodo, soprattutto a fronte degli ingenti costi di inve-

stimento (Dauman & Langer, 2002, pag. 291). Possiamo immaginare che ogni altra forma di offerta sportiva sia in grado produrre i potenziali effetti qui presentati. Non si comprende pertanto per quale ragione gli interventi di finanziamento non siano maggiormente indirizzati allo sport commerciale (Hockenjos, 1995, pag. 120).

Partendo dal presupposto che è giusto garantire finanziamenti pubblici allo sport, ci si deve anche domandare se, per raggiungere l'obiettivo prefissato, sia utile sovvenzionare le associazioni e le federazioni sportive nell'ambito del sistema di mercato o se invece non sia meglio sostenere direttamente singole persone (Thöni, Büch & Kornexl, 2006, pag. 59). Gli obiettivi della ripartizione allocativa e distributiva delle risorse (queste due definizioni economiche indicano l'individuazione dei settori meritevoli di finanziamento – allocazione – e la ripartizione delle risorse all'interno dei settori individuati – distribuzione), che il settore pubblico intende perseguire con i finanziamenti allo sport, devono essere condivisibili. Il problema si pone solo quando gli interventi pubblici mancano l'obiettivo. Dopo aver illustrato i punti deboli dell'attuale sistema di finanziamento, di seguito è presentato il finanziamento di tipo soggettivo come possibile integrazione o alternativa al finanziamento di tipo oggettivo.

Un aspetto critico: c'è il rischio di compromettere le dinamiche di mercato, inoltre non tutte le attività sportive producono effetti esterni positivi.

Il finanziamento di tipo soggettivo, una possibile alternativa

Con gli attuali interventi finanziari di tipo oggettivo non è facile riuscire a centrare gli obiettivi allocativi e distributivi che si intendono perseguire, con il rischio di pregiudicare il regolare svolgimento dei processi di mercato. Partendo da questi presupposti, ha senso prendere in considerazione anche un sistema di finanziamento alternativo, ossia il finanziamento di tipo soggettivo. L'idea di fondo consiste nel sovvenzionare direttamente il fruitore invece del promotore dell'offerta sportiva. Se l'ente pubblico rinunciasse all'impiego dei finanziamenti di tipo oggettivo, non si comprometterebbero le dinamiche del mercato sportivo (Kirsch & Kempf, 2002, pag. 266). Tutti i fornitori di offerte sportive dovrebbero effettuare i propri "acquisti" a prezzo di mercato (ad esempio, l'affitto per l'utilizzo di una struttura sportiva), con la conseguenza che essi si vedrebbero costretti ad aumentare, per ragioni economiche, il prezzo per l'utilizzo e la fruizione dei propri servizi. Partendo dal presupposto che ci troviamo in "normali" condizioni di mercato, è presumibile che, a fronte di un aumento dei prezzi, si assista ad un calo della domanda (Langer, 2006, pag. 66). La politica vuole assolutamente evitare questo effetto. L'obiettivo politico di garantire a tutti l'accesso allo sport, aumentando anche l'attività fisica,

Sgravi fiscali e assegni per lo sport: un'alternativa possibile ai finanziamenti pubblici di tipo oggettivo per lo sport.

è però perseguibile anche con il finanziamento mirato della domanda di sport dei singoli cittadini e cittadine. Solo con queste premesse si potrebbe garantire un sostegno a chi realmente ne ha bisogno. Gli esempi che seguono illustrano le possibili varianti del finanziamento di tipo soggettivo in grado di garantire alle persone economicamente e socialmente svantaggiate l'accesso all'offerta sportiva. Una prima variante prevede il sostegno diretto della persona economicamente disagiata mediante forniture materiali e servizi sportivi. Si tratta in sostanza dei cosiddetti "trasferimenti in natura", ad esempio la messa a disposizione delle attrezzature sportive o dei locali. In questo caso un grosso problema è rappresentato dalla molteplicità degli interessi personali legati allo sport

(Langer, 2006, pag. 67). Di conseguenza questa variante del finanziamento individuale non ha molto senso; resta fermo, invece, l'interesse per le possibilità di garantire un aumento del reddito personale disponibile. Si tratta di distinguere fra tre diverse possibilità di intervento (Norekian, 2008, pag. 53): sovvenzione finanziaria indiretta mediante sgravio fiscale, buoni acquisto e buoni per lo sport, trasferimento mirato di risorse finanziarie (assegni per lo sport).

Possibili forme di finanziamento di tipo soggettivo

Con il finanziamento individuale indiretto, i costi sostenuti nell'ambito dell'attività sportiva possono essere detratti fiscalmente. Da un punto di vista amministrativo questo non comporta grossi problemi di gestione. Lo svantaggio deriva dal fatto che non tutti sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi. Una seconda possibilità per assicurare un aiuto alle persone svantaggiate sul piano economico-sociale è rappresentata dal sistema dei buoni. L'ente pubblico potrebbe far pervenire i buoni direttamente alle persone bisognose, che potrebbero utilizzarli presso qualsiasi organizzazione sportiva (Langer, 2006, pag. 67). L'organizzazione alla fine verrebbe rimborsata dallo Stato o dalla Provincia. L'aspetto negativo di questo sistema sta nel dare visibilità alla situazione socio-finanziaria della persona interessata; il rischio è che le persone classificate dall'ente pubblico come "bisognose di aiuto" preferiscano evitare di rivelare la propria condizione. Probabilmente molti buoni non verrebbero riscossi (Langer, 2007, pag. 69). Gioca invece a favore di questa variante la maggiore disponibilità di denaro liquido per il singolo, in quanto è l'organizzazione sportiva a provvedere - per così dire - al pre-finanziamento. Una terza ipotesi possibile nell'ambito del finanziamento a soggetto è il trasferimento mirato di denaro, ossia l'assegno per lo sport. Si tratta in sostanza di finanziamenti riservati ai singoli richiedenti. In questo caso saranno gli sportivi stessi a pagare in un primo momento il prezzo di mercato. In un secondo momento sarà l'autorità competente a provvedere, a se-

conda dello stato di bisogno, al rimborso totale o parziale dei costi sostenuti. Se non è condizionato dalla quota di iscrizione associativa, che potrebbe risultare troppo elevata, l'individuo ha molte più opportunità di scegliere fra le diverse organizzazioni che forniscono un'offerta sportiva. Di conseguenza si registra una maggiore pressione sul piano della concorrenza, poiché la scelta è dettata esclusivamente dalle preferenze del singolo interessato. La domanda condizionerà in questo caso l'offerta. Per quando concerne l'aspetto del finanziamento mirato di persone economicamente e socialmente disagiate, i trasferimenti monetari diretti sono da preferire al finanziamento di tipo oggettivo.

Chi ha accesso al finanziamento e per quali iniziative?

A questo punto si pone però la questione delle attività sportive per cui il privato cittadino può accedere ad un finanziamento. Per poter realizzare concretamente questo obiettivo allocativo della politica, l'assegno per lo sport deve essere impiegato al posto giusto, vale a dire, là dove si può parlare di un'offerta sportiva meritevole di finanziamento. È tuttavia difficile quantificare e classificare gli effetti esterni derivanti dallo sport. Per quanto concerne l'aspetto della classificazione, bisogna cercare di evidenziare le ricadute positive e negative delle diverse attività sportive (il tennis, ad esempio) e stabilire quale importanza esse abbiano per la salute e la qualità della vita. Per quantificazione si intende invece la rilevazione della misura esatta degli effetti esterni, come le conseguenze per la salute, l'impatto ambientale, l'integrazione sociale, i riflessi economici, eccetera connessi ad una certa disciplina sportiva. Altra cosa difficile da quantificare è il contenimento della spesa sanitaria derivante dalla pratica dei singoli sport. Su questo tema purtroppo ci sono pochissimi studi teorici e ricerche empiriche (Langer, 2006, pag. 249). È pertanto molto difficile dimostrare quale offerta sportiva sia in grado di produrre effetti esterni talmente positivi da meritare di essere finanziata; di conseguenza è ancora una volta la politica a decidere, in parte arbitrariamente, di sostenere maggiormente alcuni settori rispetto ad altri. Esiste inoltre una concreta difficoltà di individuazione di un idoneo metodo di indagine che consenta di rilevare le offerte realmente meritevoli. Una

possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dall'introduzione del marchio di qualità, che comporterebbe comunque costi molto elevati (Thöni, Büch & Kornexl, 2006, pag. 69). Il mercato è in grado di garantire un'offerta sportiva di base. Bisognerebbe però stabilire criteri specifici per il sostegno delle persone economicamente e socialmente più deboli, cioè quei fruitori sportivi che necessitano di sostegno. Di fronte alle problematiche esposte, tuttavia, non sembra opportuno limitare l'erogazione degli assegni per lo sport alle sole categorie sociali ed economiche più deboli. Lo sport deve essere aperto a tutti. Le considerazioni esposte vogliono essere un invito a riflettere su un cambiamento di paradigma nel finanziamento pubblico allo sport e su soluzioni alternative.

Approcci al finanziamento di tipo soggettivo

In Alto Adige, come nel resto d'Italia, è già prevista una forma di finanziamento di tipo soggettivo nello sport. Si tratta in sostanza di un finanziamento individuale indiretto dato dalla possibilità di detrarre fiscalmente parte dei costi sostenuti per lo sport. La legge consente ai genitori di detrarre dalle tasse le spese sostenute per le attività sportive dei figli di età compresa fra i 5 e i 18 anni (legge finanziaria 2007). È possibile detrarre fino al 19% delle quote di iscrizione o partecipazione. Su una quota associativa di 100 euro si possono detrarre 19 euro. L'importo massimo su cui è possibile applicare la detrazione è pari a 210 euro; ciò significa che si può detrarre dalle tasse un importo massimo di 39,90 euro per ogni figlio a carico.

Individuare chiaramente quali attività e persone siano meritevoli di finanziamento rappresenta un problema.

Prime misure di tipo soggettivo prevedono agevolazioni fiscali per le attività sportive dei figli.



È ipotizzabile un percorso comune?

Il finanziamento pubblico dello sport in Alto Adige passa soprattutto attraverso sovvenzioni e contributi rivolti all'offerta di sport auto-organizzato. In sostanza, le associazioni, le federazioni e le organizzazioni sportive ottengono finanziamenti sia diretti che indiretti. Con questi interventi di promozione e sostegno la Provincia e gli enti locali, in base ai principi illustrati, mirano ad ampliare l'offerta sportiva e a creare effetti esterni positivi.

La mano pubblica auspica una redistribuzione che consenta a tutti di accedere allo sport, in modo particolare alle persone più svantaggiate. La pratica di una disciplina sportiva non deve essere una questione di denaro. Uno studio empirico ha dimostrato che

il 40,80% della popolazione dell'Alto Adige indica la "possibilità di accesso anche alle persone economicamente e socialmente più disagiate" quale motivo valido per garantire un finanziamento pubblico allo sport (Bampi, 2010, pag. 70). Il 95,90% delle donne e il 89,8% degli uomini interpellati ritengono che le associazioni e le federazioni vadano sovvenzionate (Bampi, 2010, pag. 68). Gran parte dell'opinione pubblica è favorevole all'attuale sistema di finanziamento. Questo giudizio trova conferma nella tradizione del volontariato, fortemente radicato in provincia di Bolzano. La maggior parte delle persone interpellate in merito all'entità dei futuri finanziamenti pubblici si dichiara favorevole al mantenimento dei finanziamenti

attuali o ad interventi finanziari più incisivi (Bampi, 2010, pag. 72).

In un'ottica di sport per tutti e di compatibilità con un sistema di mercato efficiente, le attuali modalità di finanziamento di tipo oggettivo si rivelano, tuttavia, non adatte, in quanto sostengono in varie forme l'offerta (Thöni, Büch & Kornexl, 2006, pag. 73). Il finanziamento di tipo soggettivo sarebbe invece più rispondente agli obiettivi prefissati e più conforme alle esigenze del mercato. Sarebbe quindi auspicabile un maggiore ricorso a questa prassi di finanziamento.

Assicurando i contributi alle organizzazioni sportive, l'ente pubblico intende sostenere lo sviluppo di effetti esterni positivi, in particolare la promozione della funzione educativa e sociale dello sport e il miglioramento dello stato di salute attraverso l'attività fisica.

Si può parlare di effetti esterni positivi derivanti dalla pratica sportiva, quando ne traggono giovamento terze persone, senza che per questo si danneggino gli sportivi (Jeck & Langer, 2010, pag. 122). Questa tesi giustifica il finanziamento pubblico. Non è chiaro tuttavia se vi siano reali effetti positivi in grado di giustificare il finanziamento. È indubbio che lo sport dilettantistico abbia ricadute positive sulla salute; questi effetti però non sono immediatamente e automaticamente rilevabili. In alcuni casi poi questi effetti collaterali non trovano conferma scientifica.

I finanziamenti allo sport dovrebbero limitarsi alle attività che necessitano realmente di interventi di sostegno. Solo così gli interventi sarebbero giustificati sul piano politico-economico. Iniziative meritevoli di finanziamento sono quelle attività la cui pratica ha dimostrato di produrre effetti esterni positivi (Thöni, Büch & Kornexl, 2006, pag. 68). La scienza non è ancora in grado di fissare chiari criteri di individuazione delle discipline sportive realmente meritevoli di sostegno economico; ci si può basare quindi solo sul parere e sulla valutazione competente di medici (dello sport) ed esperti in campo sportivo.

Per questa ragione è lecito sostenere il finanziamento di tipo soggettivo quale strumento integrativo di promozione dello sport.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, un maggiore ricorso ai finanziamenti di tipo soggettivo, finalizzati pertanto all'aiuto di singole persone bisognose, è ipotizzabile solo a condizione che i responsabili pubblici accettino di orientare i finanziamenti agli obiettivi di tipo allocativo e distributivo. Questi obiettivi devono essere anche la base per la giustificazione di tali finanziamenti.

Gli abitanti della provincia di Bolzano vedono nel finanziamento allo sport una possibilità di sostegno alle fasce sociali più deboli.

Riassunto conclusivo

Le disponibilità di bilancio sono sempre più ristrette, non è realistico quindi pensare di aumentare i finanziamenti destinati alla promozione dell'attività sportiva (nel 2011 la Provincia di Bolzano ha stanziato allo scopo quasi 18 milioni di euro); sarebbe utile invece prevedere una redistribuzione delle risorse, sostenendo maggiormente i finanziamenti di tipo soggettivo. Un'ottima modalità di sostegno è rappresentata dall'assegno per lo sport, che consentirebbe alla Provincia di garantire un aiuto economico mirato alle persone bisognose che desiderano praticare uno sport. Per poter seguire un'attività sportiva presso un'associazione o un ente commerciale, la persona interessata dovrebbe pagare l'intero prezzo di mercato. A questo punto bisognerebbe chiarire a chi debba essere erogato il contributo.

In teoria, il finanziamento di tipo soggettivo è una modalità di sostegno certamente più indicata per raggiungere scopi politici allocativi e distributivi. Tuttavia ci sono validi argomenti contrari; ne consegue che sia la classe politica che la società tendono a prediligere l'attuale pratica di finanziamento di tipo oggettivo.

Sarebbe infatti già complicato riuscire a individuare chiaramente quali siano le cittadine e i cittadini bisognosi. Inoltre va detto che le difficoltà economiche delle famiglie residenti in provincia di Bolzano non possono essere considerate la causa principale della scelta di non fare sport. Molto spesso, invece, manca proprio la coscienza di quanto l'attività fisica sia fondamentale per la nostra salute. Le quote per

il tesseramento presso una società amatoriale, che vanno ad aggiungersi alle spese per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria (escludendo gli sport d'élite, come lo sci) non devono quindi rappresentare un motivo di esclusione. In materia non esistono o quasi studi teorici o empirici che dimostrino quali discipline sportive producano effetti esterni positivi. Infine, è anche difficile riuscire ad individuare procedure in grado di finanziare le offerte realmente meritevoli. Una possibile soluzione potrebbe essere l'introduzione del marchio di qualità, che però implicherebbe costi molto elevati.

Un'altra possibilità per garantire un sostegno agli sportivi mediante interventi di tipo soggettivo consiste nella detrazione delle spese dalla dichiarazione dei redditi. Lo svantaggio in questo caso è rappresentato dal fatto che non tutti sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi. In pratica, si rischierebbe di escludere dal beneficio proprio i diretti interessati, ossia le persone che hanno un reddito particolarmente basso. Invece, per effetto del nostro sistema tributario informato a criteri di progressività, questa modalità di finanziamento andrebbe a favorire soprattutto i soggetti che dispongono di redditi molto alti. Attualmente le famiglie possono già detrarre fiscalmente le spese sostenute per la attività sportiva praticata dai figli di età compresa fra i 5 e i 18 anni.

Nonostante i problemi evidenziati è certamente ipotizzabile un maggiore ricorso alla prassi di finanziamento di tipo soggettivo, che consente la detrazione fiscale dei costi sostenuti per l'attività fisica. Un ulteriore problema è rappresentato dalla difficoltà di valutazione della qualità dell'offerta sportiva; si dovrebbe poter dimostrare inoltre con quale frequenza la singola persona si dedica alla pratica sportiva. Ed infine, la regolamentazione dell'IRPEF rientra fra le competenze dello Stato e non fra quelle Provincia. Analogamente al finanziamento indiretto tramite sgravio fiscale, le incentivazioni potrebbero anche essere regolate attraverso i contributi sociali. Chi fa molto sport, si ammalava di meno e determina una minore incidenza di costi in ambito sanitario. Anche in questo caso i problemi evidenziati rischierebbero di ostacolare la realizzazione pratica degli obiettivi.

In conclusione si può certamente sostenere che il finanziamento di tipo soggettivo facilita il conseguimento degli obiettivi allocativi e distributivi prefissati. Un più incisivo ricorso a questa tipologia di intervento è tuttavia possibile solo se si risolvono i problemi attuali tramite interventi mirati. Nel frattempo la Provincia di Bolzano potrebbe promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione e incentrate sul seguente messaggio: praticare regolarmente un'attività fisica è fondamentale per la nostra salute.

I finanziamenti di tipo soggettivo diretti a promuovere l'attività sportiva dei soggetti meritevoli rappresentano una modalità di intervento interessante, ma difficile da attuare.

Indice delle fonti

Bampi, W. (2010). *Subjektfinanzierung als Alternative zum aktuellen Sportfördersystem*. Tesi di laurea non pubblicata, Università, Innsbruck.

Bundesministerium des Innern (ed.). (2002). *Zehnter Sportbericht der Bundesregierung*. Berlino: s.e.

Dauman, F. & Langer, M. (2002). Zur staatlichen Förderung von Sport-Großveranstaltungen. *ORDO - Jahrbuch für die Ordnung von Wirtschaft und Gesellschaft*, 53, 279-297.

Heinemann, K. (1995). *Einführung in die Ökonomie des Sports: Ein Handbuch*. Schorndorf: Karl Hofmann.

Hockenjos, C. (1995). *Öffentliche Sportförderung in der Bundesrepublik Deutschland: Darstellung und finanztheoretische Analyse*. Francoforte sul Meno: Peter Lang.

Jeck, T. & Langer, B. (2010). *Die Europäische Dimension des Sports*. Friburgo: Centrum für Europäische Politik (CEP).

Kirsch, G., & Kempf, H. (2002). Die staatliche Finanzierung des Sports: Ein Auslaufmodell. In Horch H.-D., Heydel J. & Sierau A. (ed.). *Finanzierung des Sports* (S. 254-266). Aquisgrana: Meyer und Meyer.

Langer, M. (2006). *Öffentliche Förderung des Sports: Eine ordnungspolitische Analyse*. Berlino: Duncker & Humboldt.

Langer, M. (2007). Subjektförderung: eine Alternative zum Status Quo der öffentlichen Finanzierung von Sportangeboten. *Sport und Gesellschaft: Zeitschrift für Sportsoziologie, Sportphilosophie, Sportökonomie, Sportgeschichte*, 4, 54-78.

Legge del 27 dicembre 2006, n. 296: *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*. Pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 27 dicembre 2006, n. 299.

Musgrave, R. A., Musgrave P. B. & Kullmer, L. (1987). *Die öffentlichen Finanzen in Theorie und Praxis* (4. ed.). Tübinga: Mohr Siebeck.

Norekian, A.-M. (2008). *Finanzierung und Steuerung öffentlicher Aufgabenwahrnehmung durch Gutscheinsysteme*. Berlino: Berliner Wissenschafts-Verlag.

Oliver, F., Schratzenstaller, M., Smeral, E. & Thöni, E. (2004). Bedeutung und Effekte der öffentlichen Sportförderung. *WIFO-Monatsberichte*, 9, 697-707.

Reitz M. (2008). *Die Aggression. Unser animalisches Erbe*. Manoscritto per il Bayerischer Rundfunk.

Savoia L (2006), *La pratica sportiva in Italia. Aspetti sociodemografici e organizzativi*. Tesi di dottorato non pubblicata, Università, Trento.

Thöni, E., Büch, M.-P. & Kornexl, E. (ed.). (2006). *Effektivität und Effizienz öffentlicher Sportförderung*. Schorndorf: Hofmann-Verlag.



Intervista ad Armin Hölzl, direttore dell'Ufficio sport della Provincia

di Laura Savoia

Dott. Hölzl, come vengono destinati i finanziamenti allo sport in Alto Adige?

Noi finanziamo le associazioni sportive, le federazioni sportive e le confederazioni di associazioni sportive per l'attività ordinaria nonché per l'organizzazione di corsi di aggiornamento,

l'acquisto di attrezzature e l'organizzazione di eventi sportivi. Sosteniamo inoltre i Comuni per l'impiantistica sportiva. Atleti, atleti e squadre possono inoltre chiedere una sponsorizzazione.

Per il 2011 la nostra disponibilità è stata di poco inferiore ai 18 milioni di euro, se consi-

deriamo anche il milione di euro che annualmente ci viene assegnato dal CONI per l'impiantistica. Circa la metà di questo importo è vincolato al rimborso dei mutui. Prima pote-

vamo disporre di maggiori entrate, ma negli ultimi anni, per effetto delle generali misure di contenimento della spesa pubblica, l'importo è costantemente diminuito. E in futuro ci saranno sempre meno fondi.

Le associazioni sportive ricevono sempre meno contributi anche dai Comuni; alcuni di questi già non prevedono più alcun finanziamento. Accade sempre più spesso che la Provincia dia molto di più degli stessi Comuni.

Non è forse tempo di pensare a nuove strategie, vista la mancanza di denaro?

Una cosa è certa: in futuro i finanziamenti pubblici allo sport dovranno essere assegnati in modo mirato. Nel suo articolo il signor Bampi ha indicato un'alternativa ai finanziamenti pubblici, che apre un interessante dibattito sul tema.

Non si tratterebbe, in sostanza, di decidere se i cittadini debbano essere sostenuti di-

rettamente o indirettamente attraverso le associazioni sportive per fare sport. La vera questione sta piuttosto nell'individuare le strategie migliori per raggiungere i cittadini che meritano di essere sostenuti economicamente nello sport. Mi riferisco in sostanza, da un lato, a quanti già praticano uno sport e dall'altro, e in modo particolare, a tutti coloro che non praticano alcuna disciplina sportiva. Se consideriamo quanti sono i benefici derivanti dallo sport, proprio questo secondo gruppo andrebbe incoraggiato alla pratica sportiva.

In concreto, come sarà - secondo Lei - la futura politica di promozione dello sport in Alto Adige?

La realizzazione di nuovi impianti e il mantenimento di quelli esistenti sono e restano una priorità per la pratica di molte attività sportive. In quest'ottica è certamente utile continuare a finanziare l'impiantistica sportiva. La nostra attenzione dovrà essere prioritariamente rivolta al finanziamento delle strutture più adatte, tenuto conto della tipologia degli impianti e dell'aspetto geografico. In periodi di limitate disponibilità economiche torna, ovviamente, di grande attualità il tema della ridefinizione del piano di sviluppo degli impianti sportivi.

Le federazioni e le confederazioni sportive, in quanto strutture superiori, devono essere sostenute nei rispettivi punti di forza; mi riferisco, nel caso delle federazioni, allo sport agonistico e, nel caso delle confederazioni, allo sport per tutti e - non meno importante - all'avviamento allo sport. Non possiamo più permetterci doppioni.

Il futuro sta nella promozione di progetti innovativi; penso, ad esempio, alla pratica estiva degli sport sul ghiaccio, al curling o allo ski-cross. La promozione di attività già ampiamente attestate andrebbe finanziata in proprio. Questo non dovrebbe rappresentare un problema per i progetti di maggiore successo; mentre lo è per le attività con minore attrattiva, che inevitabilmente andrebbero a scomparire seguendo una semplice, ma inevitabile legge di mercato.

Si potrebbe pensare per l'Alto Adige a finanziamenti di tipo soggettivo?

I due sistemi di finanziamento potrebbero integrarsi e compensarsi proprio là dove non si arriva con il finanziamento diretto alle associazioni, vale a dire nello sport non organizzato. Ma anche qui si porrebbe sin dal prin-

cipio il problema di individuare precisi criteri di selezione delle persone e delle attività meritevoli. Penso, ad esempio, all'erogazione di buoni o assegni per lo sport ancorati a precisi parametri sociali, che consentano di sostenere proprio quelle persone per le quali il mondo dello sport è difficilmente accessibile o del tutto inaccessibile. Questo aiuto dovrebbe essere riservato esclusivamente agli ambiti per i quali sia possibile dimostrare ricadute positive sul piano della salute; anche

a questo proposito andrebbe fissati chiari parametri. A fronte di eventuali nuovi stanziamenti per lo sport, bisognerebbe tuttavia evitare ulteriori pastoie burocratiche.

Il finanziamento di tipo soggettivo potrebbe riguardare inoltre l'aggiornamento e la formazione continua nello sport di base - anche all'estero - di tecnici federali, istruttori e allenatori. Sono infatti convinto che il know-how acquisito da queste persone possa avere ricadute benefiche su chi pratica un'attività sportiva. Ma ci troviamo pur sempre nell'ambito dello sport organizzato....

Una cosa è certa: se le difficoltà finanziarie dovessero aumentare, sarà sempre più necessario sviluppare buone idee e fantasia. La proposta di finanziamenti di tipo soggettivo avanzata dal signor Bampi si prospetta a questo punto come un interessante argomento di dibattito.

La realizzazione di impianti sportivi è e rimane la premessa necessaria alla pratica di molte discipline sportive.

I finanziamenti pubblici alle associazioni sportive

di Laura Savoia

In Alto Adige, in media il 17,6% delle entrate delle associazioni sportive è costituito da contributi pubblici.

Nel 2008 l'Ufficio sport della Provincia autonoma di Bolzano, in collaborazione con l'Istituto provinciale di statistica (ASTAT), ha condotto un'indagine tra le associazioni sportive, che è stata anche l'occasione per rilevare le fonti di entrata. Si è potuto così accertare che in media il 17,6% delle entrate è costituito da contribu-

ti pubblici. Nel 2003 tale quota era arrivata a toccare il 19,6 % e nel 1998 addirittura il 25%.

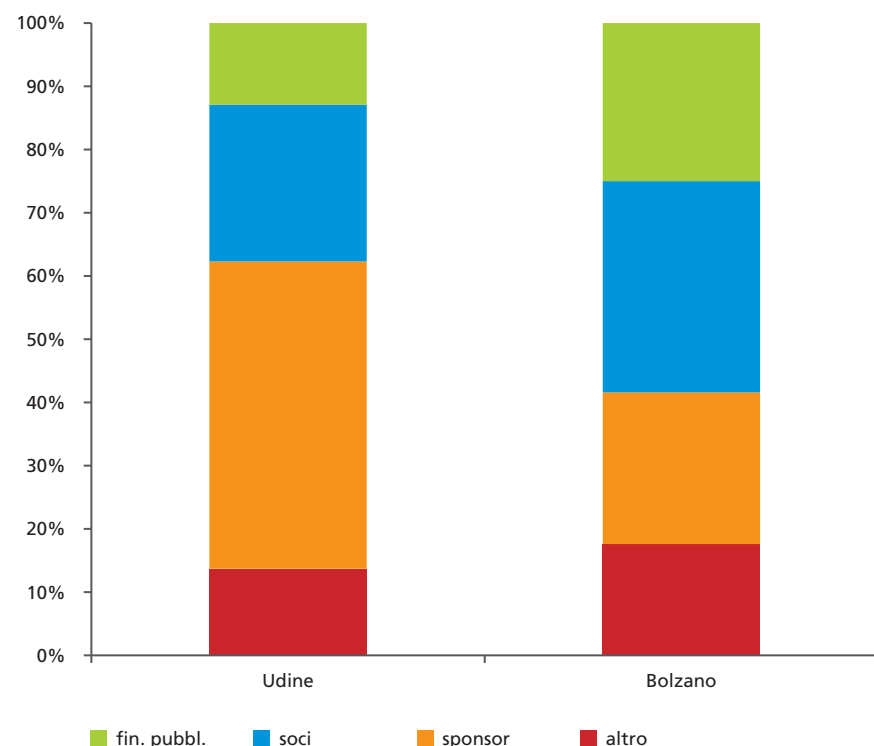
La limitata disponibilità di denaro pubblico rappresenta naturalmente un problema per le associazioni sportive, ma va letta nell'ottica di una generale tendenza alla riduzione di stanziamenti pubblici -le noti-

zie parlano quotidianamente dell'adozione di misure di contenimento della spesa pubblica non solo in Italia, ma anche in Europa e in tutto il mondo occidentale.

Proprio in questi momenti di crisi può rivelarsi utile individuare un parametro di confronto che permetta di valutare in che misura la mano pubblica contribuisca effettivamente alla promozione dello sport organizzato.

In Italia gli interventi di promozione dello sport autogestito sono lo standard: tutte le Regioni, infatti, prevedono finanziamenti diretti o indiretti alle proprie società sportive attraverso le Province. Uno studio pubblicato nel 2008 (Mussino, 2008) ha preso in esame la realtà delle associazioni sportive di quattro province considerate particolarmente rappresentative sul piano geografico, approfondendo anche l'aspetto finanziario. Dallo studio è emerso che in media il 12,7% del budget è rappresentato da contributi pubblici, un dato decisamente inferiore rispetto a quello della provincia di Bolzano.

La provincia di Udine, nella regione autonoma Friuli Venezia Giulia, si presta particolarmente ad un confronto diretto con l'Alto Adige. In entrambe le province, infatti, la percentuale di cittadine



Composizione del budget delle associazioni nelle province di Bolzano e di Udine (fonte: rappresentazione propria)



che praticano regolarmente un'attività sportiva è superiore alla media nazionale; le due realtà sono simili sia per numero di abitanti che per numero di associazioni e atleti affiliati al CONI. Udine ha un maggior numero di tesserati rispetto a Bolzano, ma conta meno associazioni. Le associazioni sportive di Udine sono in media un po' più grandi rispetto a quelle della di Bolzano.

A Udine i contributi pubblici coprono il 13,7% del budget delle associazioni; se la percentuale è superiore rispetto alla media nazionale, è tuttavia inferiore del 4% rispetto alla realtà di Bolzano. Si tenga conto inoltre che le associazioni di Udine si finanziano per circa il 50% con i contributi dei membri iscritti, mentre a Bolzano questa voce copre solo il 25% del bilancio totale. In conclusione si può certamente affermare che nella nostra provincia l'iscrizione ad un'associazione sportiva è notevolmente più economica rispetto a molte altre realtà italiane. In ultima analisi il sistema spor-

tivo della provincia di Bolzano appare in buona salute in quanto a funzionalità ed efficienza.

Fonti di informazioni e dati

Astat (2000). *Sport- und Freizeitvereine in Südtirol 1998*. Bozen: Presel.

Astat (2005). *Sportorganisationen in Südtirol 2003*. Bozen: Printeam.

Astat (2010). *Sportorganisationen in Südtirol 2008*. Bozen: Printeam.

CONI (2011). *I numeri dello sport italiano*. Rom: o.V.

Mussino, A. (2008). Le caratteristiche dell'associazionismo sportivo nella provincia italiana. In A. M. Pioletti (Hrsgb.) *Luoghi tempi e numeri dello sport* (S. 103-134). Bologna: Pàtron Editore,.



IMPIANTI SPORTIVI

La Nordic Arena a Dobbiaco

Lo sport è di casa tra le montagne più belle del mondo

di Paolo Gaiardelli

Dobbiaco, gioiello paesaggistico e patria di sportivi

Porta delle Dolomiti, sin dall'antichità centro strategico sull'asse del commercio tra le Venezie e la Baviera, musa ispiratrice del compositore austriaco Gustav Mahler, definita dallo stesso "località straordinaria, che temprava corpo e anima", Dobbiaco non ha mancato e non manca tuttora di recitare un ruolo di prim'ordine anche dal punto di vista sportivo.

Le vette più famose dei massicci patrimonio dell'umanità, le Tre Cime, fanno da cornice e da teatro a sfide emozionanti, nel bel mezzo di boschi di abeti: piste da fondo e da discesa, percorsi per passeggiate ed escursioni sulle due ruote, caratterizzano in maniera determinante la località dell'Alta Pusteria. E così gli scenari da fiaba che nella stagione fredda ospitano appassionati dello sci, del fondo, dello snowboard, dell'alpinismo e del pattinaggio, come per magia, con l'arrivo del caldo, diventano meta ambita dai cultori dell'arrampicata, della mountain bike, della pesca e del tennis.

La centenaria tradizione in campo turistico e la particolare propensione verso la cura e lo sviluppo di numerose discipline sportive, perfettamente legate alle vantaggiose condizioni che la natura del luogo è capace di offrire, hanno infatti portato Dobbiaco a sviluppare

una sensibilità quasi unica nei confronti di innumerevoli attività, da praticare sia nei mesi invernali che in quelli estivi.

Questa minuziosa attenzione nei riguardi dello sport, testimoniata, tra le altre cose,

dalla nascita in zona dei primi centri sportivi già all'inizio del 1900, ha inoltre fatto sì che, da un paese di circa 3.300 abitanti, emergessero alcuni tra gli atleti di prima fascia a cui l'Alto Adige ha dato i natali, capaci di cogliere importanti affermazioni nel corso della loro carriera. Alcuni di essi sono certamente meritevoli di una citazione particolare, se non

altro per essere riusciti a raggiungere, nel corso della loro attività, nientemeno che il massimo traguardo che uno sportivo si possa prefiggere, ovvero la partecipazione ai Giochi Olimpici.

Il record di maggior numero di apparizioni nella manifestazione a cinque cerchi, tra questo gruppo d'élite, lo vanta Nathalie Santer, la più grande (28 marzo 1972) di tre sorelle appassionate e amanti dello sport, protagonista, in carriera, di ben cinque edizioni delle Olimpiadi invernali. La biatleta, che vanta anche tre successi in Coppa del Mondo, ha preso parte ad Albertville 1992 (16a in sprint, 8a in individuale, 13a in staffetta), Lillehammer 1994 (7a in sprint, suo miglior risultato olimpico, 25a in individuale), Nagano 1998 (10a in sprint, 18a in individuale), Salt Lake City 2002 (40a in sprint, non conclude l'individuale, 11a in staffetta) e Torino 2006 (26a in sprint, 52a in individuale, 38a in inseguimento, 12a in staffetta). La passione per il biathlon si è fatta sentire anche nella vita privata di Nathalie, la quale ha sposato niente meno che il campione dei campioni della disciplina, il norvegese Ole Einar Bjørndalen (6 ori olimpici e 16 mondiali), ed inoltre è riuscita a trasmettere il suo amore per la specialità alla sorella Saskia (5 dicembre 1977), in gara, con la rappresentativa azzurra, a Salt Lake City 2002 (36a in sprint, 42a in inseguimento, 49a in individuale, 11a in staffetta) e Torino 2006 (57a in sprint, non conclude l'inseguimento, 51a in individuale, 12a in staffetta).

Non ha raggiunto il palcoscenico dei Giochi, invece, la terza sorella, Stephanie Santer, fondista ancora in attività, ma vi sono comunque altri suoi compaesani che possono vantare tale soddisfazione professionale. Sfolgiando l'album dei ricordi, infatti, torna alla mente l'edizione di Calgary 1988, nel corso della quale un altro fondista di Dobbiaco, Albert Walder (9 novembre 1957), giunse quinto al traguardo nella 4x10 km ad inseguimento. Quattro anni dopo, l'Alta Pusteria venne rappresentata da Monika Schwingshackl. La biatleta (5 marzo 1972) gareggiò a tre prove nella rassegna di Albertville 1992: sprint (37a), individuale (57a)

e staffetta (13a). Bisogna poi attendere sino a Torino 2006 per vedere altri due atleti locali prendere parte alle Olimpiadi. Si tratta di Jochen Strobl (24 febbraio 1979) e René Baur (19 gennaio 1985). Il primo, fondista e specialista della combinata nordica, ha raccolto un 30esimo piazzamento nella prova sprint e un 41esimo nell'individuale Gundersen, il se-

condo, invece, ha fatto parte della rosa della nazionale italiana di hockey, che ha disputato cinque incontri nel corso dell'edizione locale dei Giochi.

Alla Nordic Arena sci di fondo ma non solo

In un contesto già prezioso, estasiato dalla natura della Valle di San Silvestro e della Valle di Landro, dalle camminate lungo l'Alta Via delle Dolomiti 3, che inizia a Dobbiaco e porta a Longarone, oppure dalle passeggiate attorno al Lago di Dobbiaco, dalla pista ciclabile della Val Pusteria e dal tracciato lungo l'ex ferroviaria Dobbiaco-Cortina, ideale sia per escursioni in bici che con gli sci, è stata realizzata un'infrastruttura chiamata ad ampliare il carnet di proposte nei confronti della comunità e dei suoi visitatori.

Si tratta della Nordic Arena, inaugurata nel 2010, la quale si presenta come un punto di riferimento per gli amanti dello sport e gli atleti a tutto tondo, grazie alla molteplicità della propria offerta. Un contenitore che sa accorpare in sé strutture e servizi dedicati alle discipline sportive più gettonate sul territorio circostante, con un occhio di riferimento allo sci di fondo.

Sci di fondo

Sì perché la propensione dell'intero territorio nostrano collima con maggiore facilità e naturalezza, se non altro per la sua morfologia e collocazione geografica, con le discipline che si svolgono nei mesi freddi, e lo stesso vale per Dobbiaco, località limitrofa a tre grandi stazioni invernali, il comprensorio sciistico dell'Alta Pusteria, Cortina e Plan de Corones, capace comunque di ritagliarsi un ruolo non certo secondario con un corredo di piste per lo sci, lo snowboard ed itinerari mozzafiato per gli amanti dello sci alpinismo, adagiati in maniera incantevole all'interno del grande anfiteatro dei tremila. Accanto a tutto questo, che diversamente non può essere definito se non uno spettacolo, il quale viene

ulteriormente impreziosito dalle restanti possibilità offerte dal Lago di Dobbiaco, lo sci di fondo ha sempre e comunque avuto un ruolo predominante.

Da decenni il legame tra la cittadina e la disciplina invernale risulta inscindibile, rafforzatosi via via nel tempo. La località dell'Alta Val Pusteria, per intendersi, ha infatti già accolto sei appuntamenti di Coppa del Mondo. La prima gara del circuito internazionale si è svolta nel 1986, quando Dobbiaco ospitò una prova del calendario femminile, sostituendo Klingenthal nell'ex Germania Est, che dovette rinunciare a quell'evento per mancanza di neve. Successivamente, il cen-

tro dell'Alta Pusteria fu inserito all'interno del calendario di Coppa del Mondo nel 1993, 1998 e 2003. Nel secondo di tali appuntamenti, Manuela Di Centa festeggiò proprio a Dobbiaco la prima vittoria in Coppa del Mondo di un'atleta azzurra; un successo, questo, che costituì il trampolino di lancio per una carriera eccezionale che la vide conquistare, poco più tardi, ben cinque medaglie ai Giochi Olimpici di

Lo stadio del fondo Nordic Arena si inserisce in un ambiente ideale per lo sci nordico e un paesaggio mozzafiato.

1986	Coppa del Mondo
1993	Coppa del Mondo
1998	Coppa del Mondo
2003	Coppa del Mondo
2010	Tour de Ski (Nordic Arena)
2011	Tour de Ski (Nordic Arena)
2012	Tour de Ski (Nordic Arena)

Il circuito internazionale dello sci di fondo a Dobbiaco

Dal 1986 ad oggi Dobbiaco ha ospitato per ben sei volte la Coppa del Mondo di sci di fondo.

Lillehammer. Nel 2003 anche due altoatesine sono riuscite a salire sul podio di Dobbiaco: sono state Karin Moroder e Christina Kelder, entrambe di Santa Cristina.

A distanza di sei stagioni, precisamente nel gennaio 2010, si è poi tornato a respirare il grande sport, con l'approdo del Tour de Ski, la rassegna a tappe più famosa del circuito mondiale del fondo, la quale ha testato, per prima su scala

mondiale, le capacità e le caratteristiche della nuova Nordic Arena. L'impianto ha fatto immediatamente colpo, presentandosi agli occhi della platea internazionale con una tipologia di struttura e dimensioni uniche a livello europeo: la sua peculiarità, quella che ha dato maggiormente risalto alla struttura, caratterizzando in maniera inequivocabile il tracciato di Dobbiaco, è rappresentata dal passaggio degli atleti sopra il tetto dell'edificio principale, davvero una chicca per gli appassionati e per

gli spettatori, capace di regalare scorci unici e suggestivi.

Da questo rapido excursus si può facilmente intuire come il fondo sia dunque la disciplina regina a Dobbiaco e dintorni, la quale si cerca di inserire nell'attività della Nordic Arena, come tutte le altre specialità, anche al di là degli eventi di fama internazionale, giustificando così l'esistenza di un'opera tanto imponente, ma nel contempo

assai funzionale. Attorno al centro abitato si snoda una rete di piste di 120 km, ottimamente tracciate e preparate, che risulta frequentata per tutto l'inverno da esperti e non. La Nordic Arena si inserisce in questo tessuto già di per sé ottimo diventando terreno ideale sia per i principi

piani, i quali possono ricevere il supporto e le indicazioni necessarie oltre che trovare snodi non impegnativi, che punto di partenza per gli allenamenti dei professionisti.

Arrampicata

I due piani su cui si sviluppa la struttura principale della

Nordic Arena racchiudono al loro interno un complesso edificio moderno, dove si possono scoprire alcune interessanti attrattive. Parten-

do dai servizi, quali docce pubbliche, spogliatoi, un presidio medico, un ristorante, un servizio noleggio ed una sala stampa, si trovano anche delle attrazioni che esulano da quelle specificatamente dedicate ai mesi invernali, ma che possono essere sfruttate per tutto l'arco dell'anno.

Racchiusa dalle pareti esterne della Nordic Arena troneggia infatti una palestra di arrampicata, che attualmente, con i suoi 23 metri, risulta essere la più alta d'Italia. Qui vengono effettuati per 12 mesi all'anno corsi per bambini ed adulti, nonché delle prove di abilità con i ragazzi delle scuole presenti nel territorio. Una soluzione che cerca così di avvicinare quanto più possibile la popolazione locale all'attività sportiva oltre che il vasto numero di turisti presenti in zona.

La palestra di arrampicata nella Nordic Arena dispone di

- pareti alte 23 m
- 80 vie con sviluppo fino a 28 m
- difficoltà dal 4b al 9a
- sala boulder

Altri sport

Non mancano, poi, le proposte legate in maniera specifica alla bella stagione. Oltre al noleggio di biciclette per gli amanti delle escursioni, attorno alla struttura c'è la possibilità di praticare altre discipline sportive quali lo ski-roll e il tennis. Nei pressi della Nordic Arena è stata realizzata una pista di 4 km, lungo la quale sono vietati le passeggiate e il transito in bicicletta, proprio per permettere agli amanti dello skiroll di praticare la loro passione in assoluta tranquillità e sicurezza lungo un tracciato che si snoda tra boschi e prati. Per quanto riguarda il tennis, invece, sono due i campi presenti, uno in terra e l'altro in sintetico, entrambi illuminati. C'è spazio, infine, anche per l'equitazione, visto che nel terreno frontale all'edificio principale della Nordic Arena vengono organizzate competizioni nel corso dell'estate.

La Nordic Arena in numeri

L'edificio, che sorge in via Lago 16 a Dobbiaco, è costato, per la sua realizzazione, 4,5 milioni di euro e i lavori di costruzione hanno avuto una durata di circa un anno, iniziati nel marzo del 2009 e terminati a dicembre sempre del 2009. I fondi per la creazione dell'opera sono stati stanziati dalla Provincia autonoma di Bolzano, dal Comune di Dobbiaco, dall'associazione turistica di Dobbiaco e dall'imprenditoria locale, nonché dal CONI.

Nordic Arena: 60 m di lunghezza, 20 di altezza massima e quasi 14.000 m³ di volume totale.

Dal punto di vista della sua struttura, l'impianto ha una lunghezza di 59,75 metri ed i suoi volumi differiscono dalla parte fuori terra a quella interrata: la prima è di circa 11.700 m³, mentre la seconda di 2.000 m³. Tra gli elementi

caratteristici il tratto di pista da fondo che passa sopra il tetto della struttura, lungo quanto l'edificio che sovrasta, e la torre di arrampicata, la quale ha un'altezza di 13,6 m fuori da terra, con 19,5 m di luce netta.

lunghezza dell'edificio	59,75 m
altezza della torre di arrampicata	13,6 m fuori terra 19,5 m luce netta
volume dell'edificio fuori terra	ca. 11.700 m³
volume dell'edificio interrato	ca. 2.000 m³
costi di costruzione	ca. 4,5 milioni di euro
tempo di costruzione	marzo 2009 – dicembre 2009

Nordic Arena, dati tecnici (fonte: studio iPM, ingegneri Markus Pescolliderung e Udo Mall)

Le piste omologate FIS intorno alla Nordic Arena sono lunghe 2,5 km, 5 km, 7,5 km e 10 km, per un dislivello di 150 m.

All'interno della Nordic Arena è stata costruita anche una palestra di arrampicata, con 80 vie che si sviluppano fino a 28 metri.



La Nordic Arena e Dobbiaco: intervista al sindaco Guido Bocher

Guido Bocher, primo cittadino di Dobbiaco, parla della proposta e delle attrattive della località altoatesina e di come queste si possano integrare con un'opera come la Nordic Arena.

La Nordic Arena ottimizza e completa la vastissima offerta sportiva di Dobbiaco, in particolare nello sci di fondo.

Come si inserisce la Nordic Arena nel contesto turistico e sportivo di Dobbiaco?

Dobbiaco ha sviluppato nel corso della sua storia una vocazione particolare verso il turismo, focalizzando la sua offerta sugli sport invernali. Per quanto riguarda la zona sciistica limitrofa, essa si è concentrata in maniera particolare nell'accoglienza delle famiglie e, grazie alla sua mission particolare, si inserisce in maniera perfetta nel circuito dell'Alta Pusteria, non dimenticando la grande attenzione che viene riposta nei collegamenti e nel trasporto pubblico, fondamentali per interagire in maniera ottimale con il turismo.

Il primo fruitore della Nordic Arena in quanto opera per lo sport deve essere il cittadino.

Un'attenzione particolare, poi, è rivolta allo sci di fondo. La bellezza paesaggistica del territorio ed una rete di piste che si dipanano in tutte le direzioni, verso est e ovest, ma anche verso sud in direzione di Cortina, inserite, queste ultime, in una natura incontaminata, priva di nuclei urbani, ne costitu-

iscono il valore aggiunto. La Nordic Arena non rappresenta altro che un'ottimizzazione di una vastissima offerta, un completamento, che mette anch'essa al centro lo sci di fondo, ma che sviluppa in sé anche altre discipline sportive, le quali qui trovano una cura particolare.

Un'opera che ha fatto conoscere ancor più Dobbiaco...

Dalla sua realizzazione la struttura ha ospitato una serie di manifestazioni di caratura internazionale che hanno certamente permesso al paese e all'intero comprensorio di balzare agli onori delle cronache. Come detto, lo sci di fondo costituiva per noi già da tempo un fiore all'occhiello, ma ovviamente la presenza di un evento come il Tour de Ski alla Nordic Arena non può che aumentare il richiamo. Inoltre la realizzazione della pista di skiroll porterà appuntamenti di riflesso mondiale legati anche a questa disciplina e speriamo che pure la palestra di roccia possa avere un suo sviluppo in questo senso.

Come si rapporta, invece, la popolazione locale con la Nordic Arena?

Il compito principale, ora, è quello di riuscire a coinvolgere anche la gente del posto, portarla cioè a sentire sempre maggiormente questa struttura. Bisogna far sì che l'edificio, come tanti altri qui presenti e nelle vicinanze, diventi un luogo del paese, percepito e vissuto da tutti come qualcosa di proprio. Certo, non c'è da nascondersi, nel corso della sua realizzazione, ci sono stati dei pareri discordanti, non tutti avevano la stessa convinzione che questa struttura fosse indispensabile, ma adesso c'è e dobbiamo far sì che diventi quanto più possibile condivisa. È giusto che la Nordic Arena si presenti come un'attrattiva per grandi eventi e manifestazioni di caratura internazionale, che costituisca un servizio aggiuntivo per i visitatori della nostra zona, ma non va assolutamente dimenticato come il primo fruitore di questa opera per lo sport debba innanzitutto essere il cittadino ed in questo senso bisognerà agire con forza nel prossimo futuro.

Nordic Arena protagonista sul palcoscenico internazionale

La Nordic Arena pare aver convinto appieno al di fuori dei confini non solo provinciali, ma anche nazionali, tanto che, nel corso dell'attuale stagione della FIS (Federazione Internazionale Sci), l'impianto sportivo di Dobbiaco aumenterà la propria presenza all'interno del calendario internazionale.

I vertici dell'organizzazione mondiale, riuniti a Portorose, in Slovenia, dall'1 al 5 giugno 2011, hanno infatti avuto molta considerazione per il comitato organizzatore di Dobbiaco, che da una parte vedrà ampliarsi il numero di gare del Tour de Ski ospitate e, dall'altra, ha già accolto una prova, la penultima del calendario, della Coppa del Mondo di skiroll.

Per quanto concerne la rassegna a tappe di sci di fondo, la Nordic Arena sarà teatro non più di due competizioni, bensì di tre. Il Tour de Ski arriverà a Dobbiaco il 3 gennaio 2012, giornata nella quale si disputerà la gara individuale in tecnica classica (3 km femminile e 5 km maschile). Il giorno successivo, il 4 gennaio, sarà la volta della sprint a tecnica libera, mentre il 5 gennaio toccherà all'affascinante corsa Cortina-Dobbiaco. Un segnale, questo, di massima fiducia da parte dell'organismo mondiale nei confronti del comitato organizzatore locale, che è stato addirittura insignito del premio quale migliore località del Tour de Ski. Il presidente Herbert Santer, accompagnato tra gli altri dal sindaco Guido Bocher, ha ritirato l'onorificenza l'11 ottobre 2011 a Ramsau, in Austria, in occasione del Forum

Nordicum, annuale congresso che raduna gli specialisti dello sci nordico, partendo dai vertici federali, proseguendo con i giornalisti del settore e le località inserite nel calendario internazionale, nonché i fornitori di materiale tecnico. "Sono molto contento e soddisfatto – ha commentato Santer – per quanto siamo riusciti a raggiungere e sono altrettanto felice del fatto che il sindaco Bocher abbia partecipato assieme a me a questo momento, facendo così capire come la comunità sia vicina al lavoro svolto dal comitato in questi anni. L'orgoglio di essere arrivati sino a questo traguardo ci darà ulteriore stimolo per continuare su questa strada anche nel futuro, cercando di migliorare ulteriormente la nostra offerta. Il successo ottenuto in ambito internazionale è il successo di tutta Dobbiaco".

Alla Nordic Arena, però, le gare internazionali non sono solo quelle sulla neve: venerdì 15 settembre 2011 la località altoatesina ha ospitato il penultimo degli appuntamenti del calendario di Coppa del Mondo di skiroll, precisamente una mass start in salita. Questa prima esperienza per la località altoatesina si è rivelata assai positiva, visto che si sono registrati, nelle gare andate in scena, ben due podi altoatesini. Stephanie Santer e Florian Kostner, entrambi all'esordio in Coppa del Mondo, hanno centrato il terzo posto nelle rispettive categorie.

La Nordic Arena e Dobbiaco, un binomio molto apprezzato nel circuito del Tour de Ski.

Nordic Arena da sogno a realtà: intervista a Herbert Santer

Presidente del comitato organizzatore sportivo di Dobbiaco, Herbert Santer è stato anche il "deus ex machina" della Nordic Arena. È lui a spiegare le attuali potenzialità della struttura e come si vuole incrementare la sua ricettività.

Per quale motivo è nata l'esigenza di avere una struttura del genere a Dobbiaco?

Dobbiaco è un paese che da anni accoglie ed organizza manifestazioni sportive sia a carat-

tere locale che internazionale. Conseguentemente a questa particolare predisposizione della nostra località, sono iniziate delle opere di rifacimento delle strutture chiamate ad ospitare determinati avvenimenti. Il Comune è così intervenuto in vari settori, come ad esempio lo stadio del ghiaccio e il campo da calcio, e non si poteva certo fare a meno di intervenire a favore di uno sport come lo sci di fondo, che rappresenta da sempre il fiore all'occhiello della nostra comunità. Si è trat-



tato di un progetto ambizioso, nato, nelle idee, ben quattro anni fa, che voleva però rappresentare qualcosa di più di uno stadio per un'unica specialità. E così alla fine è stato. Si è creata una struttura capace di accogliere più discipline sportive, non solo pensata come attrattiva per l'esterno, ma anche come un servizio ulteriore per la cittadina.

La Nordic Arena ha un potenziale sia sportivo che turistico. Per valorizzarla appieno bisogna sempre di più coinvolgere Dobbiaco.

Le aspettative riposte in questa struttura, a livello di capacità attrattiva, sono state ripagate?

Dobbiaco, grazie alla Nordic Arena e al lavoro organizzativo per attirare eventi di portata internazionale, è diventata famosa ed importante nel mondo dello sport. Recentemente siamo stati insigniti di un premio molto ambito al Forum Nordicum, migliore comitato organizzatore del Tour de Ski, davanti alla Val di Fiemme e ad Oslo per intendersi, e devo ammettere che proprio nell'occasione mi sono potuto rendere conto di come la località sia apprezzata e stimata fuori dai confini. Quando abbiamo deciso di creare la Nordic Arena e di portarci manifestazioni di grande richiamo, il sostegno è stato massimo, a partire dallo stesso CONI, ed ora credo che tutti possano vederne i primi frutti. Bisogna ammettere che

La Nordic Arena punta ad ospitare, nel prossimo futuro, un Europeo o un Mondiale di qualche disciplina sportiva.

la Nordic Arena è davvero un gioiello, che si sposa bene con il territorio circostante e che è ben inserita nel contesto di Dobbiaco, vicina anche agli alberghi e ai punti strategici per riuscire a recepire al massimo pubblico e visitatori.

È difficile fare amare una costruzione così internazionale anche dalla popolazione locale?
Quando si è pensato di costituire un punto di riferimento e di ritrovo per lo sci di fondo c'è stata la possibilità di studiare diverse soluzioni che avrebbero permesso di creare anche un edificio capace di rispondere ad esigenze più variegate. Per avere l'omologazione internazionale della pista avevamo bisogno di due rampe, una di queste è stata creata sopra della terra accumulata, mentre per la seconda si è pensato di farla passare al di sopra di una struttura che poi sarebbe servita ad ospitare altre attrattive per il pubblico. Così effettivamente è stato. In quell'edificio sono state accorpate più soluzioni, andiamo dall'arrampicata allo skiroll, dal tennis all'equitazione, con locali per il ristoro, spogliatoi e quant'altro. Ritengo che la proposta sia molto interessante, ma perché il tutto funzioni c'è sempre bisogno di un buon direttore d'orchestra. Inizialmente sono sorti alcuni problemi proprio dal punto di vista gestionale, che credo non abbiano permesso alla Nordic Arena di ricevere l'attenzione che merita. Ora qualche persona è andata via, si è passati ad una gestione locale e pare che siano migliorate molte cose. Su questo punto, comunque, bisogna continuare ad insistere e cercare sempre più di coinvolgere Dobbiaco.

Quali sono le potenzialità future della Nordic Arena?

Ovviamente l'impegno è sempre rivolto al miglioramento. Si cerca costantemente di portare l'attività ad un livello superiore, anche se non è sempre facile e sono richiesti grandi investimenti. Per cercare di portare ulteriore slancio all'attività della Nordic Arena è stato creato un comitato specifico, il cui lavoro è quello di allargare i "confini" sino a questo momento raggiunti, cercando di portare a Dobbiaco altre manifestazioni ed altre competizioni internazionali. Sono molto contento della squadra che si occupa di ciò e credo che riusciranno a sviluppare tale questione, che, personalmente, rappresenta un punto fondamentale. Siamo andati oltre allo sci di fondo, accogliendo da quest'anno la Coppa del Mondo di skiroll, che tornerà anche l'anno prossimo con la finale. Proseguiamo così, cerchiamo di migliorarci e chissà che nel prossimo futuro non possa tenersi alla Nordic Arena un Europeo o un Mondiale di qualche disciplina sportiva.



Nordic Arena – Una relazione tecnica

di Laura Savoia

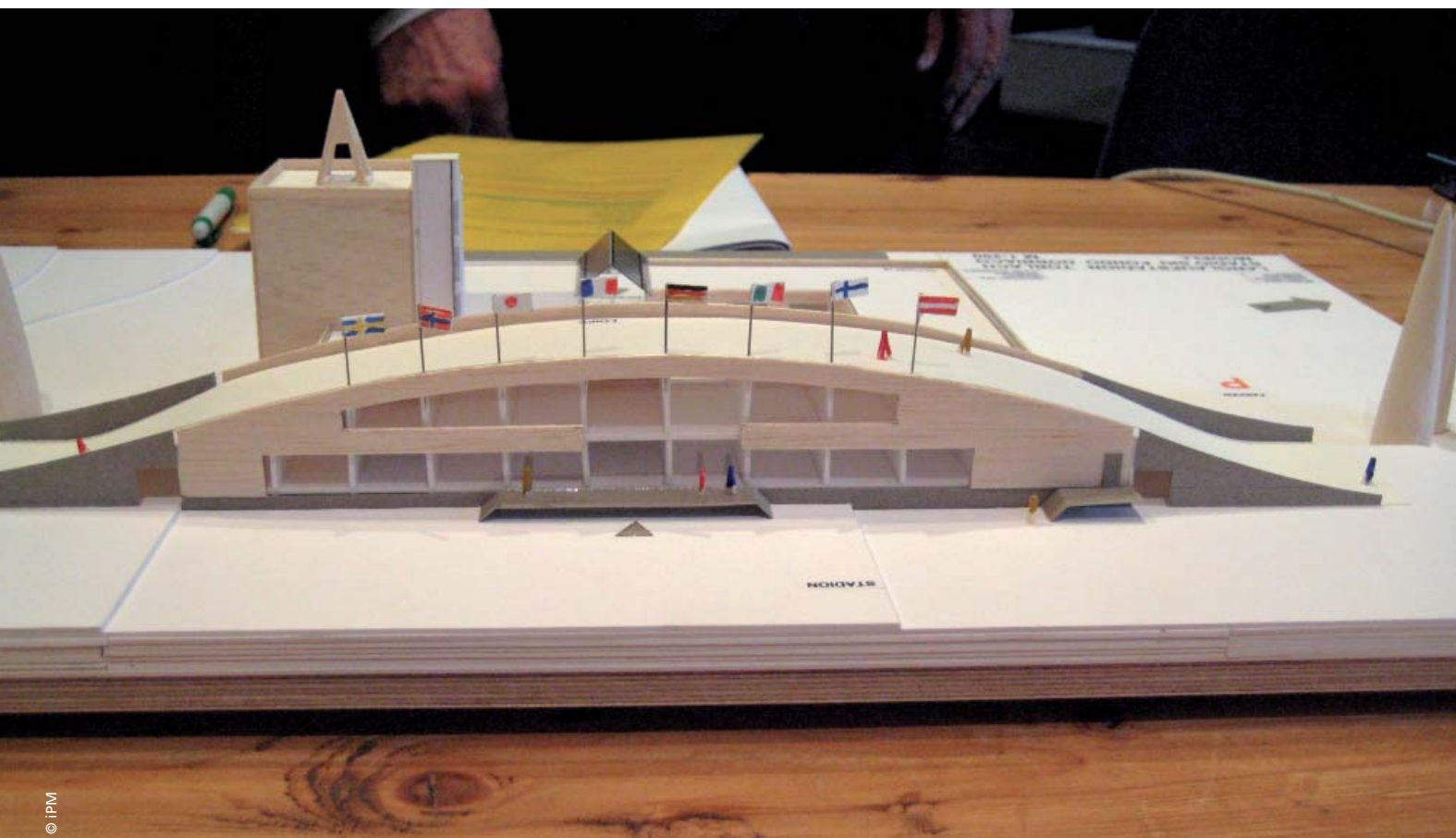
Nella relazione del tecnico responsabile della costruzione della Nordic Arena, l'ingegnere Markus Pescollderungg, sono contenute informazioni interessanti sull'idea di base, il progetto, la pianificazione e la realizzazione di questo imponente impianto sportivo.

Idea di base

Da sempre Dobbiaco è conosciuta come meta dello sci di fondo e finora l'attività si era concentrata sul tempo libero, con eventi agonistici sporadici. La mancanza di un'infrastruttura adatta, tuttavia, ha sempre rappresentato un problema per l'organizzazione di eventi sportivi di portata internazionale. La Federazione Internazionale Sci FIS, infatti, richiede parametri ben precisi alle località che organizzano tali eventi. A Dobbiaco era stato espresso il desiderio di

realizzare una location che rispondesse ai criteri internazionali della FIS. Proprio per questo i rappresentanti della stessa FIS, l'amministrazione comunale, l'associazione turistica di Dobbiaco e l'architetto Norbert Widmoser hanno individuato insieme il posto adatto per il centro per lo sci di fondo ed elaborato





un programma planivolumetrico che permettesse l'utilizzo invernale per lo sci di fondo e quello estivo per diverse altre attività sportive.

Progetto: area e modifiche

L'area individuata si trova a sud della zona cosiddetta Nuova Dobbiaco, all'ingresso della Val di Landro. Si tratta di un'area già adibita ad attività sportive. I campi da tennis e il parco-avventura esistenti sono infatti stati integrati nel nuovo impianto.

Per la partenza e l'arrivo è stato scelto un prato libero lungo circa 100 m, che da sud a nord digrada leggermente di 4 m. Ad ovest il prato presenta un leggero declino di 3 m in direzione dei campi da tennis e del parco-avventura. L'architetto ha prestato particolare attenzione ad armonizzare l'edificio centrale con l'ambiente naturale circostante. Per questo motivo è stato assecondato il dislivello, in modo da sfruttarlo: il tetto prevede una copertura ad arco che in inverno può essere inserita direttamente nel sistema di piste di fondo e in estate non turba il paesaggio, grazie ad un manto erboso estensivo che lo ricopre.

Gli edifici collaterali sono bassi. La palestra di roccia che domina la struttura ha la forma

di un semplice cubo sul cui tetto si trova una piattaforma panoramica. In questo modo offre un punto privilegiato di osservazione per la zona di partenza e arrivo e anche un colpo d'occhio mozzafiato – e prezioso in chiave turistica – dell'alta Val Pusteria a nord e della Val di Landro a sud.

La vecchia strada di accesso al lago di Dobbiaco si trovava ai margini della zona di partenza e arrivo, pertanto si è provveduto a spostarla verso ovest, in modo da permettere la costruzione dello stadio per lo sci di fondo il più vicino possibile a quest'area. Il risultato è una circinnvallazione asfaltata lunga circa 300 m.

Suddivisione degli spazi

L'edificio centrale prevede un ingresso principale con le casse, un punto informativo, bagni pubblici, spogliatoi per gli atleti, una stazione sanitaria per gli atleti e gli sportivi non agonisti, una cosiddetta medical-station per i controlli antidoping, una sala pesi, spazi per un centro giovanile, un ampio atrio, un ristorante con bar annesso, un centro-media per le manifestazioni e l'unità abitativa del custode.

Negli edifici secondari trovano spazio il noleggio di sci in inverno e di biciclette in estate, un

deposito per gli attrezzi di manutenzione, le sale tecniche e un numero sufficiente di vani-magazzino.

La palestra di roccia, adatta per l'utilizzo sia estivo sia invernale, è alta 20 m. Nel progetto sono stati inseriti spogliatoi per i campi da tennis esistenti.

Il parcheggio esistente è stato ampliato e prevede oltre 100 posti macchina.

Nel bosco circostante, in aggiunta alle piste per lo sci di fondo è stata realizzata una pista da skiroll asfaltata per l'allenamento estivo.

Esecuzione dei lavori

Tutti gli edifici sono stati progettati con un telaio di cemento armato. Sopra il sistema di isolamento termico posto all'esterno tutti i muri esterni visibili sono ricoperti di scandole di larice autoctono. Anche le finestre e gli altri elementi visibili sono in larice naturale. Ad eccezione della palestra di roccia tutti i tetti sono ricoperti di verde naturale. Lo stabile è collegato alla rete di teleriscaldamento di Dobbiaco e corrisponde allo standard di una casaclima C.

I pavimenti e i muri interni dei singoli vani sono realizzati in base ai differenti usi che se ne fanno. Tutte le installazioni sono state pianificate e realizzate in osservanza delle relative norme tecniche e sono stati utilizzati esclusivamente materiali bioedili e non nocivi. Naturalmente sono state rispettate le disposizioni per il superamento o l'eliminazione delle



barriere architettoniche, in base alla legge provinciale del 21 maggio 2002, n. 7.

Cubatura e altezza della costruzione

La cubatura fuori terra e quindi urbanistica corrisponde a 11.745 m³ e la cubatura sotto-terra a 2.180 m³. Ad eccezione della torre della palestra di roccia (13,6 m), che si trova un piano sotto allo stadio in sé, l'altezza media in tutte le parti della costruzione è inferiore a 10,5 m.





**STATISTICHE
SPORTIVE**

Atlete ed atleti

Federazione Ciclistica Italiana (FCI)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità		
ciclismo fuoristrada	Michael Arnold	c. europei	u15	MTB/crosscountry staffetta	3° class.	
		c. italiani	giovanili	MTB/crosscountry staffetta	1° class.	
	Stefano Cavalli	c. italiani	cruiser	BMX	1° class.	
		c. italiani	master 2	BMX	2° class.	
	Carmine Del Riccio	c. italiani	master 1	ciclocross	1° class.	
	Andrea Dori	c. italiani	giovanili	MTB/crosscountry staffetta	1° class.	
	Dominik Gschnell	c. italiani	allievi 2	MTB/crosscountry	3° class.	
	Julia Innerhofer	c. mondiali	juniores	MTB/crosscountry	3° class.	
		c. italiani	juniores	MTB/crosscountry	1° class.	
	Nina Jocher	c. italiani	esordienti 1	MTB/crosscountry	2° class.	
	Gerhard Kerschbaumer	c. mondiali	staffetta	MTB/crosscountry	3° class.	
		c. europei	u23	MTB/crosscountry	1° class.	
		c. europei	staffetta	MTB/crosscountry	3° class.	
		c. italiani	u23	MTB/crosscountry	1° class.	
	Eva Lechner	c. mondiali	assoluti	MTB/crosscountry	3° class.	
		c. mondiali	staffetta	MTB/crosscountry	3° class.	
		c. europei	staffetta	MTB/crosscountry	3° class.	
		c. italiani	assoluti	MTB/crosscountry	1° class.	
		c. italiani	assoluti	ciclocross	3° class.	
	Martin Messavilla	c. italiani	juniores	MTB/downhil	3° class.	
	Matteo Olivotto	c. italiani	juniores	MTB/crosscountry	1° class.	
	Viktor Paris	c. italiani	staffetta	MTB/crosscountry	2° class.	
	Walter Perkmann	c. europei	master	MTB/crosscountry	1° class.	
	Thomas Piazza	c. italiani	staffetta	MTB/crosscountry	2° class.	
	Moritz Plaickner	c. europei	u15	MTB/crosscountry staffetta	3° class.	
		c. europei	u15	MTB/crosscountry	5° class.	
	Lisa Rabensteiner	c. italiani	juniores	MTB/crosscountry	3° class.	
	Johanna Reider	c. italiani	juniores	MTB/downhil	3° class.	
	Cornelia Schuster	c. italiani	u23	MTB/crosscountry	2° class.	
	Greta Seiwald	c. europei	u15	MTB/crosscountry	2° class.	
		c. europei	u15	MTB/crosscountry staffetta	3° class.	
		c. italiani	giovanili	MTB/crosscountry	1° class.	
		c. italiani	esordienti 2	MTB/crosscountry	3° class.	
	Franziska Tanner	c. italiani	allievi 2	MTB/crosscountry	3° class.	
	Renate Telser	c. italiani non udenti	assoluti	MTB/maratona	1° class.	
	Roland Thurner	c. italiani	esordienti 1	MTB/crosscountry	1° class.	
	Elena Valentini	c. italiani	u23	ciclocross	1° class.	
	Johannes Von Klebelsberg	c. italiani	giovanili	MTB/crosscountry staffetta	1° class.	
		c. italiani	allievi 1	MTB/downhil	3° class.	
	Greta Weithaler	c. europei	u17	MTB/crosscountry	2° class.	
		c. italiani	allievi	MTB/crosscountry	1° class.	
	Nicole Windegger	c. italiani	staffetta	MTB/crosscountry	2° class.	
	Ivo Zulian	c. italiani	staffetta	MTB/crosscountry	2° class.	
	ciclismo su pista	Manuel Cazzaro	c. europei	assoluti	derny	3° class.
			c. italiani	assoluti	derny	1° class.

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
ciclismo su strada	Stephan Augscheller	c. italiani	master 2	montagna	2° class.
	Sabine Gandini	c. italiani	master	montagna	1° class.
	Andreas Laner	c. italiani	master 3	montagna	1° class.
	Roberto Mich	c. italiani	master 4	montagna	1° class.
	Anna Zita Maria Stricker	c. italiani	juniores	strada	2° class.
	Renate Telser	c. mondiali non udenti	assoluti	cronometro	1° class.
		c. mondiali non udenti	assoluti	strada	2° class.
	Michael Tumler	c. italiani	master elite	montagna	1° class.
	paraciclismo	Marius Ganthaler	c. italiani	H1	handbike/strada
c. italiani			H1	handbike/cronometro	1° class.
Roland Ruepp		c. italiani	H3	handbike/strada	2° class.
		c. italiani	H3	handbike/cronometro	3° class.
Claudia Schuler		c. mondiali	H2	handbike/cronometro	4° class.
		Giro d'Italia	H2	handbike/strada	1° class.
		c. italiani	H2	handbike/cronometro	2° class.

Federazione Italiana Badminton (FIBa)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
badminton	Jana Antholzer	c. italiani	u13	doppio	1° class.
	Manuel Batista	c. italiani	assoluti	singolo	3° class.
	Isabel Delueg	c. italiani	assoluti	doppio	2° class.
	Roswitha Fragner	c. italiani	u15	doppio	1° class.
		c. italiani	u15	misto	1° class.
	Unterpertinger	c. italiani	u15	singolo	3° class.
		c. italiani	u15	doppio	2° class.
		c. italiani	u13	singolo	3° class.
	Jonas Gamper	c. italiani	u13	singolo	3° class.
		c. italiani	u13	singolo	3° class.
		c. italiani	u13	singolo	3° class.
	Claudia Gruber	c. italiani	assoluti	singolo	3° class.
		c. italiani	assoluti	doppio	3° class.
	Klaudia Grünfelder	c. italiani	u17	doppio	1° class.
		c. italiani	u17	singolo	3° class.
	Alexander Kantioler	c. italiani	u19	doppio	1° class.
		c. italiani	u19	singolo	2° class.
		c. italiani	assoluti	doppio	3° class.
	Michael Kantioler	c. italiani	u15	singolo	2° class.
	Pirmin Klotzner	c. italiani	u17	singolo	1° class.
		c. italiani	u19	misto	2° class.
	Franziska Kofler	c. italiani	u19	singolo	1° class.
		c. italiani	u19	misto	1° class.
		c. italiani	assoluti	doppio	2° class.
		c. italiani	assoluti	doppio	2° class.
	Thomas Mair	c. italiani	u17	misto	3° class.
	Judith Messner	c. italiani	u17	singolo	1° class.
		c. italiani	u17	doppio	3° class.
		c. italiani	u17	misto	3° class.
	Mauro Notte	c. italiani	u13	misto	3° class.
	Lisa Ortner	c. italiani	assoluti	doppio	3° class.
	Lukas Osele	c. italiani	u15	doppio	1° class.
		c. italiani	u15	misto	1° class.

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
badminton	Stephanie Paulmichl	c. italiani	u15	misto	3° class.
	Jana Pazeller	c. italiani	u13	singolo	2° class.
		c. italiani	u13	misto	3° class.
	Christine Peer	c. italiani	u13	singolo	1° class.
		c. italiani	u13	misto	3° class.
	Matthias Perktold	c. italiani	u19	doppio	2° class.
	Manuel Pichler	c. italiani	u13	singolo	2° class.
		c. italiani	u13	misto	2° class.
	Martina Puff	c. italiani	u13	misto	1° class.
		c. italiani	u13	misto	2° class.
	Marah Punter	c. italiani	u15	doppio	1° class.
		c. italiani	u15	singolo	2° class.
	David Salutt	c. italiani	u13	singolo	1° class.
		c. italiani	u15	doppio	2° class.
		c. italiani	u13	doppio	3° class.
		c. italiani	u13	misto	3° class.
	Daniel Scanferla	c. italiani	assoluti	misto	2° class.
		c. italiani	assoluti	doppio	3° class.
	Tanja Scanferla	c. italiani	assoluti	misto	2° class.
		c. italiani	u19	doppio	2° class.
		c. italiani	u19	misto	2° class.
	Manfred Spitaler	c. italiani	u19	misto	1° class.
		c. italiani	u19	doppio	2° class.
	Hannah Strobl	c. italiani	u15	singolo	1° class.
		c. italiani	u17	doppio	3° class.
	Kevin Strobl	c. italiani	u15	doppio	1° class.
		c. italiani	u15	singolo	3° class.
	Marcel Strobl	c. italiani	u19	doppio	1° class.
		c. italiani	u19	singolo	3° class.
		c. italiani	u19	misto	3° class.
	Ira Tomio	c. italiani	assoluti	singolo	2° class.

Federazione Italiana Canoa Kayak (FICK)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
canoa	Luca Daprà	c. italiani	u21	slalom squadra	2° class.
	Matthias Deutsch	c. italiani	u21	slalom squadra	2° class.
	Georg Hader	c. italiani	master E	slalom	1° class.
	Daniel Klotzner	c. mondiali	juniores	acqua libera discesa	2° class.
		c. italiani	u21	slalom squadra	2° class.
	Erich Ulpmer	c. italiani	master		3° class.
	Manuel Ulpmer	c. italiani	cadetti		2° class.
	Thomas Waldner	c. europei	seniores	boatercross	1° class.
	Elke Weger	c. italiani	master B	slalom	1° class.
	Jakob Weger	c. italiani	cadetti	slalom	1° class.
	Walter Weger	c. italiani	master D	slalom	1° class.

Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
atletica leggera	Roberta Albertoni	c. italiani indoor	u18	50m ostacoli	1° class.
	Giada Busolli	c. italiani indoor	u18	60m ostacoli	3° class.
	Julia Viktoria Calliari	c. italiani	u16	80m	1° class.
	Klara Fischnaller	c. italiani	u16	corsa montagna squadra	1° class.
		c. italiani	u16	corsa montagna	2° class.
	Anna Lena Hofer	c. italiani	u16	corsa montagna staffetta	1° class.
		c. italiani	u16	corsa montagna	1° class.
	Marion Kastl	c. italiani	u18	100m ostacoli	1° class.
	Hannes Kirchler	c. italiani	assoluti	lancio del disco	2° class.
	Lukas Lanthaler	c. italiani	assoluti	decathlon	2° class.
	Stephanie Messner	c. italiani	u16	lancio del giavellotto	3° class.
	Christian Obrist	c. italiani indoor	assoluti	1.500 m	3° class.
	Lisa Prast	c. italiani	u18	400m ostacoli	2° class.
	Lukas Rifesser	c. italiani	assoluti	1.500m	2° class.
		c. italiani indoor	assoluti	800m	2° class.
	Lisa Seppi	c. italiani	u16	pentathlon	2° class.
	Elkounia Soufiane	c. italiani	u18	3.000m ostacoli	3° class.
	Isabel Tribus	c. italiani	u18	2.000m siepi	3° class.
	Silvia Weissteiner	c. italiani	assoluti	5.000m	1° class.
		c. italiani indoor	assoluti	3.000m	1° class.
	Andreas Zagler	c. italiani	u16	lancio del giavellotto	2° class.

Federazione Italiana Judo Lotta Karate
Arti Marziali (FIJLKAM)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
judo	Marion Huber	c. mondiali	u17	-40kg	5° class.
		c. europei	u17	-40kg	5° class.
		c. italiani	u15	-40kg	1° class.
		c. italiani	u17	-40kg	1° class.
		c. italiani	u16	corsa montagna	1° class.

Federazione Italiana Kickboxing
Muay Thai Savate Shoot Boxe (FIKBMS)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
kickboxing	Victor Conic	c. italiani	assoluti	semicontact -75kg	3° class.
	Concetta Cosentino	c. italiani	assoluti	lightcontact +70kg	1° class.
	Dalia Leoni	c. europei	juniores	musical forms (kata)	5° class.
	Omar Pierotti	c. italiani	assoluti	lightcontact -94kg	3° class.

Federazione Italiana Nuoto (FIN)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
nuoto	Alex Baldisseri	c. italiani estivi	ragazzi	100m rana	1° class.
		c. italiani estivi	ragazzi	200m rana	1° class.
		c. italiani invernali	ragazzi	100m rana	1° class.
	Stefano Ballo	c. mondiali	juniores	4x200m stile libero staffetta	5° class.
		c. europei	juniores	400m misti	5° class.
		c. italiani estivi	juniores	200m misti	1° class.
		c. italiani estivi	juniores	400m misti	1° class.
		c. italiani invernali	juniores	200m misti	1° class.
		c. italiani invernali	juniores	400m misti	1° class.
		c. italiani estivi	juniores	200m stile libero	2° class.
		c. italiani invernali	juniores	50m stile libero	2° class.
		c. italiani invernali	juniores	200m stile libero	3° class.
		c. mondiali	juniores	50m rana	1° class.
	Lisa Fissneider	c. mondiali	juniores	100m rana	1° class.
		c. mondiali	juniores	200m rana	2° class.
		c. europei vasca corta	assoluti	4x50m misti staffetta	3° class.
		c. italiani estivi	assoluti	50m rana	1° class.
		c. italiani estivi	assoluti	100m rana	1° class.
		c. italiani estivi	assoluti	200m rana	1° class.
		c. italiani estivi	cadetti	50m rana	1° class.
		c. italiani estivi	cadetti	100m rana	1° class.
		c. italiani estivi	cadetti	200m rana	1° class.
		c. italiani invernali	cadetti	50m rana	1° class.
		c. italiani invernali	cadetti	100m rana	1° class.
		c. italiani invernali	cadetti	200m rana	1° class.
		c. italiani primaverili	assoluti	200m rana	2° class.
		c. italiani invernali	cadetti	4x100m misti staffetta	3° class.
		c. italiani invernali	juniores	4x100m misti staffetta	3° class.
		c. italiani estivi	juniores	100m farfalla	1° class.
		c. italiani estivi	juniores	200m rana	1° class.
	Sandra Gufler	c. italiani invernali	juniores	100m farfalla	2° class.
		c. italiani invernali	juniores	50m farfalla	2° class.
		c. italiani estivi	juniores	50m farfalla	3° class.
		c. italiani invernali	juniores	4x100m misti staffetta	3° class.
	Arianna Letrari	c. europei vasca corta	assoluti	4x50m misti staffetta	3° class.
		c. europei vasca corta	assoluti	50m dorso	4° class.
		c. italiani estivi	assoluti	50m dorso	1° class.
		c. italiani estivi	assoluti	50m delfino	1° class.
		c. italiani estivi	assoluti	100m misti	1° class.
		c. italiani estivi	assoluti	4x50m misti staffetta	1° class.
		c. italiani invernali	assoluti	100m misti	1° class.
		c. italiani invernali	assoluti	100m dorso	1° class.
		c. italiani estivi	assoluti	200m misti	2° class.
		c. italiani estivi	assoluti	4x50m stile libero staffetta	2° class.
		c. italiani invernali	assoluti	4x50m stile libero staffetta	2° class.
		c. italiani estivi	assoluti	50m stile libero	3° class.
		c. italiani estivi	assoluti	100m stile libero	3° class.
		c. italiani invernali	assoluti	4x50m misti staffetta	3° class.
	Laura Letrari	c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
		c. italiani	juniores		1° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	seniores		1° class.
		c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	juniores		1° class.
		c. italiani	seniores		1° class.
		c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
		c. italiani	juniores		1° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	seniores		1° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	seniores		1° class.

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
nuoto	Jole Mattina	c. italiani invernali	juniores	4x100m misti staffetta	3° class.
	Luca Mazzurana	c. italiani estivi	seniores	200m farfalla	3° class.
		c. italiani estivi	seniores	200m misti	3° class.
	Giada Palma	c. italiani invernali	ragazzi	100m farfalla	3° class.
		c. italiani invernali	ragazzi	100m stile libero	3° class.

Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee (FIPSAS)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
pesca	Andrea Ferro	c. mondiali		mosca squadra	1° class.
		c. italiani		spinning squadra	2° class.
	Domenico Gianmoena	c. italiani		spinning squadra	2° class.
	Arno Herrmann	c. mondiali		spinning	1° class.
		c. mondiali		spinning squadra	1° class.
		c. italiani		spinning	1° class.
		c. italiani		spinning squadra	2° class.
	Matteo Parolari	c. italiani		spinning squadra	2° class.

Federazione Italiana Rafting (FIRaft)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
rafting	Patrick Agostini	c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
		c. italiani	juniores		1° class.
	Robert Brunner	c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	seniores		1° class.
	Luca Daprà	c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	juniores		1° class.
	Matthias Deutsch	c. italiani	seniores		1° class.
		c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
	Daniel Klotzner	c. italiani	juniores		1° class.
		c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
	Lukas Schiener	c. italiani	juniores		1° class.
		c. mondiali	juniores	sprint	2° class.
		c. mondiali	juniores	discesa	3° class.
	Robert Schifferle	c. italiani	juniores		1° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
	Johann Volgger	c. italiani	seniores		1° class.
		c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
	Thomas Waldner	c. mondiali	seniores	sprint	3° class.
		c. italiani	seniores		1° class.

Federazione Italiana Sport Birilli (FISB-ISKV)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
birilli	Adele Ainhauser	c. mondiali	assoluti	singolo	3° class.
	Manuel Hofer	c. mondiali	u23	tandem mix	3° class.
	Stefanie Schölzhorn	c. mondiali	u23	tandem mix	3° class.

Federazione Italiana Sport Ghiaccio (FISG)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
pattinaggio artistico su ghiaccio	Carolina Kostner	c. mondiali	assoluti		3° class.
		c. europei	assoluti		2° class.
		c. italiani	assoluti		1° class.
	Amelia Schwienbacher	c. italiani	assoluti		3° class.
stocksport	Josef Aichner	c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	2° class.
	Michael Alber	c. italiani ghiaccio	u19	lancio a distanza	1° class.
		c. italiani ghiaccio	u23	lancio a distanza	3° class.
		c. europei invernali	assoluti	lancio a distanza squadra	3° class.
	Werner Bozner	c. italiani asfalto	assoluti	lancio a distanza	2° class.
		c. italiani ghiaccio	assoluti	lancio a distanza	3° class.
		c. italiani asfalto	u16	tiro di precisione	3° class.
	Melanie Eder	c. italiani asfalto	u14	tiro di precisione	1° class.
	Tobias Engl	c. italiani asfalto	u16	tiro di precisione	1° class.
		c. italiani ghiaccio	u14/u16	tiro di precisione	3° class.
		c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	3° class.
	Heidelinde Götsch	c. italiani asfalto	u19	lancio a distanza	1° class.
		c. italiani ghiaccio	u23	lancio a distanza	1° class.
		c. italiani asfalto	u23	lancio a distanza	1° class.
	Tobias Gualdi	c. italiani ghiaccio	u19	lancio a distanza	2° class.
		c. italiani asfalto	u23	tiro di precisione	1° class.
		c. italiani ghiaccio	u23	tiro di precisione	2° class.
	Thomas Hanni	c. italiani asfalto	u23	tiro di precisione	1° class.
		c. italiani ghiaccio	u23	tiro di precisione	2° class.
		c. italiani asfalto	u16	lancio a distanza	1° class.
	Roland Hillebrand	c. italiani ghiaccio	u16	lancio a distanza	1° class.
		c. italiani asfalto	u19	lancio a distanza	2° class.
		c. italiani ghiaccio	u14/u16	tiro di precisione	1° class.
	Christoph Hofer	c. italiani asfalto	assoluti	tiro di precisione	1° class.
	Johann Huber	c. italiani asfalto	u19	tiro di precisione	2° class.
	Marion Huber	c. italiani ghiaccio	u14/u16	tiro di precisione	2° class.
	Tobias Innerbichler	c. italiani asfalto	assoluti	tiro di precisione	3° class.
	Franz Innerhofer	c. italiani asfalto	u19	tiro di precisione	1° class.
		c. italiani ghiaccio	u19	tiro di precisione	2° class.
		c. europei ghiaccio	assoluti	lancio a distanza squadra	3° class.
	Mathias Keim	c. italiani asfalto	assoluti	lancio a distanza	3° class.
	Matthias Keim	c. italiani asfalto	u14	tiro di precisione	3° class.
	Sara Kienzl Hafner	c. italiani asfalto	u23	tiro di precisione	2° class.
		c. italiani ghiaccio	u23	tiro di precisione	3° class.
		c. italiani asfalto	u16	tiro di precisione	2° class.
	Franziska Knoll	c. europei ghiaccio	assoluti	lancio a distanza squadra	3° class.
	Markus Kofler	c. italiani ghiaccio	assoluti	lancio a distanza	2° class.
		c. italiani ghiaccio	u23	lancio a distanza	2° class.
		c. europei ghiaccio	assoluti	lancio a distanza squadra	3° class.
	Norbert Lang	c. italiani asfalto	assoluti	tiro di precisione	1° class.
	Maria Magdalena Mair am Tinkhof	c. italiani asfalto	assoluti	tiro di precisione	1° class.

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
stocksport	Sonja Mulser	c. italiani asfalto	assoluti	tiro di precisione	2° class.
		c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	2° class.
	Michael Niedermair	c. italiani asfalto	u16	lancio a distanza	3° class.
	Philipp Nocker	c. italiani asfalto	u23	tiro di precisione	3° class.
	Philipp Nockler	c. italiani ghiaccio	u23	tiro di precisione	1° class.
	Robert Parth	c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	1° class.
	Julia Perkmann	c. italiani asfalto	u14	tiro di precisione	2° class.
		c. italiani ghiaccio	assoluti	lancio a distanza	1° class.
	Thomas Pichler	c. italiani asfalto	assoluti	lancio a distanza	1° class.
		c. italiani ghiaccio	assoluti	lancio a distanza	1° class.
		c. italiani asfalto	u23	lancio a distanza	2° class.
	Florian Priller	c. italiani asfalto	u19	lancio a distanza	3° class.
		c. italiani ghiaccio	u19	lancio a distanza	3° class.
		c. italiani ghiaccio	u19	tiro di precisione	1° class.
	Stefan Roalter	c. italiani asfalto	u19	tiro di precisione	3° class.
		c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	3° class.
	Christof Unterpertinger	c. italiani ghiaccio	u19	tiro di precisione	3° class.
	Anny Waibl	c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	1° class.
	Roland Weißenegger	c. italiani asfalto	assoluti	tiro di precisione	2° class.
	Maximilian Zöschg	c. italiani asfalto	u16	lancio a distanza	2° class.
		c. italiani ghiaccio	u16	lancio a distanza	2° class.
	Roman Zublasing	c. italiani ghiaccio	assoluti	tiro di precisione	3° class.

Federazione Italiana Sport Invernali (FISI)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
biathlon	Maikol Demetz	c. mondiali	giovani	3x7,5km staffetta	2° class.
	Katja Haller	c. mondiali	assoluti	4x6km staffett	4° class.
		c. mondiali	assoluti	2x 6km + 2x7.5 km staffetta mista	5° class.
	Lukas Hofer	c. mondiali	assoluti	15km partenza in linea	3° class.
		c. mondiali	assoluti	2x 6km + 2x7.5 km staffetta mista	5° class.
		c. mondiali	assoluti	4x7,5km staffetta	5° class.
		coppa del Mondo	assoluti	partenza in linea	5° class.
	Karin Oberhofer	c. mondiali	assoluti	4x6km staffett	4° class.
	Benjamin Plaickner	c. mondiali	giovani	3x7,5km staffetta	2° class.
	Michela Ponza	c. mondiali	assoluti	4x6km staffett	4° class.
		c. mondiali	assoluti	2x 6km + 2x7.5 km staffetta mista	5° class.
	Alexia Runggaldier	c. mondiali	juniores	3x6km staffetta	2° class.
		c. mondiali	juniores	7,5km sprint	6° class.
	Dorothea Wierer	c. mondiali	juniores	7,5km sprint	1° class.
		c. mondiali	juniores	10km inseguimento	1° class.
		c. mondiali	juniores	12,5km individuale	1° class.
		c. mondiali	juniores	3x6km staffetta	2° class.
		c. mondiali	assoluti	4x6km staffett	4° class.
	Markus Windisch	c. mondiali	assoluti	4x7,5km staffetta	5° class.
hornschlitten	Daniel Mair Unter der Eggen	c. europei	assoluti		3° class.
		coppa Europa	assoluti		3° class.
	Walter Sinner	c. europei	assoluti		3° class.
		coppa Europa	assoluti		3° class.
	Christian Stabinger	c. europei	assoluti		3° class.
sci alpino	Lisa Agerer	coppa Europa		gigante	1° class.
		coppa Europa		classifica generale	2° class.
		coppa Europa		combinata	4° class.
		coppa Europa		super-g	5° class.
	Peter Fill	c. mondiali		super-combinata	3° class.
	Christof Innerhofer	c. mondiali		super-g	1° class.
		c. mondiali		discesa	3° class.
		coppa del Mondo		combinata	2° class.
	Denise Karbon	c. mondiali		gigante	4° class.
	Manfred Mölgg	c. mondiali		slalom	3° class.
		coppa del Mondo		slalom	6° class.
		c. mondiali		slalom	6° class.
		c. mondiali		gigante	6° class.
	Hagen Patscheider	coppa Europa		combinata	4° class.
slittino su pista artificiale	Dominik Fischnaller	c. mondiali	juniores	staffetta squadra	2° class.
		c. mondiali	juniores	singolo	3° class.
		c. europei	juniores	singolo	1° class.
	Hans Peter Fischnaller	coppa del Mondo	assoluti	doppio	6° class.
	Kevin Fischnaller	c. mondiali	juniores	singolo	6° class.
		coppa del Mondo	juniores	singolo	4° class.
		c. europei	juniores	singolo	2° class.
	Sandra Gasparini	c. mondiali	u23	singolo	3° class.
	Patrick Gruber	c. mondiali	assoluti	doppio	2° class.
		coppa del Mondo	assoluti	doppio	3° class.
	Maria Messner	c. mondiali	juniores	staffetta squadra	2° class.

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
slittino su pista artificiale	Christian Oberstolz	c. mondiali	assoluti	doppio	2° class.
		coppa del Mondo	assoluti	doppio	3° class.
	Patrick Rastner	c. mondiali	juniores	doppio	1° class.
		c. mondiali	u23	doppio	1° class.
		c. mondiali	juniores	staffetta squadra	2° class.
	Rainer Reinhold	c. mondiali	assoluti	singolo	5° class.
	Ludwig Rieder	c. mondiali	juniores	doppio	1° class.
		c. mondiali	u23	doppio	1° class.
		c. mondiali	juniores	staffetta squadra	2° class.
	Patrick Schwienbacher	coppa del Mondo	assoluti	doppio	6° class.
	Armin Zöggeler	c. mondiali	assoluti	singolo	1° class.
		coppa del Mondo	assoluti	singolo	1° class.
slittino su pista naturale	Sara Bachmann	c. mondiali	assoluti	singolo	6° class.
		c. europei	juniores	singolo	5° class.
	Anton Blasbichler	c. mondiali	assoluti	squadra	1° class.
		coppa del Mondo	assoluti	singolo	3° class.
	Florian Breitenberger	c. mondiali	assoluti	squadra	5° class.
		c. mondiali	assoluti	doppio	5° class.
		c. mondiali	assoluti	singolo	6° class.
	Lukas Brunner	c. europei	juniores	singolo	2° class.
	Florian Clara	c. mondiali	assoluti	squadra	1° class.
		c. mondiali	assoluti	doppio	2° class.
		coppa del Mondo	assoluti	doppio	1° class.
	Hannes Clara	c. mondiali	assoluti	squadra	5° class.
	Renate Gietl	c. mondiali	assoluti	singolo	1° class.
		c. mondiali	assoluti	squadra	1° class.
		coppa del Mondo	assoluti	singolo	2° class.
	Alex Gruber	c. europei	juniores	singolo	1° class.
	Sarah Gruber	c. europei	juniores	singolo	2° class.
	Evelin Lanthaler	c. mondiali	assoluti	singolo	5° class.
		coppa del Mondo	assoluti	singolo	4° class.
		c. europei	juniores	singolo	1° class.
	David Mair	c. mondiali	assoluti	squadra	5° class.
		c. mondiali	assoluti	doppio	5° class.
	Tobias Mair	c. europei	juniores	singolo	3° class.
	Alexandra Obрист	c. europei	juniores	singolo	3° class.
	Patrick Pigneter	c. mondiali	assoluti	squadra	1° class.
		c. mondiali	assoluti	doppio	2° class.
		c. mondiali	assoluti	singolo	3° class.
		coppa del Mondo	assoluti	singolo	1° class.
		coppa del Mondo	assoluti	doppio	1° class.
	Carmen Planötscher	c. europei	juniores	singolo	4° class.
	Rudi Resch	c. mondiali	assoluti	singolo	5° class.
		coppa del Mondo	assoluti	singolo	4° class.
	Melanie Schwarz	c. mondiali	assoluti	singolo	3° class.
		c. mondiali	assoluti	squadra	5° class.
snowboard	Edwin Coratti	coppa Europa		parallelo	3° class.
	Roland Fischnaller	coppa del Mondo		PAR/SBG classifica generale	3° class.
		coppa del Mondo		parallelo	3° class.
	Aaron March	coppa del Mondo		PAR/SBG classifica generale	4° class.
		coppa del Mondo		parallelo	4° class.
	Nadya Ochner	coppa Europa		parallelo	1° class.

Federazione Italiana Sport Orientamento (FISO)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
corsa orientamento	Ella Danaj	c. italiani	12	media distanza	1° class.
		c. italiani	12	sprint	1° class.
		c. italiani	12	lunga distanza	2° class.
	Lilli Danaj	c. italiani	16	lunga distanza staffetta	3° class.
	Delia Eccli	c. italiani	16	lunga distanza staffetta	3° class.
	Mikhail Mamleev	c. italiani	elite	lunga distanza	1° class.
		c. italiani	elite	media distanza	2° class.
	Fabio Marsoner	c. italiani	20	lunga distanza	2° class.
		c. italiani	juniores	sprint	3° class.
	Isabella Modanese	c. italiani	16	lunga distanza staffetta	3° class.
	Johanna Murer	c. italiani	elite	media distanza	3° class.
	Lia Patscheider	c. italiani	16	lunga distanza	3° class.
	Lukas Patscheider	c. italiani	12	lunga distanza	1° class.
		c. italiani	12	media distanza	2° class.
	Klaus Schgaguler	c. italiani	elite	media distanza	1° class.
		c. italiani	elite	lunga distanza	2° class.
MTB orientamento	Cristina Boscolo	c. italiani	35	sprint	3° class.
	Federica Ragona	c. italiani	35	sprint	1° class.
sci orientamento	Vera Innerebner	c. italiani	elite	lunga distanza staffetta	2° class.
		c. italiani	elite	lunga distanza	1° class.
	Johanna Murer	c. italiani	elite	lunga distanza staffetta	2° class.
		c. italiani	elite	sprint	2° class.
		c. italiani	elite	sprint	2° class.
	Lia Patscheider	c. italiani	16	lunga distanza	1° class.
		c. italiani	16	sprint	1° class.
	Thomas Widmann	c. italiani	elite	lunga distanza	2° class.
		c. italiani	elite	sprint	3° class.
		coppa Europa		combinata	4° class.
		coppa Europa		super-g	5° class.
	Peter Fill	c. mondiali		super-combinata	3° class.
	Christof Innerhofer	c. mondiali		super-g	1° class.
		c. mondiali		discesa	3° class.
		coppa del Mondo		combinata	2° class.
		c. mondiali		gigante	4° class.
	Denise Karbon	c. mondiali		slalom	3° class.
	Manfred Mölgg	c. mondiali		slalom	6° class.
		c. mondiali		slalom	6° class.
		c. mondiali		gigante	6° class.
		c. mondiali		gigante	6° class.
	Hagen Patscheider	coppa Europa		combinata	4° class.

Federazione Italiana Taekwondo (FITA)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
taekwondo	Enzo Buono	c. italiani		cinture rosse -87kg	1° class.

Federazione Italiana Tennis (FIT)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
tennis	Verena Meliss	c. italiani	u13	singolo	2° class.
		c. italiani	u13	doppio	2° class.
	Gertraud Rudolph	c. italiani	lady65	singolo	1° class.
	Andrea Spizzica	c. italiani	over40	singolo	1° class.
		c. italiani	over40	singolo	1° class.

Federazione Italiana Tennistavolo (FITET)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
tennistavolo	Mathilde Auer	c. italiani	over 60		1° class.
		c. italiani	over 65		1° class.
	Edith Huber Mair - Santifaller	c. europei	veterano		3° class.
		c. italiani	over 75		1° class.
	Antonietta Molini	c. italiani	over 70		1° class.
	Anita Szabo Pizoni	c. italiani	IV cat		1° class.
		c. italiani	IV cat		1° class.

Federazione Italiana Tiro con l'Arco (FITARCO)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
tiro con l'arco	Claudio Capovilla	c. mondiali universitario	seniores	master compound	1° class.
	Dario Mulliri	c. italiani indoor		master compound	1° class.

Federazione Italiana Triathlon (FITRI)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
triathlon	Fabio De Santis	c. italiani	youth	triathlon staffetta	3° class.
	Manuel Felder	c. italiani	junior	winter triathlon squadra	3° class.
	Lilli Gelmini	c. italiani	junior	duathlon staffetta	3° class.
	Daniel Hofer	c. italiani	elite	staffetta	2° class.
		c. italiani		duathlon staffetta	2° class.
		c. italiani		duathlon sprint	2° class.
	Pierpaolo Macconi	c. italiani		winter triathlon squadra	1° class.
	Kathia Mair	c. italiani	junior	duathlon staffetta	3° class.
		c. italiani	junior	triathlon staffetta	3° class.
	Tobias Mitterrutzner	c. italiani	youth	triathlon staffetta	3° class.
	Edith Niederfriniger	c. italiani	assoluti	tirathlon lungo	1° class.
	Jimmi Pellegrini	c. italiani		winter triathlon squadra	1° class.
	Macconi Pierpaolo	c. italiani	assoluti	winter triathlon squadra	3° class.
		c. italiani		winter triathlon squadra	1° class.
	Walter Polla	c. italiani	assoluti	winter triathlon squadra	2° class.
		c. italiani	assoluti	winter triathlon squadra	2° class.
	Philipp Rottensteiner	c. italiani	youth	triathlon staffetta	3° class.
	Anna Schäfer	c. italiani	junior	triathlon staffetta	3° class.
	Manuel Steinwandter	c. italiani	youth B	triathlon	2° class.
	Matthias Steinwandter	c. italiani	junior	duathlon	1° class.
		c. italiani	junior	acquathlon	1° class.
		c. italiani	junior	triathlon	1° class.
		c. italiani	junior	duathlon	1° class.
		c. italiani	junior	duathlon	1° class.
	Lisa Watschinger	c. italiani	junior	triathlon	3° class.
		c. italiani	junior	duathlon staffetta	3° class.
		c. italiani	junior	triathlon staffetta	3° class.

Federazione Scacchistica Italiana (FSI)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità
scacchi	Maximilian Spornberger	c. italiani	u16	3° class.

Unione Italiana Tiro a Segno (UITS)

disciplina	nome	evento	categoria	specialità	
tiro a segno	Flavio Blaas	c. italiani	juniores	pistola aria compressa squadra	2° class.
	Mara Caterina Burgo	c. italiani	juniores	carabina standard 60 terra squadr	1° class.
		c. italiani	juniores	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Barbara Gambaro	c. europei	juniores	carabina standard 3 posizioni	6° class.
		c. italiani	juniores	carabina standard 3 posizioni	1° class.
	Riccardo Gasparini	c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa 3 posizioni squadra	1° class.
		c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Alex Hölbling	c. italiani	juniores	carabina libera 3 posizioni squadra	2° class.
	Jennifer Horrер	c. italiani	juniores	carabina standard 60 terra squadr	1° class.
		c. italiani	juniores	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Adrian Kaserer	c. italiani	allievi	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Stefan Mitterer	c. italiani	allievi	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Norbert Niederkofler	c. italiani	assoluti	carabina libera 60 terra	1° class.
	Andrea Oseguera Riojas	c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa 3 posizioni squadra	1° class.
		c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Guglielma Pasetto	c. italiani	assoluti	pistola aria compressa	2° class.
	Tobias Ploner	c. italiani	juniores	carabina libera 3 posizioni squadra	2° class.
	Federica Riccio	c. italiani	master	pistola sportiva	3° class.
	Melanie Sparer	c. italiani	juniores	carabina aria compressa	1° class.
	Tatjana Stocker	c. italiani	allievi	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Lukas Stricker	c. italiani	juniores	pistola aria compressa squadra	2° class.
		c. italiani	juniores	pistola aria compressa squadra	2° class.
	Werner Tappeiner	c. italiani	juniores	pistola aria compressa	1° class.
		c. italiani	juniores	pistola aria compressa squadra	2° class.
	Claudio Vendemiati	c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa 3 posizioni squadra	1° class.
		c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Anna Weithaler	c. italiani	ragazzi	carabina aria compressa	2° class.
	Simon Weithaler	c. italiani	juniores	carabina libera 3 posizioni	1° class.
		c. italiani	juniores	carabina libera 60 terra	1° class.
		c. italiani	juniores	carabina libera 3 posizioni squadra	2° class.
	Franziska Zangerle	c. italiani	juniores	carabina standard 60 terra squadr	1° class.
		c. italiani	juniores	carabina aria compressa squadra	2° class.
	Petra Zublasing	coppa del Mondo	assoluti	carabina aria compressa	3° class.

Squadre categoria assoluta

Federazione Italiana Badminton (FIBa)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica
badminton	A			1 Diesse Mediterranea
				2 BC Milano
				3 Acqui Badminton
				4 Fenice FZ
				5 SSV BOZEN
				6 BCC Lecco
				7 Boccardo B. Novi
				8 Pol. The Stars
				9 Olimpia Club
				10 ASD Gymnase
				11 Etna Badminton
badminton	B	A		1 SV KALTERN
				2 Badminton Acqui Team
				3 BCC Lecco
				4 Sport Club Primavera
				5 Space Bad Gramscisettime
				6 BC Treviglio Club Gianni
				7 Genova Badminton Club

Federazione Italiana di American Football (FIDAF)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica
football americano	A		maschile	1 Seadoo Elephants Catania
				2 Panthers Parma
				3 Lions Bergamo
				4 GIANTS BOLZANO
				5 Rhinos Milano AFT
				6 Hogs Reggio Emilia
				7 Marines Lazio
				8 Warriors Bologna
				9 Dolphins Ancona

Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica	
calcio	A		femminile	1	Torres
				2	Tavagnacco
				3	Brescia
				4	Mozzanica
				5	Bardolino
				6	Roma
				7	Torino
				8	Chiasiellis
				9	Venezia 1984
				10	Reggiana
				11	Firenze
				12	Lazio
				13	CF SÜDTIROL
				14	Orlandia 97
calcio	B	A	femminile	1	Inter Mailand
				2	Gordige
				3	Real Meda
				4	Orobica CF
				5	Vittorio Veneto
				6	Valpo Pedemonte
				7	Mestre 1999
				8	Zensky Padova
				9	SSV BRIXEN OBI
				10	Union Villanova
				11	Caprera
				12	Le Maddalene
calcio	1. divis.	A	maschile	1	Gubbio
				2	Sorrento
				3	Alessandria
				4	Salernitana
				5	Verona
				6	Spezia
				7	Lumezzane
				8	Reggiana
				9	Como
				10	Spal
				11	Cremonese
				12	Bassano
				13	Pavia
				14	Pergocrema
				15	Ravenna
				16	Monza
				17	FC SÜDTIROL
				18	Paganese

Federazione Italiana
Giuoco Handball (FIGH)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica	
pallamano	Elite		maschile	1	Conversano
				2	Bologna United
				3	Junior Fasano
				4	Noci
				5	SSV BOZEN
				6	Teramo
				7	SSV BRIXEN
				8	Mezzocorona
				9	Secchia Rubiera
				10	Parma
				11	Nonantola
pallamano	A1	A	maschile	1	Pressano
				2	Trieste
				3	SC MERAN
				4	Cassano Magnago
				5	Romagna Imola
				6	Emmeti Mestrino
				7	Sassari
				8	Casalgrande
				9	Estense Ferrara
				10	Parma
				11	Nonantola
pallamano	A2	A	femminile	1	Dossobuono
				2	Mestrino
				3	Ferrara
				4	Brescia
				5	Cassano
				6	Casalgrande
				7	Malo
				8	SC Schenna
				9	SSV Taufers
				10	Mezzocorona
				11	Oderzo
pallamano	A2	A	maschile	1	Dossobuono
				2	HANDBALL EPPAN
				3	Oderzo
				4	Montegrotto
				5	Mori
				6	Malo
				7	Padova
				8	Venezia

Federazione Italiana
Sport Ghiaccio (FISG)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica	
hockey su ghiaccio	A		femminile	1	EV BOZEN 84
				2	Real Torino
				3	Agordo Hockey
				4	HC APPIANO LAKERS
				5	Asiago

disciplina	serie	girone	cat.	classifica
hockey su ghiaccio	A	maschile	1	Asiago
			2	PUSTERIA
			3	BOLZANO
			4	Valpелlice
			5	RENON
			6	Pontebba
			7	Fassa
			8	Alleghe
			9	Cortina
hockey su ghiaccio	A2	maschile	1	VIPITENO
			2	GHERDEINA
			3	Milano RB
			4	CALDARO
			5	EGNA
			6	APPIANO
			7	HC MERANO JUNIOR
			8	EV BOZEN 84
icestocksport	A	femminile	1	EV FORST
			2	AEV STEGEN + ESC LUTTACH
			3	EV MORITZINGE KBW
			4	EV EPPAN BERG RAIKA
			5	SV MÖLTEN RAIFFEISEN
			6	AEV INNICHEN + AEV NIEDERDORF
			7	SSV PICH GSIES
icestocksport	A	maschile	1	SSV NATURNS
			2	ESC LUTTACH 1
			3	ASV KALTERN ELEKTRO AG
			4	ASV VÖLS 1
			5	ASSV PICHL GSIES
			6	ASV TEIS 1
stocksport estivo	A	femminile	1	AEV STEGEN
			2	EV MORITZING KBW
			3	SV MÖLTEN RAIFFEISEN
			4	EV EPPAN BERG + EV MONTIGGL
			5	AEV INNICHEN
stocksport estivo	A	maschile	1	ESC LUTTACH
			2	SSV NATURNS 1
			3	ASV PICHL GSIES 1
			4	ASC SEISERALPE
			5	AEV STEGEN
			6	SSV NATURNS 2
			7	ASV KALTERER STOCKSPORT
			8	ASV VÖLS
			9	ASV WIESEN
			10	ASV EHRENBURG
			11	ASC WELSBERG
			12	SSV TAISTEN
			13	EV MONTIGGL
			14	AEV GAIS

Federazione Italiana Unihockey Floorball (FIUF)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica
unihockey c. grande	A	maschile	1	Viking Roma FC
			2	SSV BOZEN DIAMANTE
			3	UFG GARGAZZONE LIFTEX
			4	GLS L'Aquila
			5	SV STERZING VOLKSBANK
			6	FBC BOLZANO
			7	ASC ALGUND RAIFFEISEN
			8	SHC Firelions Serenissima
			9	QT8 Hockey Milano
			10	FC Milano
unihockey c. piccolo	A	maschile	1	SV STERZING VOLKSBANK
			2	UFG GARGAZZONE LIFTEX
			3	SSV BOZEN DIAMANTE
			4	Unihockey Novara
			5	FC Milano
			6	Wild Boars Varese
			7	QT8 Hockey Milano
			8	JRC Floorball Ispra

Federazione Scacchistica Italiana (FSI)

disciplina	serie	girone	cat.	classifica
scacchi	A2	2	1	Corsico A
			2	Circolo Scacchistico Sondriese
			3	NATURNO A
			4	US Trentina B
			5	Scacco Matto! A
			6	CSR Rovereto
scacchi	B	6	1	J. RICHTER/LASK BOLZANO
			2	Valpolicella
			3	Valbelluna
			4	ARCISCACCHI BOLZANO
			5	Vicenza 1
			6	A Battinelli – DLF Verona

Squadre categorie giovanili

Federazione Italiana Giuoco Handball (FIGH)

disciplina	squadra	evento	cat.		
pallamano	SSV Bozen	c. italiani	u16	maschile	3° class.
	SSV Brixen	c. italiani	u18	femminile	3° class.

Federazione Italiana Sport Ghiaccio (FISG)

disciplina	squadra	evento	cat.		
hockey su ghiaccio	Ritten Sport	c. italiani	u13	maschile	3° class.
	SC Auer	c. italiani	u15	maschile	3° class.
	WS Sterzing	c. italiani	u18	maschile	3° class.
	HC Gherdeina	c. italiani	u20	maschile	3° class.
	HC Auer	c. italiani	u26	maschile	3° class.
	HC Gherdeina	c. italiani	u13	maschile	2° class.
	Ritten Sport	c. italiani	u15	maschile	2° class.
	HC Pustertal	c. italiani	u18	maschile	2° class.
	EV Bozen 84	c. italiani	u20	maschile	2° class.
	HC Pustertal Junior	c. italiani	u15	maschile	1° class.
	HC Pustertal	c. italiani	u20	maschile	1° class.
	HC Toblach	c. italiani	u26	maschile	1° class.
icestocksport	EV Lana Raika 1	c. italiani	u14		3° class.
	ASV Teis	c. italiani	u16		3° class.
	SSV Naturns Raiffeisen	c. italiani	u19		3° class.
	ASV Freienfeld Raiffeisen	c. italiani	u14		2° class.
	ASV St. Lorenzen	c. italiani	u16		2° class.
	ESC Luttach	c. italiani	u19		2° class.
	SV Mölten + ASV Kaltern + ASV St. Lorenzen	c. italiani	u23		2° class.
	SV Mölten Raiffeisen 1	c. italiani	u14		1° class.
	ASV Freienfeld Raiffeisen	c. italiani	u16		1° class.
	SV Mölten Raiffeisen	c. italiani	u19		1° class.
	EV Eppan Berg Raika	c. italiani	u23		1° class.

Federazione Italiana Tennis (FIT)

disciplina	squadra	evento	cat.		
tennis	TC St. Georgen	c. italiani	u14	femminile	3° class.

Le tabelle sono state elaborate in base alle indicazioni delle rispettive federazioni sportive (indicazioni senza garanzia).



In conclusione la parola al presidente della Provincia e assessore allo sport Luis Durnwalder

Da sempre in Alto Adige lo sport ha una grande rilevanza in molti settori della vita pubblica e privata: ovviamente nell'universo dello sport praticato – dallo sport per tutti all'agonismo, ma anche nella realtà associativa, nella scuola, nella sanità, nell'economia, nel turismo, nella politica e – nota gradita – sempre più anche nel mondo accademico e nella ricerca scientifica.

Con "Sportforum" questo interesse diffuso per lo sport trova una piattaforma ufficiale di discussione, per dare voce a tutti questi settori sugli argomenti sportivi più disparati. Ci sono sei forum specifici per approfondire ogni anno tematiche di attualità ad essi pertinenti: sportivi e atleti, discipline sportive, impianti sportivi, associazioni sportive, politica sportiva e ricerca scientifica. Quest'anno ci soffermiamo, nel dettaglio, sulle speranze olimpiche altoatesine per Londra 2012, l'indagine sullo sport scolastico Alto Adige 2009, il curling, le tifoserie dell'FC Alto Adige-Südtirol e dell'HC Val Pusteria-Pustertal, il finanziamento di tipo soggettivo come alternativa contributiva pubblica nello sport e la Nordic Arena di Dobbiaco.

A questo interesse per lo sport si collegano anche il desiderio e il bisogno di conoscere meglio il panorama sportivo altoatesino. L'Ufficio sport della Provincia autonoma di Bolzano ha istituito un osservatorio dello sport che monitora costantemente il mondo sportivo, dagli sportivi, le associazioni e gli impianti all'autonomia sportiva e la nuova dimensione europea dello sport. È altresì importante conoscere il punto di vista della gente, delle singole persone, e quindi dare a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione

Il nome "Sportforum" richiama proprio questa possibilità di dialogo sullo sport altoatesino. E lo scambio di idee non vuole essere limitato alle autrici e agli autori dei contributi pubblicati e alle personalità sportive di cui scrivono o che intervistano, le altoatesine e gli altoatesini sono tutti invitati a inviare le loro riflessioni all'indirizzo e-mail sportforum@provincia.bz.it.

Nella pubblicazione trovano spazio anche i risultati di maggior rilievo internazionale e nazionale delle atlete e degli atleti altoatesini e delle nostre squadre agonistiche. Lo sport di vertice infatti non è solo un biglietto da visita per la nostra terra. Quando è sano e di successo, lo sport trasmette valori positivi ed è un modello che piace a bambini e ragazzi. Colgo qui l'occasione per congratularmi con tutti gli sportivi e le sportive per i risultati e gli obiettivi che hanno raggiunto. Non mi riferisco solo agli agonisti in senso stretto ma a tutti coloro che allenandosi e impegnandosi hanno ottenuto successi sportivi, non importa a che livello e in quale serie.

Sono sicuro che tutte le persone amanti dello sport possono trovare in "Sportforum" spunti interessanti e spero in una partecipazione attiva della popolazione al forum di discussione. Ai responsabili auguro buon lavoro per l'edizione 2012, che è già in fase di elaborazione.

dott. Luis Durnwalder
presidente della Provincia




LPA/Arno Perle



SPORTFORUM 2011